Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 9 febbraio 2022
anno XCIX n.6 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Forni di Sotto a pag. 17
Necropoli dagli scavi per il depuratore

San Giorgio di N. a pag. 24
A Villa Dora magia del gioco in mostra

Editoriale

Assistere, non eliminare

di **Guido Genero**

La ricorrenza annuale della Giornata della vita e per la vita fa appello a tutti per il diritto alla tutela della vita e non a un diritto sulla vita. Un convincimento così universale non avrebbe bisogno di essere ribadito, se non perché la mentalità moderna, ostinatamente ripiegata sulla propria soggettività e sulla rivendicazione ossessiva della propria autonomia, ci obbliga a ripetere ciò che anche la voce dei vescovi ha recentemente richiamato. La vita non è dell'ordine delle cose che uno ha e di cui dispone, ma dell'ordine dell'essere che uno è e di cui non dispone.

Negli scorsi mesi è stata depositata in Cassazione la richiesta di referendum con le firme dei cittadini italiani che chiedono l'introduzione, anche nel nostro paese, dell'eutanasia. Facendo riferimento alle amare lezioni vissute in occasione di precedenti consultazioni referendarie e tenendo conto della deriva morale che dilaga nella nostra società, abbiamo purtroppo diversi motivi per ritenere che anche in questo caso si evidenzierà l'approvazione della maggioranza degli elettori. E questo, duole dirlo, anche con il contributo di molti cattolici i quali, indeboliti nella fede o poco formati alla morale evangelica o anche ingannati da alcune argomentazioni fuorvianti avanzate nella campagna di raccolta delle firme, come già accaduto per il divorzio e per l'aborto, saranno complici di una conquista che è in realtà una sconfitta umana, prima che cristiana.

Sembra persino troppo facile prevedere che, in mancanza di tempestive e adeguate decisioni parlamentari e col diffondersi di opinioni ondivaghe e interessate, saranno le sentenze della magistratura e la pressione della mentalità dominante a dirimere gli angosciosi dilemmi della sofferenza prolungata.

CONTINUA A PAG. 11

Vicenda Lorenzo e manifestazioni giovanili

Ragazzi, forza. Non fatevi sconti

Che dalla dolorosissima morte di Lorenzo Parelli sia scaturito un movimento di presa di consapevolezza giovanile, presto dilagato in tutta Italia, è un bene indubbio. Le indagini devono arrivare a conclusione. E la formula scuola-lavoro va rimessa in asse. Ma da qui a far discendere richieste che abbassino la sfida, che per tutti è sempre stato l'esame di maturità, ne passa. Giovani, siate all'altezza di voi stessi. pagg. 2/3

Pnrr in regione pag. 4-5

A rischio i fondi europei per i piccoli Comuni sguarniti di personale. Interviste a Lenarduzzi e Zilli

Giorno del Ricordo in Friuli pag. 31

Quando il futuro vescovo Freschi soccorse gli esuli istriani e li accolse a Udine

22006
9 771120 939907

Le parole della mamma di Lorenzo a "la Repubblica". «Inventerò il mio futuro con lui in altre forme»

Da Morsano il grazie a Mattarella. Gli studenti? «Carezza per mio figlio»

«Mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo Parelli entrato in fabbrica per un progetto scuola/lavoro». È giovedì 3 febbraio. Davanti al Parlamento in seduta comune, a pronunciare queste parole è Sergio Mattarella, nel discorso (il secondo) di insediamento al Quirinale. Tra i tanti temi affrontati, un passaggio è dedicato anche alle morti sul lavoro «che feriscono la società».
L'emozione per quel toccante riferimento alla tragedia che aveva coinvolto il 18enne morto nel suo ultimo giorno di stage in fabbrica (alla Burimec di Lauzacco) – travolto da una pesante trave di acciaio –, a 600 km di distanza è grande. Mamma Elena Dentesano, papà Dino e la sorella Valentina si guardano negli occhi. Nella loro casa di Morsano, in comune di Castions di Strada, il dolore e la sofferenza sono entrati con prepotenza quel pomeriggio del 21 gennaio. E adesso, tra quelle stanze in cui Lorenzo – che amava il calcio, le moto e la meccanica – è cresciuto, una famiglia si ritrova a fare i conti con la sua assenza. Sorretta da una fede profonda, sta affrontando la quotidianità con grande dignità, attorniata dall'affetto e dalla vicinanza di una piccola comunità che fin dal primo minuto ha voluto rispettare – e far rispettare – la volontà di quei genitori affranti, condividendo in maniera silenziosa il dolore per un figlio strappato alla vita e ai suoi tanti progetti di futuro. Un vuoto che nessuno potrà colmare, ma che l'affetto e la solidarietà che fin dal primo momento senza fine stanno arrivando a Morsano aiutano nel portare un fardello così pesante. E allora è mamma Elena che prende la parola, dopo due settimane in cui la famiglia aveva scelto di vivere il lutto in silenzio, affidandosi unicamente a un comunicato nel quale i genitori spiegavano il loro volontario isolamento, per lasciare spazio alla riflessione, alla preghiera, alla fiducia nelle istituzioni che devono accertare le responsabilità.
Una madre che per sempre dovrà fare i conti con il mancato futuro terreno del proprio figlio, con l'entusiasmo che i suoi occhi trasmettevano ogni volta che in casa si parlava di calcio e motori. E che ha voluto, dalle pagine del quotidiano "la Repubblica" di domenica 6 febbraio, ringraziare il Presidente Mattarella e non solo. «Il fatto che la più alta carica dello Stato – sono le sue parole –, nel suo discorso, abbia citato Lorenzo, ci ha fatto comprendere che è stato toccato da questa vicenda. Per noi è un segno». Ammette l'emozione. E la riconoscenza. «Credo che nelle sue parole ci siano aspetti che andranno in qualche modo approfonditi. E questo, come genitori, ci interesserà».
Un pensiero, mamma Elena, lo ha poi rivolto ai centomila studenti scesi a manifestare in tutta Italia. Accompagnati da uno striscione che recitava "Lorenzo vive". «Gli studenti – ha detto al giornalista Rosario Di Raimondo – hanno motivi e l'età per andare in piazza. Sulla storia di nostro figlio è sicuramente giusto aprire un dibattito importante. E i giovani diranno la loro. Li ho visti molto rispettosi. Nonostante il destino, o la fatalità, mio figlio riceve la carezza di centomila studenti. È un effetto potente, spero che serva a evitare altre tragedie di questo tipo. Perché si tratta di una tragedia sul lavoro, ma principalmente familiare». Un pensiero anche ai tanti amici presenti al funerale che hanno "scortato" il feretro con le moto. «Molta gente gli voleva bene. Era il bene che Lorenzo dava a tutti e quel bene è tornato».
Ora c'è il presente di una famiglia spezzata. Che ha tanta fiducia nella giustizia e che attende l'esito delle indagini «che diranno ciò che è successo». E c'è pure il domani. Senza più un figlio di cui aspettare il rientro a sera. Senza i racconti e l'entusiasmo di uno studente del quarto anno nel settore della meccanica industriale al Centro di formazione professionale dell'Istituto salesiano Bearzi di Udine. «Ho di lui tanti ricordi belli che riempiono il cuore – sono le parole commosse di Elena –. Il futuro dovrò inventarmelo in qualche altro modo con lui. In forme che ancora non so…».

Monika Pascolo

Lorenzo Parelli è morto a una manciata di ore dalla conclusione del suo stage in azienda

Il messagggio dell'Arcivescovo

Anche l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, nel momento delle esequie, ha voluto far sentire la propria vicinanza alla famiglia di Lorenzo. «Un silenzio doloroso ci prende l'anima – ha scritto in un messaggio letto in chiesa – perché sentiamo che le parole non sono adeguate a nessun commento. Solo la preghiera può unire i nostri cuori e portare speranza». «Affido Lorenzo – ha proseguito – al Cuore misericordioso di Gesù risorto nel quale lui credeva». Poi il pensiero ai genitori e a tutti i familiari. «La fede e la speranza riempia il vuoto che si è creato nei loro cuori e nella loro casa. Abbiano la grazia di sentire che il loro Lorenzo è ancora vicino nella Comunione dei Santi che supera anche la barriera della morte fisica». L'Arcivescovo ha ricordato pure la scuola frequentata dal giovane. «Innalzo una particolare preghiera per il benemerito Istituto "Bearzi", per gli educatori e per tutti gli studenti sconvolti da così grande disgrazia. Il ricordo di Lorenzo li stimoli a dare il meglio di sé per realizzare ideali grandi nella vita che Dio dona loro». Mons. Mazzocato ha voluto concludere il messaggio con l'auspicio che il dolore «renda forte la fede e la solidarietà tra le persone, in questo tempo in cui ne abbiamo tanto bisogno».

CASTIONS DI STRADA. Nell'omelia dei funerali l'appello di don Roberto Rinaldo ai giovani. «Siate costruttori di pace e giustizia»

«Cercate il Signore e fatelo come promessa a Lorenzo»

«In passato le circostanze ci hanno fatto conoscere. Alla morte del loro figlio hanno espresso il desiderio di incontrami. Lo abbiamo fatto. Qui a casa mia. Mamma, papà e la sorella Valentina». La famiglia di Lorenzo Parelli, lo studente di 18 anni di Morsano morto durante lo stage aziendale alla Burimec di Lauzacco, qualche giorno prima del funerale del ragazzo ha incontrato **don Roberto Rinaldo**, amministratore parrocchiale di Lestizza, Villacaccia e Nespoledo e vicario parrocchiale a Santa Maria di Sclaunicco, Sclaunicco e Galleriano (dove vive). È loro il desiderio della partecipazione di don Rinaldo alle esequie di Lorenzo, concelebrate insieme a don Lorenzo Teston, direttore dell'Istituto Bearzi – la scuola frequentata dal giovane –, al vicario parrocchiale di Castions di Strada don Adolphus Egwim e a mons. Ariedo Iogna, già parroco del paese. «Ho accettato perché ho compreso che il Signore mi voleva lì. Così – sono le parole di don Rinaldo – sono entrato nel loro dolore. A casa mia abbiamo pregato, dialogato, pianto insieme. E poi, alla fine del nostro incontro, abbiamo fatto una cosa molto semplice. Aprendo a caso una pagina tra le tante della Bibbia, come faceva San Francesco, il Signore ci ha fatto un regalo incredibile». È stato letto il paragrafo di Luca che, al capitolo 11, parla dell'apparizione di Gesù. "Non abbiate paura sono proprio io, non sono un fantasma, toccatemi". «In quel momento abbiamo sentito lo Spirito del Signore che ci consolava dicendo: "Lorenzo è vivo, è risorto con me nel cielo"». L'intensità emotiva di un momento così privato e intimo – dove, seppur nei cuori stracolmi di sofferenza e lacrime, è nato il desiderio di pregare insieme –, il senso di fratellanza e di condivisione di un dolore tremendo come può essere quello della perdita di un figlio e fratello, il desiderio di comprendere cosa di prezioso possa esserci dietro un tale dramma: sono i sentimenti che anche a qualche giorno di distanza dell'estremo saluto terreno dato a Lorenzo, ancora accompagnano don Rinaldo. Quando lo raggiungiamo telefonicamente, ci tiene a evidenziare che mamma Elena, papà Dino e la sorella Valentina «sono una bella famiglia di credenti in cui ci si vuole tanto bene». E il cui dolore va rispettato, così come la volontà di non vedere strumentalizzato quanto accaduto, «affidandosi alla giustizia per capire cosa sia accaduto». Risposte necessarie di fronte al dramma della morte di un ragazzo.
«Ma noi cristiani – ha aggiunto – cerchiamo anche una risposta che non sia semplicemente umana. E per farlo abbiamo bisogno della luce di Dio. La morte è un avvenimento di fronte al quale o esorcizziamo dolore e paura rifugiandoci in cose effimere, o cadiamo nell'indifferenza». Ma c'è una terza via. «Lo diceva il filosofo Kierkegaard: "Abbracciare la vita con tutta la sua tragicità". Non scappare da questo momento difficile, ma scoprire cosa c'è di prezioso in esso. E in questo percorso non siamo mossi solo dalla compassione, ma c'è qualcosa in più che si chiama fede. La fede – ha evidenziato – ci dice che esiste un senso in tutto, anche in questo fatto terribile». Ha parlato anche di speranza e di consolazione, don Rinaldo. «Viviamo per risorgere – queste le sue parole – viviamo per essere catapultati nell'eternità».
Nel corso dell'omelia, il sacerdote si è poi rivolto agli amici del giovane. «Ho detto loro di credere nei valori che hanno caratterizzato la sua seppur breve vita. Li ho invitati ad amare e vivere bene la vita, cercando di essere costruttori di un mondo di giustizia e di pace, valori che si conquistano solamente se in noi abita Dio. Li ho esortati a cercare il Signore, come promessa all'amico».
«Lorenzo è diventato il figlio di tutti», ha concluso don Rinaldo. «Fin da quando sono arrivato in Friuli ho potuto vedere che in queste piccole comunità il dolore del prossimo diventa il proprio. Non è affatto scontato, ma è un prezioso valore aggiunto».

M.P.

Un momento del funerale di Lorenzo Parelli (foto Ansa)

In tutta Italia 100mila giovani in piazza nel ricordo di Lorenzo

I ragazzi chiedono di essere ascoltati per costruire la nuova scuola e annunciano nuovi cortei contro l'alternanza scuola-lavoro e contro i due scritti previsti all'esame di maturità

Tanti studenti scesi in piazza in Italia per ricordare Lorenzo e contro gli stage in azienda

Centomila giovani, venerdì 4 febbraio, si sono riversati nelle piazze di oltre 40 città italiane. Lo avevano già fatto venerdì 28 gennaio. Anche a Udine. Uniti idealmente da quello slogan che si è visto un po' dappertutto. "Di scuola-lavoro non si può morire". Nel ricordo di Lorenzo Parelli, lo studente friulano morto in fabbrica – alla Burimec di Lauzacco, in comune di Pavia di Udine – nel giorno in cui si concludeva lo stage, iniziativa prevista nell'ambito del percorso duale di formazione professionale all'Istituto Bearzi di Udine, scuola che il 18enne frequentava.
Un esercito di giovani le cui mani, come ha rimarcato la mamma di Lorenzo, sono state una carezza per suo figlio. Un affetto partito davvero da ogni parte d'Italia – da Roma a Milano, da Bologna a Genova, e poi Torino, Venezia, Palermo, Firenze, Bari, Perugia, Padova e altre città – e giunto fino a Morsano, dove il 18enne travolto e ucciso da una barra di acciaio di 150 chili viveva con la famiglia.
E c'era "tanto" di Lorenzo anche il 4 febbraio: a Roma, per esempio, il corteo – che si è concluso tra slogan e canti, senza incidenti, sotto al ministero dell'Istruzione – si è anche raccolto in un minuto di silenzio in memoria del sacrificio del ragazzo. Solo il venerdì precedente, invece, la risposta al presidio degli studenti a Torino, era finito nella violenza e il corteo era stato sciaguratamente fermato dalle cariche delle forze dell'ordine, a suon di manganellate.
Immediate le prese di posizioni anche da parte della ministra per le Politiche giovanili, Fabiana Dadone, che ha evidenziato come quelle manifestazioni siano «un grido che esprime disagio, insoddisfazione e insofferenza, ma anche la voglia di essere ascoltati e presi sul serio rispetto a ciò che molti giovani pensano. Di fronte ai cartelli "Gli immaturi siete voi" bisogna essere spronati a valutare dal loro punto di vista gli impatti di tutte le politiche che adottiamo. Da politici – ha aggiunto –, esortiamo quotidianamente tutti i ragazzi ad essere reattivi, assetati di futuro, a non perdere le speranze, ma a lottare per ciò che vorrebbero per il loro Paese».
Qualche giorno dopo, ragazze e ragazzi nuovamente in piazza a sfidare il governo. E ancora una volta accompagnati dalle immagini e dal nome del giovane friulano impressi negli striscioni per chiedere a gran voce più sicurezza sui luoghi di lavoro e più tutele all'interno dei percorsi di inserimento lavorativo. Ma questa volta le piazze non hanno accolto solo la contrarietà al sistema dell'alternanza. Studenti e studentesse hanno protestato contro l'esame di maturità. La ragione? Il governo pochi giorni fa ha reintrodotto due prove scritte da svolgere in presenza (dopo la sosta per l'emergenza sanitaria). Un'iniziativa che gli studenti giudicano come una scelta improvvisata, alla quale non sarebbero stati preparati dopo due anni trascorsi in buona parte in didattica a distanza.
«È assurdo – hanno gridato – non considerare il trauma provocato dalla pandemia e pensare a un ritorno alla normalità quando non è stato fatto nulla, soprattutto a livello ministeriale, per recuperare le lacune generate dalla didattica a distanza».
In più, quello che ha innescato il ritorno in piazza dei giovani, è un cambio di rotta «preso senza consultare gli studenti».
In tutta Italia la protesta è stata indetta da varie organizzazioni studentesche, come la Rete degli studenti medi, l'Unione degli studenti, il Fronte della gioventù comunista e Opposizione studentesca d'alternativa, oltre al movimento noto come La Lupa, nato da poco ma già uno dei più battaglieri.
Non sono mancati gli slogan contro il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi – gli studenti ne hanno chiesto le dimissioni – che, dal canto suo dalle pagine de "la Repubblica" di domenica 6 febbraio, ha così risposto: «Ai temi che i giovani pongono tutti noi dobbiamo garantire ascolto, soprattutto dopo questa lunga pandemia, che ha segnato la nostra vita e che i ragazzi hanno sofferto in modo particolare».
Nel frattempo, però, gli studenti assicurano che le proteste continueranno. Ne sono già previste per venerdì 12 febbraio. Ed è certo che al di là delle diverse prese di posizione nel mondo della scuola, il sacrificio di Lorenzo continuerà a far riflettere e a esigere giustizia.

Monika Pascolo

Udinese calcio
I tifosi dedicano uno striscione a Lorenzo

Anche l'Udinese calcio e i tifosi hanno reso omaggio alla memoria di Lorenzo Parelli, il giovane di Morsano morto in fabbrica nell'ambito di un'iniziativa duale tra scuola e lavoro. Prima dell'inizio della gara interna con il Torino, domenica 6 febbraio, lo speaker dello stadio Friuli ha ricordato la passione per i colori bianconeri del ragazzo. Tutti i tifosi presenti gli hanno così dedicato un lungo emozionante applauso. Poi il coro. Al 18° minuto di gioco, infatti, i canti dagli spalti hanno ricordato Lorenzo, la cui immagine sorridente è apparsa sul mega schermo, mentre tra gli spettatori è comparso un mega striscione con la scritta "A 18 anni non si muore per lavoro. Mandi Lore", anche in questo caso seguito da un interminabile applauso.

L'insegnante dello Stellini
«Cari studenti abbiate coraggio e fateci vedere che siete migliori»

«Non una predica, ma uno stimolo di riflessione». Ci tiene la professoressa del Liceo Stellini di Udine, **Cristiana Rigo**, a ribadire la motivazione che l'ha spinta, qualche giorno fa, a prendere carta e penna e scrivere ai suoi alunni della classe 5ª. «Non a tutti, generalizzare non va bene – ammette –. Il mio scritto era indirizzato a quella parte che in piazza, usando parole forti contro il mondo della scuola, ha sollevato critiche senza minimamente analizzare la questione». La questione in oggetto è l'esame di maturità con due scritti (ufficializzato dal ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi il 31 gennaio, anche se di fatto la notizia era già nell'aria da mesi). E pure l'alternanza scuola-lavoro. «Sono con loro da due anni, io e i colleghi stiamo cercando di formarli perchè sappiano poi affrontare il futuro al meglio, cerchiamo di dar loro gli strumenti per essere persone profonde e riflessive, per essere bravi cittadini. E adesso che è arrivato il momento della prova finale, loro sparano su tutto e su tutti, invece di fare squadra di fronte alle difficoltà che tutti stiamo vivendo e rimboccarsi le maniche per dimostrare di essere intellettualmente maturi».
Questi due anni, concorda la docente, non sono stati facili. «Abbiamo sofferto, pianto e pure gioito insieme. Abbiamo persino condiviso il momento della colazione in DAD quando con loro avevo la prima ora di lezione. Abbiamo bevuto insieme il caffè a distanza, con loro in pigiama. Ci siamo più volte incoraggiati a vicenda pensando alle gite e ai progetti rinviati, abbiamo letto insieme Shakespeare… Possibile, mi chiedo, che di tutta l'esperienza vissuta in questi due difficili anni, non sia rimasto proprio niente?».
Rigo, docente d'Inglese, parla di onestà intellettuale. «Sono un'ex stelliniana e i miei professori mi hanno insegnato a combattere, a osservare e analizzare la realtà, a informarmi prima di parlare e di sparare a zero su qualcosa e qualcuno, a preferire il dialogo allo scontro».
E si chiede il perché di tanto timore, ora, davanti all'esame di Stato. «Avete paura di un tema? Di una versione di latino? Con i vostri docenti che conoscete e vi hanno aiutato e portato fino in quinta?».
D'altra parte, tiene a precisare, nell'emergenza della pandemia, la scuola ha fatto tutto il possibile per accompagnare nella crescita i suoi studenti. «In questi due anni il dirigente *(Luca Gervasutti, ndr.)* è stato attento a offrire qualsiasi strumento utile per affrontare il percorso scolastico. Il nostro istituto – tiene a precisare – offre anche il servizio con lo psicologo e i docenti sono sempre stati disponibili ad ascoltare e risolvere insieme ai ragazzi le varie problematiche. La porta è sempre stata aperta, a tutti».
Un pensiero ricordando che il rivolge pure alle famiglie. «In questi anni siamo "entrati" nelle vostre case e voi genitori avete potuto vedere l'impegno che la scuola ha messo per continuare ad accompagnare i vostri figli. È necessario fare squadra con gli insegnanti, perché il bene ultimo è la crescita e la formazione dei ragazzi».
E allora, seppur amareggiata dal comportamento di parte della classe, la professoressa sprona i suoi studenti ad aver coraggio. «Io sono qui per aiutarvi, ma l'impegno deve essere reciproco», ricorda. «Fateci sentire orgogliosi di voi – ha infatti scritto nella lettera –, fateci vedere che potete essere migliori delle vostre proteste di pancia, fateci sperare in un futuro migliore, se è proprio vero che "gli immaturi siamo noi adulti"».
Tra i tanti che in questi giorni hanno trasmesso la propria solidarietà e il proprio appoggio alla professoressa c'è Paola Del Din, "collega" di Rigo (è stata infatti insegnante) e partigiana combattente nella Seconda guerra mondiale, medaglia d'oro al valor militare. Una bella soddisfazione, ammette la docente, ricordando che il ruolo dell'adulto che entra in classe «è quello di accompagnare i ragazzi nella crescita, offrendo loro gli strumenti per diventare adulti profondi e riflessivi che non si tirano indietro davanti alle difficoltà» *(nella foto, la manifestazione degli studenti a Udine)*.

M.P.

Una cabina di regia regionale tecnico-politica per gestire il Piano di ripresa e resilienza (Pnrr). Lo chiedeva sullo scorso numero di Vita Cattolica il prof. Sandro Fabbro, presidente del Comitato Terza Ricostruzione. La cabina è già stata creata, risponde l'assessore regionale alle Fonanze, Barbara Zilli e coinvolge anche i Comuni, per i quali la Regione ha previsto un supporto con l'assunzione di 26 tecnici. Ma il tempo stringe. I piccoli Comuni denunciano le difficoltà nell'accedere ai bandi del Pnrr proprio a causa della mancanza di personale e chiedono un coordinamento.

Gli ostacoli al Piano di ripresa e resilienza

Piccoli Comu

Lenarduzzi: «Carenza di personale, rischiamo di perdere un'occasione»

In questo momento «i piccoli Comuni si sentono un po' soli» alle prese con la gestione dei bandi per i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), del quale «rischiamo di non cogliere appieno le possibilità». L'allarme viene da **Franco Lenarduzzi**, sindaco di Ruda e coordinatore dei piccoli comuni Anci FVG.

«In questo momento – spiega Lenarduzzi – soprattutto i piccoli comuni fanno i conti con la carenza di organico, con personale qualificato che va in pensione e tarda ad essere sostituito. C'è, in particolare, la mancanza di qualifiche necessarie ad affrontare la burocrazia richiesta dai bandi del Pnrr. In generale trovare, e in tempi stretti, un professionista preparato che sia esperto di bandi è quasi impossibile. Già nel quotidiano nei piccoli Comuni le risposte sono difficili da dare, figuriamoci per uno sforzo simile. Tra l'altro in questo momento i Comuni hanno tanti altri problemi, il più impellente dei quali è la chiusura dei bilanci: il gas è aumentato del 60%, vuol dire che avremo una spesa corrente nettamente superiore rispetto agli altri anni».

I piccoli comuni stanno partecipando ai bandi?

«Lo si fa, spesso con l'impegno diretto degli stessi sindaci, che in prima persona si mettono a studiare i bandi per supportare gli uffici e fare la domanda da soli. Sa quante telefonate per chiedere consiglio ad un collega: "Tu come fai? Come presenti questa domanda?". Purtroppo questa è una fase in cui ancora una volta riscontriamo di essere un po' soli. Di fatto non abbiamo una regia che ci abbia aiutati».

La Regione ha costituito una «cabina di regia» ed ha appena assunto 26 persone proprio perché vengano in aiuto dei Comuni nella gestione delle pratiche.

«Alcuni bandi sono usciti già da due mesi, i primi scadranno a metà febbraio, la prossima settimana, altri a marzo. Siamo tardi. Ormai credo che ogni Comune cerchi di fare la propria strada, grazie all'impegno del singolo amministratore e del singolo funzionario. Forse potremo avere una telefonata di chiarimento su alcune questioni. Ma una cosa è leggere un bando in generale, altro è capire l'esigenza intima del Comune e tarare su di essa il progetto da presentare. Per questo però ci vuole tempo, non basta fare una telefonata. E, come dicevo, i bandi sono in scadenza. E guardi, la mia non è una posizione politica: questi sono problemi di tutti i piccoli comuni, di qualunque "colore" essi siano. Io mi confronto con sindaci di tutte le parti politiche e questo viene affermato trasversalmente. Ripeto, ci sono Comuni in cui il sindaco ricopre la funzione organizzativa di due tre ambiti, quindi fa l'amministrativo, per tenere aperto un servizio».

Qual è il rischio?

«Che molti piccoli comuni non partecipino ai bandi oppure che si concentrino solo su 2-3 rinunciando a tutti gli altri. Si tratta di un'occasione irripetibile che rischiamo di non cogliere appieno. Anche perché c'è un altro problema».

Quale?

«Al Pnrr si guarda soprattutto per la dimensione legata ai cantieri, alla costruzione di edifici. Dovremmo invece puntare a fare investimenti anche per la costruzione della comunità, che non è fatta solo di luoghi materiali dove stare, ma anche di aspetti che, dopo la pandemia, sono emersi e che sono legati alla rottura del tessuto associativo. Dobbiamo lavorare anche su questo, altrimenti rischiamo che il Pnrr sia un'occasione persa».

Franco Lenarduzzi

MUNICIPIO

ZANIN

«Regioni più forti se hanno una voce sola»

Le Regioni sono più forti quando parlano con una voce sola. Ed è questo l'obiettivo che si vuole raggiungere anche sul tema strategico dei rapporti con l'Europa, condividendo una serie di proposte ed elaborando documenti condivisi, anche per quanto riguarda l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.
Lo ha ribadito il presidente del Consiglio regionale, **Piero Mauro Zanin**, nelle sue vesti di coordinatore del gruppo di lavoro sulle politiche europee in seno alla Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative. Zanin ha presieduto, lunedì 7 febbraio a Roma, un incontro con i delegati delle altre Regioni, in videocollegamento da tutt'Italia.
Riferendosi al Pnrr, Zanin ha riferito che è già pronto il report sulle iniziative assunte dai diversi Consigli regionali: grazie a questi contributi – ha detto ancora Zanin – saremo in grado di realizzare un documento di sintesi, che poi ogni Consiglio potrà decidere di portare in Aula o nelle commissioni. Le varie assemblee si sono organizzate innanzitutto per coordinarsi con le rispettive Giunte su progetti e programmazione del Pnrr, visto che i fondi spesso sono gestiti in modo centralizzato attraverso bandi che hanno come interlocutori gli enti locali, e rischiano di passare sopra la testa delle Regioni».

uni in difficoltà

L'ASSESSORE ZILLI

«La cabina di regia per attuare il Pnrr è costituita e coinvolge anche i Comuni»

Massimiliano Fedriga e Barbara Zilli

Sulle pagine dello scorso numero della Vita Cattolica, il prof. **Sandro Fabbro**, presidente dell'Associazione per la Terza Ricostruzione, sollecitava al presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, l'avvio di una «cabina di regia» regionale per l'attuazione del Pnrr, politicamente autorevole, in grado di coinvolgere e coordinare, con determinazione, i diversi livelli di governo del territorio e di stimolare le migliori intelligenze, capacità e idee, per produrre una visione a lungo termine con la quale indirizzare i progetti dei Comuni e degli altri soggetti territoriali pubblici e privati, per evitare di andare, in sostanza, al «ciascuno si arrangi come può" accrescendo i divari territoriali.
La «cabina di regia» è già istituita ed ha anche la funzione di raccordarsi al sistema degli enti locali. È la risposta che la Giunta regionale invia tramite **Barbara Zilli**, assessore regionale alle Finanze.
Composta dai direttori centrali, dai direttori degli enti regionali, da un rappresentante dell'Anci, la cabina di regia è presieduta proprio dall'assessore Zilli, che ne rappresenta quindi la guida politica.
Qualcosa di un po' diverso da quanto richiesto da Fabbro, laddove egli evidenziava una partecipazione politica più estesa e allargata anche alla rappresentanze delle categorie, ma che secondo Zilli sarà in grado di vincere la sfida del Pnrr. «Il ruolo della cabina di regia – afferma l'assessore – è quello di pianificazione e coordinamento degli ambiti di intervento sul Pnrr e di coordinamento con i Comuni attraverso Anci, che fa parte della cabina stessa e la cui collaborazione è preziosa. Tra i compiti c'è pure quello di comprendere, attraverso le professionalità e le competenze dei soggetti coinvolti, le potenzialità ulteriori del Pnrr da poter sviluppare ulteriormente».
«Abbiamo iniziato a lavorare più di un anno fa – prosegue Zilli –, quindi fin dalle prime fasi di predisposizione del Pnrr, per non farci trovare impreparati. La nostra, infatti, è stata la prima Regione a presentare il piano dei progetti, che corrispondevano esattamente a tutte le richieste e missioni del Piano stesso. Abbiamo avuto una funzione di raccordo con tutto il sistema integrato degli enti locali. In questo modo abbiamo disegnato il Friuli-Venezia Giulia che vogliamo per il domani». Ovvero?
«L'obiettivo finale – prosegue Zilli – è quello di far crescere l'attrattività del Friuli-Venezia Giulia, continuando a rafforzare i dati sull'occupazione e il Pil, favorendo la coesione sociale della comunità regionale. Sarà un Friuli-Venezia Giulia sempre più competitivo, capace di confermarsi come la locomotiva assieme al Nordest, grazie alle capacità e alla vocazione dei suoi imprenditori e delle sue aziende, ma dovrà essere anche una regione sempre più connessa. In questo senso penso alla digitalizzazione delle zone più periferiche del nostro territorio. Le diversità che compongono la nostra regione sono il valore aggiunto che permette al Friuli-Venezia Giulia di guardare al futuro come un unico sistema, anche grazie alla spinta che arriverà dalle start up, dalle giovani menti che saranno accompagnate dagli investimenti sull'innovazione. Questo è il Friuli-Venezia Giulia che abbiamo immaginato fin da principio assieme al presidente Fedriga».
L'assessore prosegue affermando che «abbiamo a disposizione oggi risorse importanti, pari a circa 1,5 miliardi di euro, ma stiamo lavorando con grande impegno e in sinergia con il sistema integrato degli enti locali, i soggetti sindacali e quelli direttamente coinvolti per far arrivare in Friuli-Venezia Giulia sempre maggiori risorse. Il Pnrr entrerà ancora più nel vivo proprio in questi primi mesi del 2022 e ci saranno importanti risorse dedicate per esempio a turismo, cultura e ricerca, che si aggiungeranno alla dotazione iniziale».
E le proposte del tavolo della terza ripartenza del Consiglio regionale? L'impressione è che quel documento non abbia avuto grande seguito. «Nient'affatto – risponde Zilli –: una sfida importante e strategica come quella del Piano nazionale di ripresa e resilienza impone a tutti di assicurare un'unità di intenti e di obiettivi – quelli condivisi sul tavolo della Terza ripartenza del Consiglio regionale – finalizzata a rendere il più autorevole possibile la posizione della regione nei confronti dello Stato, di fronte a un'opportunità storica di rilancio economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia. Il presidente Fedriga fa parte della regia nazionale e questo per noi è sinonimo di garanzia». «La sfida – conclude Zilli – è importante e irripetibile: stiamo parlando di interventi che daranno un spinta importante a tutta la regione, nodo strategico per i traffici da e per il centro Europa».

servizi di Stefano Damiani

L'ASSESSORE ROBERTI

26 esperti già contrattualizzati a disposizione dei Comuni come consulenti per la messa in campo dei progetti

«I 26 esperti per il Pnrr messi a disposizione dal bando nazionale sono stati regolarmente contrattualizzati entro la data prevista del 31 dicembre e le prime riunioni operative si sono già svolte, mentre prossimamente si svolgerà la prima riunione con la cabina di regia. Pur rimanendo incardinati nell'Amministrazione regionale i tecnici selezionati verranno messi a disposizione dei Comuni per consulenze su tutte le fasi della messa in campo delle risorse del Pnrr a seconda delle richieste che verranno fatte».
Lo ha affermato l'assessore regionale alle Autonomie locali, **Pierpaolo Roberti**, rilevando che «la scarsa conoscenza da parte del mondo degli Enti locali non può rimanere senza risposta in quanto rischia di generare disinformazione».
Roberti ha ricordato che «alla cabina di regia prenderanno parte i direttori centrali maggiormente coinvolti sul tema del Pnrr - tra cui il direttore centrale in materia di Autonomie locali - ma anche una rappresentanza diretta dei Comuni tramite l'Anci Fvg, con il quale sono state concordate le professionalità da mettere a disposizione tra i 26 contrattualizzati».
L'assessore ha poi chiarito la posizione della Regione sul tema della carenza dei segretari comunali ricordando che «è una mancanza su una competenza che attualmente è esercitata dallo Stato. Proprio per sopperire alle carenze statali in materia, abbiamo annunciato di voler regionalizzare la figura e in tal senso la Giunta ha già approvato una generalità che definisce le linee di indirizzo per la stesura della nuova norma. Una disposizione che, assieme alla riforma degli enti locali, all'introduzione del sistema integrato, al superamento dei tetti di spesa su personale e debito con l'introduzione delle soglie, sarà un altro passaggio della giunta Fedriga per dare risposte concrete ai nostri 215 Comuni e quindi a tutti i cittadini del Friuli-Venezia Giulia».

A marzo Friuli-V.G. in zona bianca, ma è saggio mantenere la mascherina, pur non più obbligatoria all'aperto

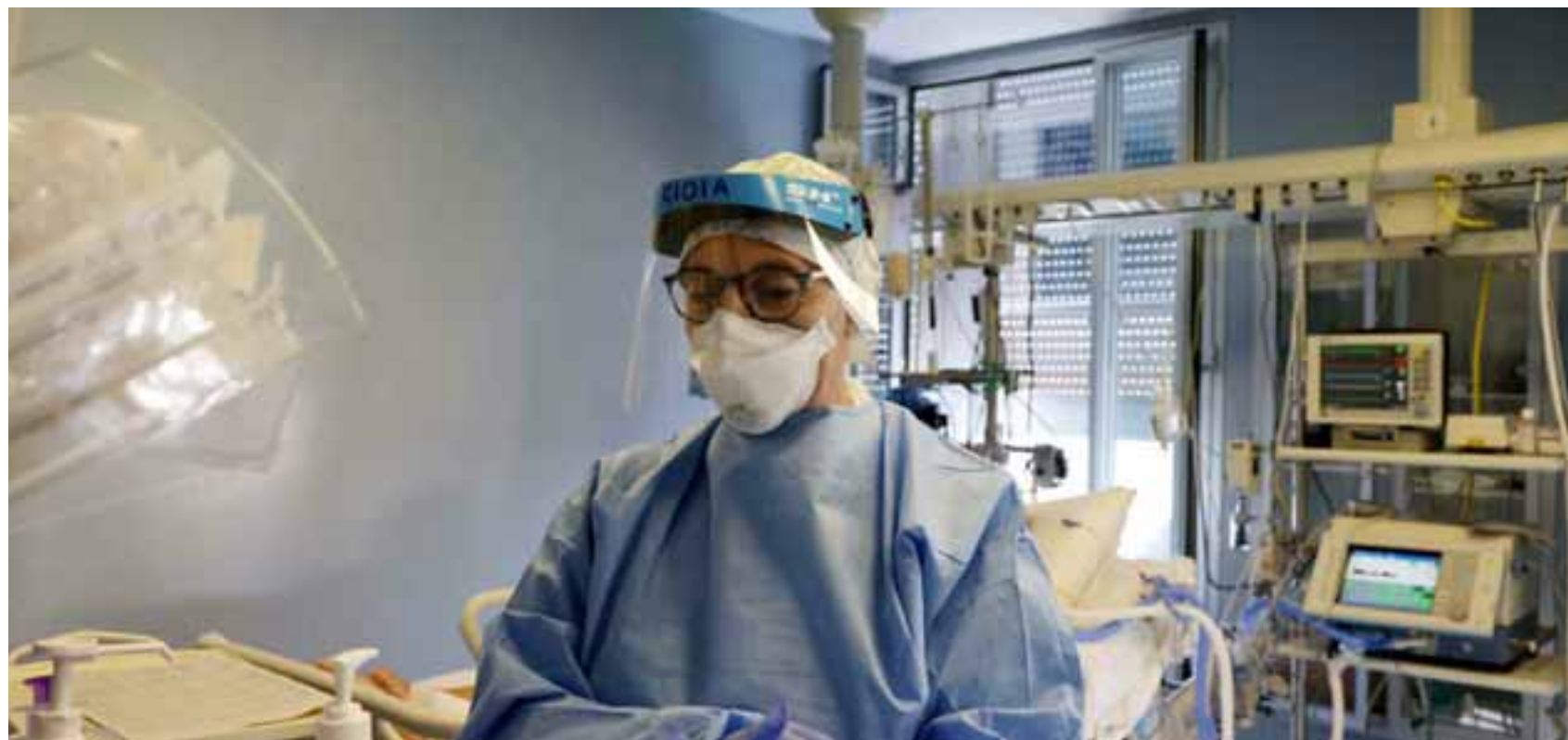
La pandemia ha cancellato in regione un paese intero di 4.600 abitanti

In due anni di pandemia, in Friuli-Venezia Giulia è scomparso un paese popolato come Reana del Rojale. E se considerassimo la sola provincia di Udine, una comunità come quella di Magnano in Riviera. Ancora due settimane di impegno ed il Friuli potrebbe tornare in zona gialla. Con le prime settimane di marzo, in zona bianca. Ma è saggio che, per evitare sorprese, si sopporti la mascherina, anche se dall'11 febbraio non sarà più obbligatoria all'aperto, e mantenendo il distanziamento. Attenzione, però: l'ordinanza del ministro speranza prevede che «nei luoghi all'aperto è fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di avere sempre con sé i dispositivi di protezione delle vie respiratorie e di indossarli laddove si configurino assembramenti o affollamenti».

Le previsioni

Al momento il Friuli-Venezia Giulia ha ancora dati da zona arancione, ma nell'ultima settimana si è vista una sensibile riduzione dei ricoveri non gravi. Per ritornare in giallo, basterebbe scendere a 383 pazienti in Area medica e anche con le Terapie intensive medio-alte si cambierebbe il colore. In Italia rimane al 15% la percentuale di terapie intensive occupate da pazienti con Covid-19. Il Friuli Venezia Giulia è ancora lontano, sta al 23%, ma comunque cala. Per quanto riguarda, invece, i reparti ordinari, risale al 29% a livello nazionale (+1%) la percentuale dei posti letto occupati da pazienti; in Friuli Venezia Giulia è ancora alta, ma sta progressivamente scendendo (38%).

La situazione

E proprio il giorno 8, come certificava il Bollettino quotidiano della Regione, le persone ricoverate in terapia intensiva risultavano essere 40 ed i pazienti ospedalizzati in altri reparti 455. Numeri in riduzione, rispetto ai giorni precedenti, seppur di poche unità. 2.779 i nuovi contagi e 15 i decessi sempre l'8 febbraio, con una percentuale di positività del 7,42%. Dicevamo che occorre ancora tanta prudenza. Le fasce più colpite, infatti, sono quelle a più intensa mobilità: 40-49 anni (18,71%), seguita dalla 50-59 (16,37%) e 30-39 (13,49%). I decessi sono sempre tanti. Complessivamente, dall'inizio della pandemia, sono 4.591, di cui 2.209 a Udine. E ancora 42.036 sono le persone in isolamento. Ben 120.042 i positivi, in circa 2 anni, nella sola provincia di Udine.

Vaccinazioni

Intanto sono «circa 80 mila» gli over 50 in Friuli Venezia Giulia che non hanno ancora prenotato la terza dose di vaccino anti Covid. Tra questi 80 mila ci sono persone che «hanno contratto il Covid» tra la seconda e la terza dose - ha detto l'assessore alla Salute, Riccardi, ma rimangono «alcune migliaia» che non hanno ancora completato il ciclo vaccinale con il booster. «Auspichiamo che prenotino presto».

Dal 7 luglio

Intanto da lunedì 7 febbraio è stata ridotta la quarantena per i non vaccinati, e per i vaccinati sono state invece superate le restrizioni anche in zona rossa, che di fatto annullano le differenze di colore.
Obiettivo del governo è anche quello di non prorogare lo stato d'emergenza dopo l'attuale scadenza del 31 marzo. «Giusto il percorso che apre a una normalizzazione nel combattere la pandemia. Il virus è diverso, la copertura vaccinale è ampia: bisogna affrontare la situazione in un modo nuovo rispetto a qualche mese fa. Col mutare delle condizioni occorre cambiare anche l'approccio» commenta, dal canto suo, il presidente della Regione Fvg e della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, commentando la fine dell'obbligo della mascherina all'aperto a partire da venerdì prossimo, 11 febbraio.

Green pass senza limiti

Cambiano anche le restrizioni in zona rossa: le fasce di colore rimarranno ma per le Regioni che dovessero finire in rosso non ci saranno più divieti per chi ha completato il ciclo vaccinale. Le restrizioni rimarranno invece per i no vax. Per quanto riguarda il Pass, dopo l'abbassamento della durata a 6 mesi, si prevede che per chi ha completato il ciclo vaccinale con il booster e per chi si è contagiato e è guarito dopo essersi vaccinato, la validità è illimitata. Per chi, invece, si è contagiato dopo la prima dose, il certificato varrà 6 mesi.

11 e 15 febbraio

Sempre l'11 febbraio finisce anche la proroga della chiusura delle discoteche e, dunque, si potrà tornare a ballare. Il 15 febbraio, invece, i lavoratori pubblici e privati - compresi quelli in ambito giudiziario e i magistrati - che hanno compiuto i 50 anni, dovranno esibire al lavoro il Super Green pass, che si ottiene con il vaccino o con la guarigione dal Covid. Chi non lo farà non riceverà lo stipendio ma conserverà il posto di lavoro. L'accesso ai luoghi di lavoro senza certificato che attesti vaccino o guarigione è vietato e chi non rispetta il divieto subirà una sanzione amministrativa tra 600 e 1500 euro.
Via le mascherine all'aperto dall'11 febbraio indipendentemente dal colore delle regioni. E in arrivo c'è un provvedimento del ministero della Salute, dice il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa.
Si intravede anche la riapertura delle discoteche così come un cambio anche nella capienza degli stadi.

Nuove regole per le scuole. Dad al rientro

Nuove regole per le scuole. Viene dimezzata la durata della Didattica a distanza, che passa da 10 a 5 giorni in tutte le scuole di ogni ordine e grado e rimarrà solo per i non vaccinati, ad eccezione della fascia dagli 0 ai 6 anni, nella quale non è autorizzata la vaccinazione. Negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, tutti i bambini rimarranno a casa quando in classe ci sono 5 o più casi di positività al Coronavirus e non più alla presenza di un caso come avveniva fino ad oggi. Alle elementari, medie e superiori, invece, la didattica a distanza scatterà solo per i non vaccinati: alle primarie dal quinto caso in su, alle secondarie dal secondo in poi.
Il decreto introduce anche i tamponi «fai da te» per scuole dell'infanzia ed elementari. Fino a 4 casi, infatti, si rimane tutti in classe, ma se un bambino dovesse mostrare sintomi del virus, dovrà sottoporsi ad un tampone, molecolare, antigenico oppure "autosomministrato".
In caso quest'ultimo desse esito negativo, per rientrare in classe basterà l'autocertificazione. Chi, invece, va in quarantena, in ogni ordine e grado d'istruzione, per tornare a scuola dovrà fare un tampone antigenico o molecolare e non avrà bisogno del certificato medico.
Cambiano anche le restrizioni in zona rossa: le fasce di colore rimarranno ma per le Regioni che dovessero finire in rosso non ci saranno più divieti per chi ha completato il ciclo vaccinale. Le restrizioni rimarranno invece per i no vax. Per quanto riguarda il Pass, dopo l'abbassamento della durata a 6 mesi, si prevede che per chi ha completato il ciclo vaccinale con il booster e per chi si è contagiato e è guarito dopo essersi vaccinato, la validità è illimitata. Per chi, invece, si è contagiato dopo la prima dose, il certificato varrà 6 mesi.

La ricerca. Il Centro Studi della Camera di Commercio ha rilevato che 12.777 imprese in Friuli-V.G. sono straniere. Un dato in aumento che non ha visto alcuna battuta d'arresto nemmeno nei due anni segnati dalla pandemia

In Friuli-V.G. oltre 12 mila imprese straniere

Un numero come tanti, che non dice certo tutto, ma che dà conto di un tessuto sociale e produttivo in trasformazione. Che si fa sempre più cangiante. E il numero in questione è 12.777 e cioè la quota raggiunta dalle imprese straniere in Friuli Venezia Giulia. Nello specifico: 5.430 nel territorio di Udine, 3.175 in quello di Pordenone, 2.854 nella provincia di Trieste e 1.318 in quella di Gorizia (dati al 30 settembre 2021).
Sono tante? Sono poche? Per farsi un'idea più chiara della situazione è utile ragionare in termini percentuali e fare qualche confronto. Ebbene, si tratta del 12,7% del totale, dato che colloca la nostra regione al quinto posto in un'ideale "classifica" nazionale, dove l'incidenza media è del 10,5% e dove troviamo, con maggior percentuale di straniere sul totale delle imprese registrate, la Toscana (14,5%), la Liguria (14,4%), la Lombardia (13,1%), l'Emilia Romagna (12,8%). È questa una fotografia scattata dal Centro Studi della Camera di Commercio di Pordenone-Udine che ha analizzato le imprese definite «straniere», ossia quelle in cui la partecipazione di persone fisiche non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando dunque le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da persone straniere.
«L'imprenditoria straniera è un fenomeno interessante da monitorare, perché ci insegna a "leggere" con più dettaglio la nostra comunità e l'economia locale – commenta il presidente Cciaa Pn-Ud, **Giovanni Da Pozzo** –: si presenta davvero molto vivace e in crescita, con alcune peculiarità per quanto riguarda la nostra regione e i singoli territori».

Le nazionalità

E proprio frugando tra le pieghe dei numeri si possono leggere alcuni tratti interessanti del territorio. Considerando, ad esempio, le nazionalità prevalenti all'interno delle imprese, curiosamente e a differenza dell'Italia, dove la maggioranza di persone in aziende straniere è di origine rumena, in Friuli-VG occupano il primo posto le aziende svizzere, nazionalità prevalente su cui influisce senza dubbio la cosiddetta "immigrazione di ritorno". La Svizzera registra nell'imprenditoria regionale 1.903 persone, pari al 9,5% del totale delle persone straniere registrate nelle imprese, seguita da Serbia e Montenegro (1.410, 7,0%), Romania (1.337, 6,6%), Cina (1.294, 6,4%) e Albania (1.278, 6,4%). Seguono poi Francia, Germania, Marocco, Kosovo, tutte al di sotto del 5% come incidenza percentuale.

I settori

Costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, servizi, alloggio e ristorazione sono i settori prevalenti fra gli imprenditori stranieri in Fvg. Le persone di nazionalità svizzera con quote o cariche d'impresa sono prevalenti sia a Udine sia a Pordenone, con maggiore operatività nel comparto della ristorazione a Udine e nelle costruzioni a Pordenone. In entrambe le province, la seconda nazionalità imprenditoriale è quella albanese e il settore prevalente è quello delle costruzioni. A Gorizia e Trieste a prevalere sono invece imprese di Serbia e Montenegro, mentre la seconda nazionalità prevalente tra le imprese straniere risulta il Bangladesh per Gorizia e la Cina per Trieste. Anche qui si possono leggere caratteristiche del territorio, a Trieste, ad esempio, la presenza serba ha radici antiche, si tratta di una delle comunità serbe più consistenti del Paese.
Nel monfalconese invece ad avere numeri significativi è proprio la comunità bengalese, in ragione del gran numero di lavoratori impiegati nei cantieri navali.

I settori nel dettaglio

Entrando più nel dettaglio tra i sottosettori, le imprese straniere operano principalmente in lavori di completamento e finitura di edifici (1.681 imprese, 13,2% del totale delle imprese straniere), ristoranti e attività di ristorazione (846 imprese, 6,6%), costruzione di edifici residenziali e non (749, 5,9%), bar ed esercizi simili senza cucina (575, 4,5%), commercio al dettaglio ambulante di tessuti, articoli tessili per la casa e abbigliamento (456, 3,6%). Seguono i servizi di parrucchieri e altri trattamenti estetici, attività di tinteggiatura e posa in opera di vetri, rivestimento di pavimenti e muri, commercio al dettaglio ambulante di altri prodotti non classificati e trasporto di merci su strada.

In aumento pure in pandemia

E il Covid? Ha inciso negativamente sul numero di imprese straniere? Sembrerebbe di no. Le iscrizioni infatti hanno continuato a mantenere un saldo positivo, registrando – anzi – una crescita nel biennio pandemico. Tra iscrizioni e cessazioni, la variazione nel 2019 totalizzava +162, mentre nel 2020 un +243 e nel 2021 addirittura +512. Le imprese italiane hanno registrato – al contrario – un andamento diverso.

Forme giuridiche

La maggior parte delle imprese straniere in Fvg è fatta da imprese individuali (73,6%, contro un valore del 52,4% per quelle italiane), seguono le società di capitale (18%, 24,4% le italiane), le società di persone (7,9% contro 21,1%) e altre forme giuridiche (0,5% contro 2,1%).

Femminili, giovanili, artigiane

È poi decisamente interessante guardare al dato di genere e anagrafico. Le imprese straniere femminili sono in regione il 25,7%. Mentre, le imprese straniere giovanili (guidata da under 35) sono più diffuse nel territorio di Trieste (17,4%) e meno diffuse in quello di Udine (11,7%) (la media regionale è del 13,7%). Facendo un raffronto con le imprese italiane il dato di genere è simile, ma colpisce come – invece – le imprese giovanili italiane siano, in percentuale, meno della metà rispetto a quelle straniere (il 6% del totale delle imprese italiane). Altrettanto interessante è il dato delle imprese artigiane che tra quelle straniere sono ben il 43%, mentre le imprese artigiane di nazionalità italiana sono, in regione, appena il 26% del totale.

Popolazione straniera residente

È utile – infine – dare uno sguardo complessivo alla popolazione residente che in Italia è di 59.236.213 di abitanti. Gli stranieri residenti sono 5.013.215, pari all'8,46% della popolazione totale. Come noto, la nazionalità prevalente è quella rumena (22,7% del totale degli stranieri), seguono l'Albania (8,2%), il Marocco (8,1%), la Cina (5,8%) e l'Ucraina (4,5%). Scendendo si trovano poi Filippine, India, Bangladesh, Egitto e Pakistan.
In Friuli Venezia Giulia – invece – la popolazione residente è di 1.201.510 abitanti. Gli stranieri residenti sono 106.851, l'8,89% del totale. Come per l'Italia, le nazionalità più presenti in Fvg sono quella rumena (il 23,4% del totale degli stranieri) e albanese (l'8,6%). Seguono la Serbia (5,3%), l'Ucraina (5,0%), il Bangladesh (4,8%) e nell'ordine Marocco, Cina, Croazia, Kosovo e Pakistan.

Anna Piuzzi

Sul territorio dell'ex provincia di Udine, le imprese straniere sono 5430

L'imprenditoria straniera rappresenta quasi il 13% del totale delle imprese in regione. Il Friuli-V.G. si colloca così al 5 posto nella classifica nazionale. Alcuni dati caratterizzano in maniera marcata il fenomeno sul nostro territorio, tra questi anche l'immigrazione di ritorno

La legge sulla cittadinanza ha 30 anni

La legge 91/1992 sull'acquisizione della cittadinanza italiana, il 5 febbraio, ha compiuto trent'anni. Il Centro studi e ricerche Idos ha presentato nuovi dati che mostrano come siano penalizzati dalla legge 1,5 milioni di potenziali italiani. Secondo Idos, il numero dei cittadini italiani naturalizzati è in continua crescita: erano 286mila nel censimento del 2001, oltre il doppio, 671mila, in quello successivo (2011) e sono quintuplicati nel 2020. Se prima dell'ultimo decennio il numero di acquisizioni annuali era piuttosto contenuto (quattromila nel 1992, 12mila nel 2002 e 66mila nel 2012), dal 2013 il dato annuale si è sempre attestato sopra le 100mila unità. E oggi sarebbero potenzialmente oltre 860mila gli stranieri residenti ad aver diritto alla cittadinanza italiana se questa fosse estesa, con efficacia retroattiva, a tutti i nati sul territorio nazionale, nel 95 per cento dei casi bambini e ragazzi con meno di 18 anni.

INNOVAZIONI. Il Friuli-V.G. verso la costituzione di una «Valle dell'idrogeno transfrontaliera» con Slovenia e Croazia

L'idrogeno, un'opportunità ma poi il solare e l'eolico

Il PNRR ha stanziato 3,7 miliardi di euro sulla ricerca, produzione e implementazione dell'idrogeno in vari settori, cifra che catalizzerà ulteriori fondi pubblici e privati, sia nazionali che europei, su un tema su cui punta anche la nostra Regione, che ha già compiuto il primo passo verso la costituzione di una "Valle dell'idrogeno transfrontaliera" assieme a Slovenia e Croazia.
Facciamo chiarezza: «Innanzitutto – spiega Francesco Locatelli dell'Agenzia per l'energia del FVG – l'idrogeno non è una fonte di energia, bensì un vettore energetico. Ciò significa che non è una risorsa estraibile o reperibile in ambiente come il petrolio o l'energia solare, ma che va prodotto con adeguate tecnologie e con un cospicuo consumo energetico. Vettore energetico significa infatti che l'idrogeno è un "contenitore" di energia al fine di stoccaggio e trasporto. La sua sostenibilità e l'efficacia dipendono perciò dalla fonte di energia primaria».
Se l'idrogeno viene prodotto tramite elettrolisi (cioè scindendo la particella d'acqua) con elettricità rinnovabile, è definito verde. Esistono però anche altri processi di produzione a partire da combustibili fossili: la gassificazione del carbone produce idrogeno marrone, il "cracking" e lo "steam reforming" del metano producono idrogeno grigio. L'anidride carbonica derivata dall'idrocarburo viene rilasciata in ambiente, in aggiunta a quella dovuta dal processo industriale: esclusi alcuni casi particolari, è quindi ambientalmente più conveniente bruciare direttamente metano che usare idrogeno grigio. C'è poi l'idrogeno blu, che altro non è che idrogeno grigio la cui anidride carbonica viene catturata e iniettata in profondità nel sottosuolo, dove si spera non faccia danni: il no dell'Europa ha escluso l'idrogeno blu dal PNRR. Infine, c'è l'idrogeno viola, ricavato dall'acqua utilizzando energia nucleare, che non produce anidride carbonica e quindi gas climalteranti, ma che deve fare i conti con costi di gestione altissimi, lunghi tempi di realizzazione delle opere e problemi ancora insoluti riguardo alla gestione delle scorie.
Sono tante le "sfumature" di idrogeno, ma esso per essere considerato sostenibile deve provenire da fonti rinnovabili, cioè il cosiddetto idrogeno verde. Chiarite le origini e i metodi di produzione, perché allora investire miliardi per integrare nel sistema un vettore energetico con alti costi di investimento e con un'efficienza del processo che si attesta tra il 40 e il 50%? Le due fonti rinnovabili su cui verte la transizione ecologica sono solare ed eolico, di cui si prevede l'installazione di decine di gigawatt nei prossimi anni. Entrambe le fonti sono però soggette a variabili che creano la necessità di accumulare l'energia in eccesso quando la produzione supera la domanda, per sfruttarla poi quando necessario.
Esistono inoltre settori in cui il processo di decarbonizzazione sta trovando più difficoltà (detti hard-to-abate sectors), come i trasporti e l'industria pesante. Se per il bilanciamento della rete esistono soluzioni alternative all'idrogeno, nei settori citati l'idrogeno è forse la strada più promettente a disposizione.
L'industria pesante ha un'elevata e costante domanda di calore ed elettricità che non può essere soddisfatta da un sistema elettrico basato solo sulle rinnovabili. L'idrogeno, idealmente prodotto in loco (per esempio con del fotovoltaico posto sopra i capannoni industriali), può fornire una veloce risposta. Nel settore dei trasporti pesanti su ruota, navali e aerei è impensabile elettrificare milioni di veicoli per il difficile compromesso tra il peso delle batterie e l'autonomia di percorrenza. Inoltre questi veicoli utilizzano tratte ben definite e si riforniscono di carburante sempre nei medesimi centri. In questa prospettiva, immaginare un'infrastruttura per l'idrogeno a supporto del settore non è utopia. Tirando le somme, l'idrogeno è perciò una grande opportunità per il Paese, a patto di seguire esempi virtuosi e di scegliere le giuste priorità di sviluppo.

Un impianto per la produzione di idrogeno

A Ferrara un impianto modello per il Friuli

I tecnici di APE FVG hanno visitato lo stabilimento della Toyota nel ferrarese

Quella legata all'idrogeno è sì una tecnologia innovativa, ma di cui è già possibile studiare da vicino dei casi di successo: non sulla carta, ma come esperienze reali.
Per questo motivo i tecnici dell'Agenzia per l'Energia del Friuli-Venezia Giulia, alcune settimane fa, si sono recati in visita all'impianto di produzione e rifornimento di idrogeno a San Giovanni di Ostellato, nel ferrarese, realizzato all'interno dello stabilimento LTE Lift Truck Equipment SpA, azienda 100% di Toyota Material Handling. Si tratta di una centrale per la produzione, la compressione e lo stoccaggio in loco di idrogeno da elettrolisi dell'acqua senza emissione di CO2 in atmosfera.
Carta vincente del Progetto Toyota LTE è soprattutto la possibilità di ottenere idrogeno "green", generato da fonti rinnovabili – la produzione primaria di energia elettrica avviene qui mediante conversione fotovoltaica – e a costi contenuti. L'impiego di carrelli elevatori alimentati da celle a combustione di idrogeno all'interno del ciclo produttivo permette inoltre di validare i risultati in condizioni operative reali.
L'impianto è un importante pilota per Toyota e dimostra che la produzione di idrogeno verde da fotovoltaico è oggi già operativa e capace di rifornire una flotta di carrelli elevatori a idrogeno che l'azienda ha prodotto per le proprie necessità operative.
Oltre alla visita a San Giovanni di Ostellato, tra APE FVG e Toyota Material Handling Europe c'è una collaborazione in atto incentrata sui temi dell'efficienza energetica e della "lean transformation" che caratterizzano la quinta rivoluzione industriale, la cosiddetta "industria 5.0". Non si tratta di uno studio meramente teorico, infatti tutto parte dalla raccolta di dati, indicatori e benchmark in ambiti reali.
Per l'Agenzia, gli obiettivi di questa sinergia sono due e sono indirizzati alla crescita e alla valorizzazione delle imprese del territorio: come afferma il direttore Matteo Mazzolini, «si tratta in primis di accompagnarle verso la neutralità climatica, vivendo la transizione ecologica come fattore strategico per aumentare la competitività. In seconda battuta, vogliamo dare visibilità alle aziende pioniere che lavorano con successo sul tema della transizione energetica percorrendo la via del miglioramento continuo».

Nella foto, la visita dei responsabili APE FVG all'impianto di San Giovanni di Ostellato

«Stop al nucleare, ma con intelligenza»

L'opinione del presidente di APE FVG Loris Mestroni sulla «tassonomia europea»

In questi giorni il dibattito sul nucleare è tornato alla ribalta a seguito della decisione della Commissione Europea di inserire questa fonte di energia nella "tassonomia" verde europea, un sistema comune di classificazione delle attività economiche considerate sostenibili dal punto di vista ambientale che serve a far capire agli investitori cosa è "green" e cosa non lo è, nella cornice del Green Deal.
Assieme al nucleare, anche al gas è stata proposta l'etichetta green, seppur nessuno dei due rispetti il principio del "do no significant harm", cioè del non fare alcun danno ambientale significativo.
Nelle parole del presidente di APE Friuli-Venezia Giulia, Loris Mestroni, «al di là del lessico e della semantica, una visione più prosaica e concreta mi porta ad elaborare le seguenti considerazioni: l'Italia non può e non deve ritornare su decisioni già prese (come il referendum sul nucleare), ma neppure nascondersi all'evidenza dello status quo. Dando per inconfutabili le considerazioni sulla vulnerabilità delle centrali nucleari – costi di gestione e smaltimento delle scorie, tempi di realizzazione, sismicità del nostro territorio –, resta il fatto che attualmente in Europa sono attivi quasi 150 reattori nucleari e 8 sono in costruzione. Per inciso, Enel sta ancora partecipando alla realizzazione della centrale nucleare di Mochovce (471 MW) in Slovacchia, che prenderà avvio fra qualche mese».
Mestroni prosegue evidenziando che «ora, considerati gli enormi costi profusi per la costruzione e il fatto che sono necessari tempi lunghi per la loro dismissione, perché non concedere un utile e onorato fine vita a questo mondo energetico (in Francia copre il 67% del fabbisogno), che in qualche modo possa e debba essere strettamente legato alla transizione climatica? In tale ottica un accordo forte e responsabile fra i tre Paesi più energivori (Germania-Francia-Italia) darebbe una solida e concreta risposta agli obiettivi europei sul cambiamento climatico. Ognuno dovrà fare la sua parte – conclude il presidente di APE Friuli-Venezia Giulia – ma in un'unica gestione, mettendo in comune le proprie eccellenze e peculiarità, senza falsi scopi: avanti con le rinnovabili, in primis l'idrogeno verde e stop al nucleare ma con intelligenza».

Censimento planetario degli alberi

Allo straordinario studio ha partecipato anche un gruppo di ricercatori dell'Università di Udine

Centinaia di ricercatori in tutto il mondo si sono dedicati a uno studio straordinario, una "conta" planetaria delle specie di alberi presenti sulla Terra.
Ebbene, si stima siano 73.300, il 14 per cento in più di quanto ritenuto finora. E circa 9.200 di queste specie sarebbero sconosciute, ancora da scoprire. A prendere parte a questa impresa anche un team del Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Università di Udine.
Questo speciale inventario si è svolto in una novantina di Paesi e ha raccolto informazioni su più di 38 milioni di alberi in oltre un milione di punti inventariali. Si tratta, secondo gli studiosi impegnati nella raccolta dei dati e nella loro successiva elaborazione, della prima stima "scientificamente credibile" della diversità arborea su scala globale.
Ma andiamo con ordine. Il lavoro di raccolta e omogeneizzazione dei dati, derivati da inventari nazionali e specifiche campagne di misura, è stato promosso dalla Purdue University (Stati Uniti) ed è cominciato nel 2015. Lo studio ha coinvolto, oltre all'Ateneo friulano, diverse università ed enti di ricerca di tutto il mondo. Alcuni dei risultati di questa ricerca sono stati pubblicati sulla rivista scientifica internazionale «Prooceedings of the National Academy of Sciences» in un lavoro coordinato dal professor Roberto Cazzolla Gatti dell'Università di Bologna.

La distribuzione planetaria

Circa il 43% del totale delle specie arboree stimate si trova in Sud America, il 22% in Eurasia, il 16% in Africa, il 15% in Nord America e l'11% in Oceania. Inoltre, quasi un terzo delle specie ancora da scoprire è raro, ha un piccolo numero di esemplari e una limitata distribuzione territoriale.

La vulnerabilità

Lo studio ha anche messo in evidenza la vulnerabilità della biodiversità forestale globale: le specie più rare, secondo la ricerca, si trovano nelle foreste tropicali dove sono più a rischio di scomparsa per il cambiamento climatico e la deforestazione. Quest'ultima, secondo gli scienziati, è in gran parte determinata da tre fattori: uso del suolo per la produzione di alimenti consumati dall'uomo e dagli animali (carne, olio di palma, soia), incendi e, ancora, il cambiamento climatico.
«Conoscere e descrivere le foreste a scala globale – spiega il coordinatore del gruppo di lavoro dell'Università di Udine, Giorgio Alberti, professore di Assestamento forestale e Selvicoltura – è come comporre un grande mosaico. Solo grazie all'impegno degli enti territoriali e nazionali che conducono periodicamente inventari su larga scala, rendendo poi disponibili i dati agli enti di ricerca, e all'impegno congiunto di questi ultimi, è possibile aumentare la nostra comprensione di questi ecosistemi così fondamentali per l'umanità e quantificare la loro risposta ai cambiamenti globali in atto che tanto ci preoccupano. In questo caso, siamo riusciti a comporre una parte del mosaico, raffinando la nostra conoscenza sulla diversità custodita all'interno delle foreste. Lo abbiamo fatto insieme come una squadra, condividendo ciascuno la propria tessera».

Anna Piuzzi

In alto una faggeta; in basso, le Dolomiti di Brenta (foto di Luca Cadez)

Cassa integrazione, nel 2021 sono state 50 milioni le ore autorizzate in FVG

Chiuso

Hanno sfiorato i 50 milioni di ore le richieste di cassa integrazione autorizzate dall'Inps in Friuli-V.G. nel 2021. Sia pure quasi dimezzato rispetto ai 94 milioni di ore del 2020, si tratta di un valore ancora altissimo, se si considera che il picco storico nel ricorso agli ammortizzatori, prima della pandemia, si era toccato nel 2014 con poco meno di 30 milioni di ore.
Andando ad analizzare la composizione delle richieste, la voce più cospicua è rappresentata dalla cassa integrazione ordinaria, con 23,2 milioni di ore (52,4 milioni nel 2020), seguita dal Fondo di integrazione salariale, che tutela i lavoratori dei settori non coperti dalla cassa integrazione e delle aziende fino a cinque dipendenti: anche il Fis, con 15,3 milioni di ore autorizzate nel 2021, ha registrato un sensibile calo rispetto ai 24,8 milioni del 2020, ma con una flessione che in termini percentuali (-38%) è stata più bassa rispetto a quella della Cigo. Pesa l'ammontare ancora molto elevato di richieste da commercio e terziario, che con 3,9 milioni di ore hanno assorbito più del 90% degli interventi del Fis nel 2021 e quasi la metà degli ammortizzatori complessivi, con ben 22 milioni di ore tra cassa integrazione e Fis, sui 49,8 milioni complessivamente autorizzati nel 2021. In linea con il calo del Fis quello registrato dalla cassa in deroga, scesa a 8,3 milioni a fronte dei 13,1 del 2020. Meno marcata la flessione della cassa integrazione straordinaria (-21%), che però assorbe solo 3 milioni di ore. A livello settoriale l'andamento delle richieste riflette i tempi più lunghi di ripartenza del terziario rispetto al manifatturiero: se nell'industria le ore richieste si sono più che dimezzate (-53%) e nell'edilizia addirittura ridotte a un quarto (-75%), nel commercio e terziario il calo, pur marcato, si è assestato al di sotto del 40%. Per quanto riguarda le singole province, Trieste è quella che ha fatto segnare la flessione più alta nelle richieste di Cig, scese del 61% nell'area giuliana, contro una media regionale del 50% (il dato riguarda solo la Cig, non essendo disponibile la ripartizione provinciale del Fis). Molto vicini alla media i valori delle altre province, rispettivamente -47% a Gorizia e -49% a Udine e Pordenone.

Rifiuti, traffico illecito tra Veneto e FVG

La Procura distrettuale antimafia di Trieste ha chiuso una vasta indagine sul traffico illecito di rifiuti trasferiti senza autorizzazione dal Friuli in Veneto o in alcuni Paesi dell'Est Europa. L'indagine, condotta dai Carabinieri del Noe di Udine e coordinata dal pm Federico Frezza, si è incentrata su un'azienda di Maniago e altre ad essa collegate. In particolare vengono contestati il trattamento del compost con cui sarebbero stati irrorati i campi prima del decorso del termine di legge di 70 giorni dalla raccolta; dall'altro la raccolta di ingenti quantitativi di rifiuti urbani smaltiti fuori regione. Gli indagati hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

Roncadin, salgono fatturato e occupati

Roncadin, l'azienda di Meduno tra i leader nazionali nella produzione di pizze surgelate, ha concluso il 2021 con un fatturato di 148,5 milioni di euro (+6%) e aumentando l'occupazione: negli ultimi 12 mesi ci sono state 44 stabilizzazioni e 88 nuovi ingressi, per un totale di 779 lavoratori. L'80% sono donne e il 15% è under 30. L'azienda friulana è riuscita a consolidare e superare l'exploit del 2020, dovuto al forte rialzo nei consumi alimentari domestici. «Con 100 milioni di pezzi prodotti in un anno siamo al massimo della capacità produttiva, ma l'obiettivo è crescere ancora, investendo sulle persone, sullo sviluppo dello stabilimento e sul rafforzamento del nostro marchio nei mercati italiani e stranieri» ha afferma l'a.d. Dario Roncadin.

EDITORIALE

Segue dalla prima pagina

Come cittadini e come credenti, siamo infatti ben consapevoli delle situazioni estreme e delle pene inaudite, dei problemi umani, familiari e sociali che il prolungarsi dell'esistenza sofferente può ingenerare, anche in conseguenza dei progressi tecnologici della medicina. Ma proprio per questo, l'amore per la persona vivente che è bloccata nel dolore deve spingerci a trovare soluzioni che aiutino a gestire la sopravvivenza e, superando la disperazione, a non eliminare, ma ad assistere e sostenere il soggetto. Come ci hanno più volte ricordato i vescovi della Cei, scegliere la morte costituisce il fallimento dell'umano.
Non vi può essere espressione di compassione nell'aiutare qualcuno a morire. Del resto, come è accaduto in precedenza per la legalizzazione della contraccezione, della bestemmia, dell'adulterio, del divorzio, dell'aborto e delle unioni civili, anche per la presente questione i valori proposti dalla legge morale naturale e dalla rivelazione cristiana non possono e non devono cambiare. La prevedibile depenalizzazione dell'omicidio del consenziente non muta in nulla il giudizio morale negativo che viene espresso con chiarezza dal Catechismo della Chiesa Cattolica il quale, ricordando ai credenti che, essendo solo Dio promotore, tutore e signore della vita, ogni azione od omissione che provochi la morte allo scopo di porre fine al dolore, costituisce una uccisione gravemente contraria alla dignità della persona umana (n. 2277).
Contrariamente a quanto molti ritengono, l'osservanza della legge morale non impone l'accanimento terapeutico, cioè la prosecuzione di cure onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate ai risultati e dichiara invece del tutto lecito il ricorso alle cure palliative e a tutte le risorse che, per alleviare le sofferenze inutili, la scienza medica mette a disposizione. Il dibattito sul fine vita merita tutta la nostra attenzione, ma non deve essere giocato al ribasso, proponendo scorciatoie che, in definitiva, propongono la morte come un diritto della persona. Sarebbe un diritto arbitrario sia alla luce della ragione che della fede, perché la persona è l'unico esistente con dignità di soggetto e non di oggetto, con natura di fine e non di mezzo e, come scrive il teologo Mauro Cozzoli, mai riducibile a cosa, mai disponibile e violabile, il che priva di senso ogni diritto di sopprimerla. Tutti dobbiamo morire, ma c'è un diritto a morire "bene": accogliere la morte come l'ultimo atto della vita.

Guido Genero

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI
Direttore responsabile: Guido Genero
Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it
Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Abbonamenti
Ccp n. 262337
Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Inserzioni Commerciali
Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

«Quando riprenderò a pensare alla scuola come a luogo di apprendimento e benessere?»: la domanda oggi più urgente

Fra sospensioni e quarantene la dura vita del dirigente scolastico

Essere Dirigente Scolastico è stata per me una scelta consapevole e di grande coraggio quando, nel 2004, da insegnante all'estero presso la Scuola Italiana di Atene, ho deciso di partecipare al corso-concorso per Dirigenti Scolastici. Al termine del mio mandato all'estero nel 2009, ho iniziato la professione di Dirigente presso la Scuola Media "G.B. Bertoli" di Pasian di Prato.
Il ruolo del Dirigente è una sfida continua, ha molteplici compiti gestionali ed amministrativi, affronta i cambiamenti organizzativi che avvengono spesso all'interno delle scuole. La complessità tipica del ruolo è accresciuta con la Pandemia da Covid-19, specialmente per i Comprensivi all'interno dei quali convivono tre ordini di scuola: Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado.
Dopo il primo lockdown con la sospensione dell'attività didattica in presenza e l'avvio della Didattica a Distanza, ci sono stati numerosissimi cambiamenti ad opera di noi Dirigenti Scolastici. Le regole sanitarie in pandemia, per me, sono sempre state "sovrane" visto il mio passato in sanità, prima come Infermiera Professionale e poi come Caposala presso il reparto di Medicina Interna del Policlinico Universitario. Ho avuto sempre molto rispetto dell'agente patogeno, qualsiasi esso sia e ritengo che adesso, per il modo in cui spesso ci si comporta, sia venuto meno il senso di comunità e di convivenza civica.
In ambiente scolastico ciò è fondamentale per garantire la sicurezza e poter svolgere gli atti educativi. Già dal luglio 2021 al 4 febbraio 2022 siamo stati sommersi da Indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico, da Protocolli di Intesa e di Sicurezza, da circolari ministeriali singole o congiunte fra i Ministeri e da Indicazioni sul controllo del possesso della Certificazione Verde Covid-19 del personale.
Infatti la prima parte dell'anno ci ha trasformati in "Controllori", poi, dal 15 dicembre 2021, abbiamo dovuto sospendere coloro i quali non erano in regola. Nel frattempo i casi di positività aumentavano e con la Nota congiunta dell'8 gennaio 2022 n.11, tutto il nostro tempo, anche per 8-10 ore al giorno, è stato impiegato per fare i tracciamenti, fornire indicazione ai Dipartimenti che via via non ce la facevano a prendere in carico i troppi casi e decidere in quasi totale autonomia di chiudere classi, porle in autosorveglianza o didattica mista. Ho imparato a distinguere i "contatti stretti ad alto rischio" ed ho cercato di rispondere a tutti i dubbi e domande dei genitori e del personale. Naturalmente non ce l'avrei fatta se non avessi avuto la consulenza, anche di sabato e domenica, del Dipartimento di Prevenzione di Codroipo ed è stato fondamentale il continuo ed instancabile impegno dei dottori Paolo Collarile e Massimo Zuliani che hanno sempre risposto a tutte le chiamate. Proprio sabato 5 febbraio sono cambiate ancora le norme, infatti il sistema di regole vigenti fino al 4 febbraio, sono state integralmente superate e sostituite dalla nuova normativa (D.L: n.5/2022) secondo la quale alle classi e sezioni veniva sospesa la quarantena per essere riammesse a scuola a partire da lunedì 7 febbraio. Un altro week end di studio insomma delle norme, di scrittura delle disposizioni e contatti con i genitori per far tornare i bambini a scuola. Io mi chiedo quando potrò ripensare alla scuola come luogo di apprendimento e di benessere. Spero che gli alunni continuino ad essere vicino a me ed ai loro insegnanti con coraggio e fiducia.

Renata Chia ppino
dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Fagagna dal settembre 2015

Cinquant'anni fa nasceva dal basso il Comitato da cui lottando è sorta una completa e autonoma Università friulana

Missione compiuta. Ispirazione da rafforzare

Il 10 febbraio prossimo ricorre il 50° anniversario della fondazione del Comitato per l'Università Friulana (CUF). In quel lontano giorno del 1972, presso l'istituto "A. Malignani" di Udine, un gruppo di friulani, intervenuti o a nome proprio o in rappresentanza di ordini professionali, di attività industriali, di sindacati e di vari enti civili e religiosi, sottoscriveva l'atto costitutivo del CUF e dava inizio alla lunga, strenua e sofferta lotta per ottenere l'istituzione della nostra Università.
Nel 1975, il CUF decise di rivolgersi direttamente ai friulani," traditi dai loro rappresentanti eletti", con una proposta di legge di iniziativa popolare per ottenere un ateneo autonomo completo nelle facoltà ritenute fondamentali.
Il 1° dicembre 1975 tale proposta venne presentata al vaglio della Corte di Cassazione. Ottenuto il placet da Roma, iniziò la raccolta delle 50.000 firme necessarie affinché la proposta venisse esaminata dal Parlamento nazionale.
La mobilitazione popolare per la raccolta delle firme trovò la sua massima espressione durante i dolorosi eventi del 1976 e il numero di cittadini friulani che apposero validamente la loro firma superò ampiamente quota centomila.
Nel 1977 venne emanata la legge per la ricostruzione del Friuli (legge 546 dell'8 agosto). E finalmente nel 1978, con il Decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo, n.102, veniva istituita l'Università di Udine.
È importante ricordare che, dei 47 articoli della legge, soltanto 11 erano dedicati all'Università di Udine, mentre con gli altri 36 venivano istituiti i seguenti enti triestini: Area di ricerca, SISSA, Scuola superiore di lingue, Scuola di specializzazione in tecnologie biomediche, Collegio del Mondo Unito.
Nell'art. 1 della legge istitutiva venivano elencate le facoltà coi relativi corsi previsti. In tutto, 5 facoltà e 8 corsi di laurea. Solo la facoltà di Agraria aveva un buon livello di completezza, mentre mancavano le facoltà di Medicina e chirurgia, Economia e Giurisprudenza, ed i corsi di Lettere classiche e moderne, Matematica, Fisica e Ingegneria meccanica.
Questo risultato non poteva soddisfare le aspettative del popolo friulano poiché "al Friuli venivano dati corsi inutili e nessuno di quelli che preparano alle professioni fondamentali".
In effetti, l'Università di Udine, che i nostri politici non vollero venisse chiamata "Università del Friuli", nasceva limitata nei contenuti e nell'autonomia: essa non doveva istituire corsi già presenti nell'Università di Trieste (principio di non concorrenzialità).
Inoltre, nel Comitato regionale di coordinamento degli studi universitari erano rappresentati in maggioranza i triestini con Università e SISSA. Dunque, sempre per volontà dei nostri rappresentanti eletti, la nostra università non poteva decidere in piena autonomia l'istituzione di nuove facoltà e corsi di laurea. Inoltre, sul piano finanziario, le risorse disponibili per le due università regionali non venivano, negli anni successivi, equamente suddivise secondo il numero degli iscritti. L'Università di Udine ha quindi subito nel tempo un forte danno economico.
Per giungere ad una maggior completezza di facoltà e di corsi il Comitato continuò ad agire in sede di prevalentemente extraregionale e ci vollero altri nove anni di lotta per giungere nel 1987 all'avvio della facoltà di Medicina e chirurgia.
Il 5 gennaio 1997 muore Tarcisio Petracco, promotore del Comitato e suo presidente per 25 anni. Lo sostituisce Marino Tremonti, che continua l'opera di Petracco con il medesimo impegno. Sotto la sua guida il Comitato ha sempre seguito con attenzione e continuità l'evolversi della situazione della nostra università intervenendo con suggerimenti e richieste puntuali.
Degli eventi sopra ricordati, quelli fino al 1988, Tarcisio Petracco dà un puntuale, ampio e documentato resoconto nel suo libro "La lotta per l'università friulana". La fondazione del Comitato per l'università friulana, ha avuto un elevato significato politico ed ha rappresentato un evento unico nella storia del Friuli. L'azione del Comitato, mirata ad un solo obiettivo di grande valore sociale e culturale e sostenuta da un'ampia base popolare, con la presenza costante della Chiesa friulana e di tutto il suo clero guidato dall'arcivescovo Alfredo Battisti, è stata sempre caratterizzata da una linea di condotta ferma e decisa, avulsa da compromessi e da logiche di partito. L'unità d'intenti dei suoi aderenti ha sempre consentito decisioni unanimi dopo un confronto democratico tra le diverse posizioni individuali: un modello operativo eccezionale in un'epoca in cui i partiti erano dilaniati da lotte intestine fra le varie correnti portatrici d'interessi di parte e personali e non di elevati ideali e di grande attenzione alle esigenze popolari.
Oggi, l'Università di Udine è una realtà consolidata e di valore riconosciuto in campo nazionale. Essa avrà sempre bisogno del sostegno morale della popolazione friulana, ma le saranno necessari un rapporto costante con le realtà produttive del territorio e dovranno esserle garantiti i finanziamenti dello Stato e della Regione erogati secondo un principio di equità sulla base del numero degli studenti iscritti. Così l'Università friulana potrà ulteriormente potenziarsi, completarsi e migliorarsi offrendo ai nostri giovani le più ampie opportunità di ottima formazione culturale e professionale.
Dovrà essere compito dei rappresentanti eletti dal popolo friulano in campo nazionale e regionale ottenere che siano realizzate le condizioni affinché ciò avvenga.
Riteniamo, infine, che la bella storia del Comitato possa essere considerata conclusa e debba essere ricordata in futuro per il suo elevato valore politico-sociale e, ovviamente, culturale.
A tutti coloro che vi hanno partecipato non resta che esprimere la soddisfazione e la gratificazione per quanto vedono realizzato anche col loro personale contributo.
In questo commiato riteniamo giusto ricordare coloro che, nel 1965/66, animarono le "battaglie studentesche per la Facoltà di Medicina, tristemente fallite e represse" accomunandoli con coloro che hanno partecipato, anche soltanto con la propria firma, alla fortunata avventura del Comitato per l'Università Friulana.

Marilena Castenetto, Giampaolo Molinari, Lucio Peressi
soci fondatori del CUF

Il percorso

Il punto col delegato mons. Bettuzzi: «È il tempo giusto per la concretezza»

E ora al via la "scuola guida" per le Collaborazioni pastorali

«È tempo di uscire dalla genericità del progetto delle Collaborazioni pastorali, misurando le difficoltà e agendo in modo puntuale». È mons. **Ivan Bettuzzi**, delegato episcopale per l'attuazione del progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali, a tracciare i contorni di quella che è stata definita "seconda fase" dell'accompagnamento diocesano al cammino di ogni singola Cp. La novità di questo passaggio sta proprio nella sottolineatura sull'unicità di ogni Cp: per la prima volta, infatti, la Diocesi incontra ciascuna delle 54 Collaborazioni pastorali del suo ampio territorio. O meglio, siederanno allo stesso tavolo le persone che operano nella "cabina di regia" pastorale di ogni Cp: referenti pastorali d'ambito, direttori dei consigli pastorali, diaconi e sacerdoti.
Accanto a loro, le otto équipe diocesane, una per ciascuna Forania. Un'occasione, insomma, per affrontare a viso aperto gli ostacoli e condividere le buone pratiche già avviate nel singolo territorio.
Sotto i riflettori anche una valutazione condivisa della proposta formativa diocesana prevista tra marzo e maggio, con tre incontri che si svolgeranno, stavolta, nelle Foranie.
Mons. Bettuzzi, a che punto è l'accompagnamento diocesano delle Collaborazioni pastorali?
«Il cammino sta proseguendo lentamente. L'elemento che ci rassicura è una percezione ormai molto diffusa di una pastorale svolta al livello della Collaborazione. Anche se è necessario tener conto della pandemia, un elemento che ha creato ansie e paure, quindi rallentamenti che vanno a frenare i momenti in cui è necessario che le persone si incontrino, si parlino e "facciano gruppo"».
Qual è la situazione delle Cp del territorio?
«In questi mesi abbiamo avuto la conferma della costituzione dei consigli pastorali di Collaborazione (Cpc) in quasi tutte le Collaborazioni pastorali. Questo ha permesso l'individuazione dei direttori dei Cpc, persone che entreranno a far parte del Consiglio pastorale diocesano che sarà convocato tra poche settimane. Questo elemento, che era il più delicato, dà una misura alla solidità del cammino: se c'è il Cpc, c'è anche la cabina di regia della pastorale di un territorio. E questo fa ben sperare. D'altra parte, come dicevamo, la pandemia ha causato un ritardo nelle convocazioni e negli incontri: è qui che ora dobbiamo spingere, per uscire dalle lentezze della pandemia».
Venendo agli incontri nelle Collaborazioni pastorali, qual è la motivazione che ha spinto a realizzare questi appuntamenti?
«È necessario uscire dalla genericità del progetto delle Cp. Abbiamo iniziato quest'anno pastorale con una fase di ri-motivazione, in autunno, seguita da otto assemblee nelle foranie. Gli incontri nelle Cp, ora, dicono una Diocesi che vuole "starci", accompagnando dall'interno le Collaborazioni pastorali. E questo sta facendo maturare due importanti valori».
Quali sono?
«Il primo è un gruppo diocesano di oltre trenta persone che si sono messe a disposizione, a nome dell'Arcidiocesi, per l'accompagnamento delle Cp: divise nelle otto équipe, queste persone stanno lavorando molto bene. L'altro valore è la possibilità di incontrarsi direttamente nelle Collaborazioni; questo fa sì che si possano aiutare le Cp più in difficoltà agendo sulle specifiche problematicità. Questo passaggio, che sarà faticoso, permetterà di uscire dalla genericità di cui parlavo poco fa».
La "Fase due" proseguirà poi con degli incontri formativi veri e propri, da marzo a maggio. Ci può dare qualche anticipazione in merito?
«Il tempo della formazione sarà un momento ancora più concreto. Avremo un quadro completo delle persone incaricate di condurre e animare la pastorale: si tratterà di fornire a queste persone gli elementi necessari per svolgere in modo consapevole e competente il compito per cui si sono rese disponibili. Mi piace pensare che sia come una scuola guida: abbiamo l'auto, ci sono persone disponibili a guidarla, ma dobbiamo capire come metterla in moto. Il che significa creare e convocare gruppi pastorali di Collaborazione, definire obiettivi di Cp e obiettivi parrocchiali, eccetera. È rendere consapevoli le persone della novità, offrendo loro la strumentazione necessaria per svolgere serenamente il proprio servizio».
Dopo un appuntamento nella Cp, dunque, ci saranno tre incontri tra marzo e maggio… Sarà un percorso sostenibile?
«Non sarà una proposta onerosa: abbiamo cercato di calibrarla in modo tale che le persone non abbiano un carico di lavoro eccessivo. Lavoreranno molto gli uffici pastorali diocesani, mentre ai referenti delle Cp abbiamo chiesto, cogliendo un loro suggerimento, un numero di incontri congruo e utile a conciliare lo svolgimento ordinario del loro servizio nella Collaborazione pastorale».

Giovanni Lesa

Mons. Invan Bettuzzi guida uno degli incontri delle équipes

I prossimi incontri nelle Collaborazioni pastorali

Collaborazione pastorale	Data dell'incontro di Cp
Coseano	Mercoledì 9 febbraio, 18:30
Pagnacco	Giovedì 10 febbraio, 20:30
Ampezzo	Venerdì 11 febbraio, 20:00
Udine centro	Venerdì 11 febbraio, 20:30
San Giorgio di Nogaro	Sabato 12 febbraio, 15:00
Povoletto	Lunedì 14 febbraio, 20.30
Talmassons	Martedì 15 febbraio, 20.30
San Daniele	Martedì 15 febbraio, 20.30
Buttrio	Mercoledì 16 febbraio, 20.30
Martignacco	Mercoledì 16 febbraio, 20.30

L'elenco completo degli incontri è disponibile sul sito www.diocesiudine.it

PAROLA DI DIO

La via stretta della beatitudine si percorre insieme

13 febbraio 2022
VI Domenica del Tempo ordinario (Anno C)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Ger 17,5-8; Sal 1; 1 Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26.

Il Vangelo di questa domenica ci riporta il discorso delle beatitudini nella versione più stringata di San Luca, rispetto a quella più estesa di San Matteo. Spesso si sente dire che Gesù in tale discorso ci ha elencato le caratteristiche che più di tutte dovrebbero contraddistinguere il cristiano. Infatti, il cristiano è chiamato alla beatitudine. L'idea della beatitudine, d'istinto, richiama alla mente uno stato di serenità, di pace, insieme a una felicità piena e duratura. Leggendo queste beatitudini però, c'è ben poco da rallegrarsi o esultare. Anzi, sembra sia bello essere poveri, affamati, afflitti e odiati. Non pago di queste "discutibili" cause di beatitudine, il Signore rincara la dose e vi aggiunge i "guai a voi". Delle parole dure, quasi minacce, soprattutto per noi occidentali che apparteniamo più facilmente alla categoria dei ricchi, dei sazi, dei gaudenti o degli stimati. Sembra tutto paradossale, forse pure poco convincente. Come possiamo considerarci beati se viviamo in condizioni pietose, oppure sciagurati se invece le nostre condizioni sono non ottimali, ma comunque più che buone. Il paradosso sussiste quando si confonde la beatitudine con l'allegria, invece di associarla alla gioia. L'allegria si basa sul piacere del momento, ma è effimera, mentre la gioia, quella vera, si fonda sulla conoscenza e il rapporto con Cristo… e quella è eterna. Che sia questa la chiave di lettura per capire quello che il Signore intende, lo desumiamo dalla prima lettura dal libro del profeta Geremia. È Dio stesso che per mezzo di lui ci indica che chi confida nell'uomo e pone lì il suo sostegno è maledetto. Non certo perché Dio sia cattivo o malevolo, ma proprio perché chi pone la propria fiducia nell'uomo piuttosto che in Dio, si allontana dalla fonte di ogni benedizione. È come quel tamerisco che ha le radici nella terra arida e sterile… certo, sopravvive, ma in che condizioni e in che modo? Invece, prosegue il profeta, chi ripone la propria fiducia in Dio è benedetto, non tanto come premio, ma piuttosto come conseguenza della sua adesione all'amore di Dio. Ecco perché, anche se soggetto a siccità o venti forti, non patirà. Le sue radici affondano in terreno buono e bagnato dalla grazia di Dio. In questa domenica la Parola di Dio ci interroga quindi profondamente e non possiamo sottrarci a tale interrogatorio: le mie radici cercano l'acqua della sorgente senza fine che è il Signore? Per la nostra salute spirituale è fondamentale appurare se effettivamente ci dissetiamo al corso d'acqua. Il pericolo di allontanarsi o di cercare acqua dalla parte sbagliata è sempre in agguato, forse oggi più di ieri, per i mille stimoli che la società moderna ci propone. Una pianta in sofferenza per la mancanza d'acqua, prima di dissecarsi e morire, dà dei segni: cadono i frutti ancora acerbi, ingialliscono le foglie, qualche ramo si secca. Così come sappiamo prenderci cura delle nostre piante, cerchiamo di prenderci cura della nostra anima e di quella di chi ci sta intorno. Aiutiamoci l'un l'altro ad indirizzare bene le radici, aiutiamoci a vicenda ad essere felici, aiutiamoci, secondo il piano divino, a raggiungere la beatitudine.

don Alessandro Fontaine

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Venerdì 11 febbraio: alle 16, a Udine in Cattedrale, celebra la Santa Messa nella ricorrenza della "Giornata del malato".
Domenica 13 febbraio: alle 10, a Udine nella Parrocchia di San Rocco, celebra la Santa Messa per la comunità.
Lunedì 14 febbraio: alle ore 9.30, in Curia, partecipa al Consiglio del Vescovo. Alle 19, a Castellerio, conferisce il ministero del lettorato ed accolitato ad alcuni seminaristi.
Martedì 15 febbraio: alle 16, in Curia, incontra il Consiglio diocesano degli Affari economici.
Sabato 19 febbraio: alle 16, ad Artegna, celebra la Santa Messa per l'ingresso del nuovo parroco, don Francesco Ferigutti.
Domenica 20 febbraio: alle ore 11, a Lignano Sabbiadoro celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. Alle ore 15.30, on-line, partecipa al convegno diocesano dei catechisti.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

AVVISO AI PARROCI
L'Ufficio amministrativo diocesano ricorda ai parroci che presso l'Economato è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia.
Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza onde evitare che la parrocchia resti scoperta dalle garanzie assicurative. Fra le competenze è infatti compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, tutti i rischi e infortuni.

CP. UDINE, 3 INCONTRI CON LA BIBBIA
Le cinque comunità della Collaborazione pastorale di Udine centro (Santa Maria Annunziata nella Metropolitana, B. V. delle Grazie, S. Giorgio Maggiore, S. Quirino, Santissimo Redentore), invitano ad alcuni incontri di studio, meditazione e preghiera del Vangelo di Luca. Gli appuntamenti sono previsti nella parrocchia di S. Quirino mercoledì 9 febbraio, mercoledì 16 e mercoledì 23, alle 18.30. Prenotazioni nella propria Parrocchia. Si invitano i partecipanti a portare la Bibbia o i Vangeli.

CENTRO MISSIONARIO. Il 17 febbraio l'apertura di Solidarietà per azioni, il percorso formativo ideato con Caritas. Al centro l'impegno a superare le disuguaglianze globali

Al via «ConNessi» per un mondo meno disuguale

Un percorso rivolto a chi desidera conoscere più da vicino – fino ad arrivare a sperimentare in prima persona – le realtà della solidarietà e del volontariato internazionale. A questa breve descrizione risponde "Solidarietà per azioni" (Spa), la proposta formativa promossa dal CeVI (Centro di volontariato internazionale) insieme al Centro missionario diocesano e alla Caritas udinese, oltre alle suore Rosarie, a quelle della Provvidenza, ai padri Saveriani, al Centro Balducci e a molte altre realtà locali impegnate nella cooperazione internazionale. Giovedì 17 febbraio prenderà avvio l'edizione 2022, che quest'anno ha per titolo "ConNessi".

La Compagnia teatrale Zerotraccia

Tra connessioni e disuguaglianze

«Ciò che accade in ogni angolo del globo è fortemente in connessione: per questo il titolo di questa edizione di Solidarietà per azioni è "ConNessi"» spiega Silvia Cotula, animatrice del Centro missionario diocesano, intervenuta alla rubrica "Glesie e int" su Radio Spazio. Un evidente gioco di parole «vuol far emergere ciò che sta dietro alle connessioni globali, che motivano la realtà per come la vediamo». Una realtà globale in cui una forte connessione, guarda caso, esiste proprio tra conflitti e disuguaglianze: temi che saranno affrontati dal percorso 2022 di Spa, il quale – come recita il suo sottotitolo – punta a realizzare «un mondo meno diseguale e meno conflittuale: un sogno che diventa progetto».

Il percorso di Spa

Ma cosa accadrà giovedì 17 febbraio? Alle 20.30 il teatro San Giorgio di Udine ospiterà la serata inaugurale dell'itinerario 2022 di Spa; la compagnia ZeroTraccia Teatro APS di Codroipo metterà in scena lo spettacolo "Calibro 21", una pièce teatrale sul tema delle disuguaglianze ambientali, sociali e di genere.
Il multiforme tema delle disuguaglianze sarà il filo conduttore degli altri appuntamenti di Spa: giovedì 24 febbraio si parlerà di «Guerre e conflitti ambientali e climatici: la disuguaglianza che uccide», una serata con un approfondimento sulla situazione in Afghanistan. Contestualmente sarà presentato l'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, a cura di Raffaele Crocco. Solidarietà per azioni proseguirà parlando di coesione e migrazioni ambientali (giovedì 3 marzo) e di prospettive di impegno concreto nella lotta alle disuguaglianze (giovedì 31 marzo). Il programma dettagliato è consultabile sul sito web www.diocesiudine.it.

Teatro e cinema, proposta per famiglie

Domenica 13 marzo, la proiezione del film "Iqbal, bambini senza paura", tratto dalla storia dell'omonimo dodicenne pakistano ucciso nel 1995 per la sua attività di contrasto al lavoro minorile. Il film sarà proiettato alle 15.45 nell'oratorio di Pradamano; a seguire i bambini e i ragazzi potranno divertirsi con un laboratorio a loro dedicato, mentre agli adulti sarà proposto un approfondimento sullo sfruttamento lavorativo e la tratta degli esseri umani nella nostra regione.

Per partecipare

Ognuno degli appuntamenti di Spa prevede un'iscrizione gratuita, effettuabile on-line sul sito www.cevi.ngo. La partecipazione agli incontri è subordinata al possesso del green pass rafforzato in corso di validità. Le serate del 24 febbraio, 3 marzo e 31 marzo si potranno seguire anche da remoto, sul canale YouTube del CeVI.

Giovanni Lesa

Su Tv 2000 il Santo Rosario da Udine con mons. Mazzocato

«Prega con noi» Tv2000 e InBlu2000 invitano i fedeli, le famiglie e le comunità religiose a ritrovarsi, mercoledì 9 febbraio alle 20.50, per recitare insieme il Rosario trasmesso su Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre e 157 Sky), InBlu2000, e su Facebook. Il rito – registrato al Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Udine – è presieduto dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e le riflessioni che hanno accompagnato la preghiera sono tratte dagli insegnamenti di Paolino d'Aquileia. A leggere i testi sono un operatore sanitario, una coppia di sposi che presto saranno genitori, una religiosa, un anziano e un seminarista. A conclusione della celebrazione, animata dalla Cappella musicale della Cattedrale di Udine, la recita della preghiera di affidamento alla B.V. delle Grazie scritta da mons. Mazzocato per chiedere la protezione alla Madonna in tempo di pandemia.

IL TEOLOGO RISPONDE

Al centro del Vangelo

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Egregio signor teologo, leggo negli ultimi suoi interventi, un richiamo continuo alla risurrezione di Cristo. Ma è proprio su di essa che mi stanno sorgendo dubbi insistenti, man mano che, guarda caso, cerco di approfondire la conoscenza dei vangeli. Intanto, già gli interpreti e studiosi mi mettono in confusione, perché molti mi paiono avere gli stessi miei dubbi, o io li ho presi da loro. Veniamo al dunque. La risurrezione è un caso unico e non ha verifiche. Ecco il punto: su che cosa ci basiamo? Su delle testimonianze oramai non più controllabili. Sappiamo solo che ci sono i testimoni apostolici, in primis san Paolo, ma non possiamo sapere quello che hanno testimoniato, cioè il Cristo risorto. È questo che io cerco, ma non lo trovo!

Gabriele De Rosa

Non poteva essere più chiaro, caro signor Gabriele, nell'esporre il suo problema e la sua ricerca, che poi devono essere problemi e ricerche di tutti i credenti che desiderano approfondire la loro fede, che non è mai priva di interrogativi. Ora ci sono fondamentalmente due modi per dare una risposta a questi problemi; uno di stampo positivistico, l'altro invece come esperienza spirituale.
I positivisti, che oggi abbondano, leggono i vangeli come scritti di un passato perlopiù mitologico, ma non hanno eccessivi dubbi nell'affermare che si tratta di testimonianze documentabili storicamente. Sono testi di due millenni fa, credibili come testimonianze del tempo, ma incredibili nel loro contenuto, perché non raggiungibile positivisticamente. Infatti la dimensione spirituale non è conoscibile.
Di tutt'altro contenuto è quella che chiamiamo esperienza spirituale. Cominciamo dagli inizi. I testimoni apostolici non hanno voluto dare solo dei testi, ma ciò che i testi contengono, cioè la realtà spirituale, il cui centro è il Cristo. Essi ne hanno fatto esperienza viva, nella fede della resurrezione. È dunque questione di fede. Non basta vedere Gesù, bisogna vedere il Cristo risorto, e questo è possibile solo nella fede, anche per gli Apostoli.
Ciò che i primi testimoni hanno esperimentato, continua nei secoli, perché la caratteristica della fede è quella di rendere presente il Cristo in tutti i tempi e di sentirne interiormente la presenza, che trasforma il credente. Come detto altre volte, noi non crediamo per procura, ma perché avvertiamo che il Cristo è presente in noi. Questo avviene soprattutto nella celebrazione dell'eucarestia e nella comunione che segue. In questi momenti si può avere 'normalmente' la percezione spirituale della presenza di Cristo ed è una presenza che trasforma, rinnova e rassicura. È questa la certezza della fede.

m.qualizza@libero.it

Giornata mondiale del malato. Venerdì 11 febbraio alle 16, la S. Messa in Cattedrale a Udine. Ad animare il Rosario (alle 15) l'Unitalsi, prezioso riferimento per i malati, anche in pandemia

In comunione con chi soffre

La cura dei malati come espressione di misericordia. È lo stesso Papa Francesco, nel suo messaggio per la 30ª Giornata mondiale del malato, a ricordare che malattia e misericordia sono unite da un abbraccio inscindibile, che pone le sue radici direttamente nel Vangelo. «Visitare gli infermi» (oggi diremmo: prendersi cura dei malati) è un'opera di misericordia che la Chiesa celebrerà venerdì 11 febbraio, memoria della B. V. di Lourdes. Lo stesso giorno mons. Andrea Bruno Mazzocato presiederà una S. Messa alle 16 in Cattedrale a Udine, preceduta, dalle 15, dalla preghiera del Santo Rosario animata dall'Unitalsi e da altre associazioni.

Una vicinanza "aggiornata"

Tra le realtà che hanno a cuore i malati e gli infermi c'è, appunto, l'Unitalsi, un'associazione che da decenni sensibilizza le comunità sul tema della cura degli anziani e dei malati. E, soprattutto, offre a queste persone la possibilità, altrimenti quasi impraticabile, di vivere in tutta sicurezza esperienze di pellegrinaggio in luoghi di "cura dell'anima" come Lourdes o Loreto. «La pandemia ha reso quasi impossibile entrare nelle case di riposo, quindi è venuto a mancare l'incontro con persone bisognose anche solo di una semplice compagnia» afferma il presidente della sottosezione udinese dell'Unitalsi, **Fabio Rizzi**, intervistato da Alvise Renier per Radio Spazio. Anche l'Unitalsi, come molte altre associazioni, ha dovuto "aggiornare" la propria opera con le precauzioni indotte dalla pandemia, che non di rado hanno causato disorientamento anche nei volontari. «Abbiamo invitato i nostri associati a incontrare anziani e malati in modo diverso – ha proseguito Rizzi –, per esempio contattandoli telefonicamente. I nostri volontari si sono prodigati per assicurare questa vicinanza, anche nei confronti di persone con malattie che possiamo definire "nuove", legate alla sfera mentale e alle conseguenze delle restrizioni della pandemia». Non solo disabilità fisica, quindi, ma una cura che si esprime anche in una ricostruzione dei legami.

Le parole dell'Arcivescovo

«Avere un'attenzione alle fragilità della malattia è un'opera di misericordia che si concretizza soprattutto nelle comunità», ha detto l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nella consueta intervista settimanale a Radio Spazio. «È urgente tenere gli occhi aperti verso quei malati che per età o condizione fisica sono cronicamente penalizzati», ha proseguito l'Arcivescovo. «Incoraggio molto l'Unitalsi nella sua opera di assistenza e invito tanti altri cristiani, anche giovani, a inserirsi in questa associazione».
Nelle Parrocchie friulane sono numerose le persone – soprattutto ministri straordinari della Comunione – che visitano periodicamente anziani e malati, facendo silenziosamente sentire la vicinanza spirituale e materiale della comunità. Accanto a questi preziosi ministri, le Parrocchie sono invitate a un particolare momento di preghiera proprio venerdì 11 febbraio; sul sito web www.diocesiudine.it sono disponibili dei materiali per l'animazione liturgica e pastorale. Queste risorse, inviate anche alle Parrocchie, sono redatte dall'Ufficio per la pastorale della salute della Conferenza episcopale italiana.

Anche a Udine celebra venerdì 11 febbraio la 30ª Giornata mondiale del malato

I pellegrinaggi a Lourdes e Loreto

Sono state pubblicate le date dei pellegrinaggi estivi 2022 organizzati dall'Unitalsi. Il 15 luglio da Ronchi dei Legionari partirà l'aereo che porterà i malati pellegrini delle Diocesi del Friuli-V.G. in pellegrinaggio a Lourdes (fino al 19 luglio). Dal 5 all'8 agosto, invece, le sottosezioni Unitalsi del Nordest organizzano il pellegrinaggio in pullman a Loreto. Le iscrizioni a queste iniziative sono aperte, si suggerisce di contattare l'ufficio della sottosezione udinese dell'Unitalsi, a Udine, in via Treppo 1, ogni martedì e venerdì dalle 9 alle 12 e raggiungibile telefonicamente al numero 0432- 503919 o via e-mail all'indirizzo udine@unitalsi.it.

GIORNATA PER LA VITA. Forte monito di mons. Mazzocato. Annunciata per giugno la prima «Festa diocesana della famiglia»

L'Arcivescovo: «La vita? Non è proprietà privata»

«Nella nostra preghiera, e particolarmente nella Santa Messa, vogliamo spiritualmente abbracciare tutti i bambini, compresi coloro che non sono arrivati alla nascita, così come spiritualmente abbracciamo tutte le mamme, specialmente quelle che si sono trovate in situazioni talmente difficili da essere indotte alla lacerante decisione di non portare a compimento la loro maternità». Così l'arcivescovo di Udine,mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha aperto l'omelia nella Messa celebrata sabato 5 febbraio, in occasione della Festa diocesana per la vita. Fin dal pomeriggio il Santuario della B.V. delle Grazie, a Udine, ha accolto centinaia di persone che si sono alternate nella preghiera a sostegno della vita nascente. E non solo: «Custodi di ogni vita», infatti, era il titolo della Giornata per la vita, un tema a cui mons. Mazzocato ha più volte fatto riferimento.

Società in direzione opposta

«Quando, per nostre chiusure, si affievolisce il sentimento della compassione – ha ricordato l'Arcivescovo –, i più deboli si ritrovano abbandonati lungo la strada della vita e diventano, secondo la forte espressione di Papa Francesco, "gli scarti della società". Tra questi scarti è difficile non riconoscere i bambini cui non è stato dato spazio per nascere anche nel nostro Friuli. Spesso le loro mamme non hanno trovato, in famiglia o tra amici e vicini, chi sia stato loro vicino per aiutarle a portare a buon fine la loro gravidanza». Riferendosi poi all'opinione pubblica in tema di tutela della vita, mons. Mazzocato ha ricordato come essa venga spesso orientata verso «una direzione opposta», tanto da considerare l'interruzione volontaria della gravidanza «un diritto raggiunto passo dopo passo»; dei passi che portano a introdurre «un altro "diritto", che si sta cercando di affermare attraverso referendum: l'omicidio di una persona consenziente». Il risultato è un sentire comune che rende «incapaci di comprendere perché la vita umana non sia mai una proprietà privata che, essendo nella nostra disponibilità, possiamo anche trascurare e addirittura scartare in quanto depauperata del suo valore».

Radicati nel Vangelo

«Dobbiamo chiedere tanta luce per le nostre coscienze – ha proseguito mons. Mazzocato –, e dico "nostre" perché nessuno può considerarsi del tutto immune dall'influenza di questa mentalità». L'antidoto, più volte suggerito dall'Arcivescovo, è ben chiaro: «solo la Parola del Vangelo e la grazia di Dio possono risanare una simile coscienza, nostra come di tutta la società». Da mons. Mazzocato, infine, un «incoraggiamento particolare» ai volontari e ai professionisti impegnati nei Centri di aiuto alla vita, «lampade accese come Gesù chiede siano i suoi discepoli in mezzo al mondo».

A giugno la Festa della famiglia

Al termine della Festa diocesana per la vita, l'Arcivescovo ha voluto annunciare una nuova iniziativa in programma sabato 18 giugno prossimo, quando si celebrerà la prima edizione della Festa della famiglia. L'evento ruoterà attorno a una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo al Santuario della B.V. delle Grazie alle 19, con la partecipazione di tutte le famiglie delle comunità friulane che desidereranno prendervi parte; la celebrazione sarà arricchita da una breve testimonianza. A seguire, un momento festoso per tutti i bambini e i ragazzi presenti. La celebrazione cadrà in prossimità del decimo incontro mondiale delle famiglie, che dal 22 al 26 giugno 2022 vedrà convergere a Roma una delegazione di famiglie da ogni conferenza episcopale del mondo.
La prima edizione della Festa diocesana delle famiglie del prossimo 18 giugno vuole essere anche un'occasione per sostenere le Collaborazioni pastorali nell'avvio dell'ambito della pastorale familiare.

Servizi di Giovanni Lesa

Numerosi i fedeli che hanno preso parte alla «Festa diocesana per la vita»

L'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, durante l'omelia

La convenzione Campoformido-Pasian di Prato

L'aerobase diverrà museo e parco del volo

Un parco tematico con un museo dell'aeronautica all'interno degli storici hangar risalenti alla Prima guerra mondiale, attraversato da piste ciclabili collegate con i comuni contermini, capace di attirare appassionati dal nord Europa. È così che i Comuni di Campoformido e Pasian di Prato vogliono trasformare l'aeroporto di Campoformido. Per farlo, nelle scorse settimane, hanno approvato nei rispettivi consigli comunali una convenzione volta alla valorizzazione del sito.
L'area è importante, in quanto ha una superficie di circa 100 ettari (di cui il 90% sul territorio di Campoformido e la parte rimanente in quello di Pasian). Dispone di una pista in erba di 730 metri gestita dall' Aeroclub Friulano e di alcuni hangar, oggi tutti tranne uno in abbandono, risalenti all'epoca della Prima guerra mondiale quando, nel 1914, l'aeroporto fu costruito.
«L'idea – afferma l'assessore di Campoformido, **Adriano Stocco** – è procedere ad un recupero storico, ambientale e turistico dell'area». Il valore ambientale è dovuto al fatto che il terreno, recintato da più di cent'anni, ha visto svilupparsi una flora incontaminata, i prati stabili. «Non c'è alcuna volontà di allargare o asfaltare la pista né di sviluppare attività commerciali. La pista in erba resterà così com'è», rassicura il vicesindaco di Pasian di Prato **Ivan Del Forno**, riferendo di avere già avuto telefonate di cittadini preoccupati del fatto che l'area sia preservata dal punto di vista naturalistico.
Dal punto di vista storico, si provvederà poi al recupero degli hangar. All'interno – e qui c'è l'aspetto turistico – i due Comuni sono interessati a creare un museo dell'aeronautica, dal momento che proprio qui sono nate le Frecce Tricolori e con esse il volo acrobatico in Italia. «Ci piacerebbe un museo multimediale sulla storia dell'aeronautica – prosegue Stocco – offrendo ai visitatori, tramite la realtà virtuale, l'emozione di guidare un aereo. Per realizzarlo siamo in contatto con i responsabili del Secondo Stormo dell'aeronautica (che ha sede sul lato opposto della statale Pontebbana)». Tutto ciò per intercettare un nuovo turismo, proveniente soprattutto dal Nord Europa dove gli appassionati di volo sono tantissimi. Inoltre, l'idea è anche di dotare il parco di una rete di piste ciclabili, con collegamenti con Campoformido, Pasian di Prato, Udine – già progettata la pista per unire Villa Primavera al Parco del Cormôr – e Pozzuolo.
Tra le idee anche quella di sviluppare un servizio di aerotaxi per i turisti, per consentire a chi arriva in bici nel parco tematico di fare un volo con un piccolo aereo nei dintorni, con la possibilità, ad esempio, di vedere dall'alto la forma stellata di Palmanova.
A breve, fanno sapere Stocco e Del Forno, sarà costituita una commissione per definire il progetto di valorizzazione, che è stato affidato ad Edy Sommariva, già a capo di Promoturismo FVG. Quanto ai finanziamenti, «abbiamo il sostegno della Regione» afferma Stocco, probabilmente tramite l'accesso al Fondo europeo per lo sviluppo regionale. Tempi? «Vorremmo avviare il museo tra due anni, nell'ambito del centenario dell'aeronautica italiana».

Stefano Damiani

L'aeroporto di Campoformido visto dall'alto nel corso di una manifestazione

Udine. Nuova intitolazione

Rotonda Cossetto

Nell'ambito delle celebrazioni per il Giorno del Ricordo del 10 febbraio, dedicata ai martiri delle foibe, dell'esodo giuliano-damata e delle vicende del confine orientale durante il secondo conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra, il Comune di Udine rende omaggio alla figura di Norma Cossetto, martire istriana, infoibata nell'autunno del 1943, a soli 23 anni di età, all'inizio della complessa fase storica che ha avuto come scenario l'entroterra dell'alto Adriatico e che si è conclusa il 10 febbraio 1947 con il trattato di Parigi.
Norma era una studentessa di origine istriana che frequentava l'Università di Padova. Incarcerata in una scuola di Antignana in Croazia fu violentata e seviziata barbaramente prima di essere infoibata dai partigiani titini, da mesi sulle sue tracce. Nel 1948 l'Università di Padova le conferì la laurea postuma ad honorem per celebrarne la memoria. Nel 2005 il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi le conferì la medaglia d'oro al merito civile per la difesa della libertà. Dal 2011 una targa celebrativa la ricorda nel cortile littorio di Palazzo Bo, storica sede universitaria patavina.
In suo onore le verrà intitolato il piazzale costituito dalla rotatoria che si trova all'intersezione tra via della Valle, via Attimis e via Sant'Osvaldo. La cerimonia commemorativa si terrà venerdì 11 febbraio alle ore 11.30 alla presenza del Sindaco, dell'Assessore Ciani e delle autorità cittadine presso il piazzale a lei dedicato.

Norma Cossetto

TAVAGNACCO. Biblioteca in salute

Positivo il bilancio dell'attività della Biblioteca comunale di Tavagnacco. A fronte dei 15.893 prestiti effettuati nel 2020 (annualità condizionata da un periodo di chiusura dell'attività della Biblioteca stessa), nel 2021 si sono registrati complessivamente 17.689 prestiti. Quanto al patrimonio librario poi, si è passati da 30.170 documenti del 2020 ai 31.955 del 2021, suddivisi tra la Sezione Ragazzi, Friuli, Cinema, fondo Petrei, Centro Ascolto Donne, Fondo Autismo, fondo Tosoni, fondo Balzano e 14.490 documenti.

Beata Vergine di Fatima

Saluto a don Luigi

Don Luigino Bernardis

Domenica 13 febbraio, alle ore 10.30, la parrocchia Beata Vergine di Fatima di Udine saluterà e ringrazierà il suo parroco, don Luigino Bernardis, che dopo oltre 55 anni di servizio pastorale – l'ingresso risale al 1966 – ha dovuto rinunciare per limiti di età – ha compiuto 93 anni – alla guida della comunità. A presiedere la Santa Messa sarà il Vicario urbano, mons. Luciano Nobile che, nel corso della celebrazione, esprimerà il ringraziamento al sacerdote. Seguirà un momento di festa con la comunità parrocchiale e quella neocatecumenale che don Luigino ha ospitato nella parrocchia. A lui si devono l'abbellimento della chiesa con icone artistiche e la realizzazione di campo di tennis e pattinaggio anche se, sostiene don Luigino, «l'azione della Chiesa, intesa come guida per un percorso spirituale, deve rimanere assolutamente distinta dalle altre attività».

L'addio a Cesare Alessandrini

Fondatore delle Acli

Lutto a Udine per la scomparsa, a 93 anni, di Cesare Alessandrini, fondatore delle Acli in città, uomo di fede impegnato in numerose associazioni. I funerali si sono svolti a Perteole, dove visse a lungo – era originario però di Monfalcone – e fu anche consigliere e assessore del Comune di Ruda.
Laureato a Padova e specializzato alla Bocconi, è stato revisore contabile in numerosi enti. Ricoprì anche la carica d direttore della Cassa mutua commercianti di Udine, coordinatore amministrativo dell'ospedale di Gemona, seguendo e realizzando il nuovo nosocomio, eliminando nel 1985 quello posto nelle baracche dopo il terremoto. Nel1974 ricevette il titolo di Commendatore. Cresciuto nell'Azione Cattolica – dove conobbe la moglie Maria Cantarutti da cui ebbe 5 figli – è stato tra coloro che hanno dato vita alle Acli a Udine, essendo dal 1952 al 1961 funzionario del Patronato Acli.

Cesare Alessandrini

Notizie flash

UDINE. Tutto sull'assegno unico

«Assegno unico universale. Il primo pilastro del Family Act» è il titolo dell'incontro in programma martedì 15 febbraio, alle ore 21, in diretta facebook sulla pagina di Italia Viva Udine. Andrea Zini, coordinatore di Italia Viva città di Udine e Riccardo Rizza, del patronato Encal Cisal e consigliere comunale di Italia Viva a Udine, saranno in dialogo con Gancarlo Biasoni, vicepresidente del Forum delle Associazioni familiari del Friuli-Venezia Giulia, e Manuel Moretti, delegato per la Provincia di Udine dell'Associazione nazionale Famiglie numerose.

UDINE. Servizio civile con l'Aism

C'è tempo fino alle ore 14 di giovedì 10 febbraio per partecipare al Bando di selezione per il Servizio Civile Universale 2021/2022 che nella Sezione di Udine dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla mette a disposizione degli aspiranti operatori volontari quattro posti. In particolare sono disponibili due posti per il progetto "Compagni di viaggio: al fianco delle persone con SM per la ripartenza dopo la pandemia" e due posti per il progetto "InSieMe: la persona con sclerosi multipla protagonista della costruzione del futuro. Partecipazione, empowerment e reciprocità della relazione". Per maggiori informazioni sul Bando di selezione ci si può collegare al sito del Dipartimento delle Politiche Giovanili e al sito www.aism.it o contattare direttamente la sezione di Udine allo 0432/509233 o cell. 366/7780737.

TAVAGNACCCO. Tamponi gratuiti per i residenti

Il Comune di Tavagnacco, d'intesa con la Farmacia Comunale e in collaborazione con la Squadra comunale di Protezione civile, da lunedì 31 gennaio ha meso a disposizione un servizio gratuito di effettuazione tamponi.
Le famiglie con bambini in quarantena preventiva o obbligatoria potranno accedere al servizio senza prenotazione. Sarà sufficiente presentarsi presso il Magazzino Comunale in via Fermi 92 a Feletto Umberto (a lato della Farmacia comunale) nelle giornate di lunedì, giovedì e venerdì dalle 17.00 alle 19.00, e presentare la richiesta formulata dalla scuola di effettuazione tampone per accertamento di positività o per il rientro in classe.
Il servizio è gratuito e dedicato ai minorenni residenti nel Comune di Tavagnacco di età compresa tra 0 e 14 anni che frequentano Nidi d'infanzia o Scuole d'infanzia, primarie e secondaria di primo grado (sia dell'IC di Tavagnacco che extra comune).

Sorpresa a Forni di Sotto. In luce una necropoli del I-II secolo

Durante i lavori per il depuratore, scoperto un tesoro nascosto

Quanti sono i tesori nascosti della montagna friulana? È inimmaginabile la loro quantità, ma anche la loro importanza. Forni di Sotto può contare, da qualche giorno, sul nuovo depuratore. È pronto, progettato e gestito da Cafc, cofinanziato dall'amministrazione comunale e dall'Ausir per una spesa di 1 milione e 400mila euro. Bene, durante i lavori sono stati rinvenuti interessanti reperti archeologici che aprono un nuovo capitolo della storia romana del territorio carnico.
Gli scavi per la realizzazione della condotta fognaria hanno infatti riportato alla luce una serie di tombe a incinerazione, costituite da piccole buche ricavate nel terreno naturale e contenenti dei vasi ossuari in ceramica dove venivano deposte le ceneri dei defunti assieme ad oggetti del corredo funebre (monete, fibule, coppe in ceramica). Sebbene alcune tombe risultassero in parte intaccate da precedenti lavori agricoli e presentassero la parte superiore dei sepolcri parzialmente danneggiata, sulla base di alcune sepolture meglio preservate e dei materiali in esse rinvenuti, è stato possibile datare la necropoli di Tredolo tra la seconda metà del I secolo e gli inizi del III d.C.
Ora il Comune ha il delicato compito di procedere alla valorizzazione dell'ambiente. A fini anche turistici.
Col turismo naturalistico ha a che vedere, in qualche misura, anche il depuratore. L'impianto è stato dimensionato per servire 720 abitanti, ma prudenzialmente gli si è data una capacità di trattamento pari a 1.000 abitanti, anche per fare fronte alla presenza turistica estiva. In occasione dei lavori, si sono estese le reti dei servizi di acquedotto ed energia elettrica alla zona limitrofa all'impianto, fruita dai campi Scout che ne beneficeranno per l'organizzazione delle loro prossime attività.
«Un'opera importante che consente al nostro Comune di mettersi in regola con le norme ambientali, attesa da decenni – commenta il sindaco di Forni di Sotto **Claudio Coradazzi** –, realizzata orgogliosamente assieme al CAFC e ai suoi uffici, con cui abbiamo collaborato strettamente». Allo studio, informa il primo cittadino altri due lotti per il completamento definitivo del manufatto.

L'edificio del nuovo depuratore di Forni di Sotto

Notizie flash

ZONCOLAN. Un milione di passaggi

Lo Zoncolan si conferma la meta preferita dello sci alpino in Friuli-V. G.: è stato il primo, dei sei poli montani gestiti da PromoTurismoFVG, a superare il milione di passaggi, il 23 gennaio, e a raggiungere anche i 100mila primi ingressi. La nuova seggiovia Giro d'Italia consente di alleggerire le seggiovie Valvan e Cuel d'Ajar: le code agli impianti, nonostante gli afflussi nei festivi superiori ai 4.000 primi ingressi quotidiani, non si sono mai verificate. Migliorata la preparazione delle piste grazie ad un investimento di oltre 2 milioni di euro per nuovi mezzi battispista e l'aggiornamento dell'impianto di innevamento.

CAVAZZO. Rinaturalizzare il lago

Rinaturalizzazione e promozione della fruibilità turistica del lago di Cavazzo: sono stati questi gli argomenti di una recente riunione convocata dal sindaco del Comune di Cavazzo Carnico Gianni Borghi con numerosi amministratori e politici. Durante l'incontro è stata analizzata la situazione di sofferenza del lago e si è condivisa la necessità di una seria e concreta iniziativa volta a promuovere la rinaturalizzazione del lago, utilizzato dagli anni '50 come bacino di compenso del sistema di derivazione ex Sade.

STRADE. 13 milioni per la sicurezza dei viadotti

L'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, ha assicurato i necessari stanziamenti, ben 13 milioni di euro, per i cosiddetti "codici rossi", gli interventi classificati con priorità molto alta tra le infrastrutture nel Friuli-Venezia Giulia. Si tratta, specifica l'assessore, «dei lavori di potenziamento infrastrutturale tramite la ristrutturazione dell'ex ponte ferroviario sul fiume Stella nei Comuni di Amaro e Venzone, per un costo di 5 milioni di euro; dell'intervento di manutenzione alle strutture in calcestruzzo del viadotto in località Rio degli Uccelli in Comune di Pontebba sulla Ss13, per oltre 6 milioni di euro, e di altri lavori urgenti di manutenzione straordinaria.

RIGOLATO. 50 mila euro per strutture sportive

Il Comune di Rigolato riceverà uno stanziamento straordinario di 50mila euro per far fronte ai lavori di ripristino delle strutture sportive comunali rimaste gravemente danneggiate a seguito del maltempo dello scorso autunno. Il 4 e 5 ottobre e ancora il 6,7 e 8 novembre scorsi avevano provocato gravi danni quantificati in 90mila euro.

I 100 anni dell'Ater in mostra a Palazzo Botton a Gemona

Fino al 27 febbraio l'esposizione è allestita nel loggiato aperto

Continuare a porre al centro le persone, com'è sempre accaduto nel corso dei suoi primi cent'anni di storia, attraversando diverse zone della provincia di Udine, per dare un segno molto concreto della propria presenza sul territorio e vicinanza a tutta l'utenza. È questo l'obiettivo della mostra itinerante «Ater 100 anni di persone», che dopo essere stata proposta nel capoluogo friulano in occasione delle celebrazioni per il centenario, l'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale di Udine porta a Gemona, dove sarà visitabile dal 9 al 27 febbraio nella Loggia del Comune, a Palazzo Botton.
«Lungo questo secolo, le trasformazioni culturali e antropologiche sono state profonde e le case di edilizia pubblica possono divenire un osservatorio per ripensare le condizioni della convivenza umana all'interno di un tessuto sociale sempre più frammentato – sottolinea il presidente di Ater Udine, **Giorgio Michelutti** –, dunque in occasione dei suoi 100 anni, l'Azienda ha deciso di condividere la riflessione offerta da questa esposizione con altri comuni della regione nei quali è presente, avvicinandosi il più possibile alla cittadinanza. Le tappe di questo itinerario sono state organizzate in stretta collaborazione e con il pieno appoggio delle amministrazioni comunali interessate».
La mostra, che è insieme multimediale e documentaria, è stata curata da **Augusta Eniti** (Altreforme) ed è concepita come un viaggio che ripercorre i momenti più significativi di un secolo di Ater, le trasformazioni sociali e culturali a livello urbano, che sono un importante capitolo non solo costruttivo della Regione. «I racconti e le testimonianze degli inquilini di ieri e di oggi – evidenzia la curatrice – ci ricordano quanto sia essenziale creare un senso di appartenenza a un luogo e la sensazione di trovarsi in qualche posto».
A disposizione dei visitatori, una vasta selezione di immagini d'archivio, video-interviste, testi e grafiche che raccontano la storia dell'Ater dal 1921, quando venne fondato il famoso Istituto per le case popolari di Udine, fino ad oggi. L'Istituto, che ha visto nel tempo lavorare architetti, ingegneri e urbanisti per il miglioramento dello spazio abitabile di una committenza composta dalle migliaia di famiglie bisognose di un alloggio, ha contribuito a caratterizzare il loro ruolo come "pubblico".
Nelle interviste video viene data voce agli abitanti attraverso un doppio schermo. Nel primo sono inquadrate le persone mentre raccontano, nell'altro si intravedono frammenti di interni, architetture, spazi urbani. Un video multimediale descrive come l'Azienda, tramite i molteplici servizi, le attività di costruzione, ristrutturazione e riqualificazione energetica degli alloggi, ha garantito il diritto alla casa contribuendo a contrastare le crescenti diseguaglianze economiche e sociali che rendono più difficile il vivere in comune. Essendo la mostra ospitata in un loggiato aperto sarà sempre visitabile.

A.P.

In esposizione video-interviste, immagini d'archivio, testi e grafiche

Lago dei Tre Comuni tavolo tecnico in IV Commissione

I consiglieri regionali **Luca Boschetti** (Lega) e **Mariagrazia Santoro** (Pd) hanno formalizzato la richiesta di audizione in Quarta Commissione consiliare degli esperti che fanno parte del tavolo tecnico denominato «Laboratorio lago dei tre Comuni», dell'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro, dei sindaci di Cavazzo Carnico, Trasaghis, Bordano e dei presidenti della Comunità di Montagna del Gemonese e della Carnia.
«L'audizione sarà un momento importante per conoscere lo stato di avanzamento degli studi e la situazione ambientale che riguarda il lago dei tre Comuni – ha evidenziato Boschetti –.
Rinaturalizzare le sponde, il fondo del lago e ridare spazio alle specie ittiche tipiche del luogo sono tutti obiettivi importanti, pertanto dal tavolo tecnico ci aspettiamo delle possibili soluzioni che permettano alla politica di perseguire la volontà di preservare e valorizzare una ricchezza del nostro territorio qual è il lago dei tre Comuni».
«Le condizioni del Lago preoccupano il territorio, come confermato in occasione di un recente incontro nel municipio di Cavazzo Carnico dal sindaco Borghi, che ha sollecitato la necessità di definire un modello di sviluppo sostenibile – afferma Santoro –. Il gruppo di lavoro istituito con legge regionale non ha mai relazionato sulla sua attività, questa può essere dunque l'occasione per fare chiarezza sulle azioni e dare quindi risposte alle legittime preoccupazioni del territorio».

Notizie flash

MAGNANO
Si pensa già al Grest estivo

A Magnano in Riviera si stanno ideando già le iniziative estive per i più piccoli, così la Consulta Giovani comuale ha lanciato un appello per la ricerca di volontari e volontarie (dai 15 anni in sù) che abbiano desiderio di impegnarsi nel Grest che sarà organizzato nei locali delle scuole elementari durante le mattinate del mese di luglio. Gli interessati possono contattare la consulta alla pagina Facebook, o scrivere a consultagiovanile.magnano@gmail.com, oppure, sempre su Facebook, a Caterina De Stalis.

BORDANO
Riqualificazione a Interneppo

È stato approvato dalla Giunta comunale il progetto definitivo-esecutivo dei lavori di riqualificazione urbana della piazza della chiesa di Interneppo. Per la realizzazione di tale opera saranno impiegati fondi comunali per un ammontare di 200 mila euro.

GEMONA
Cresima adulti

Il termine per le iscrizioni all'itinerario per la Cresima degli adulti, organizzato dalle Cp di Gemona e Osoppo, scadrà domenica 13 febbraio. Gli incontri si terranno, dal 23 febbraio, al Centro parrocchiale di Salcons dalle 20.30 alle 21.30. Gli interessati possono rivolgersi dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 al numero 0432/980608.

Isis Magrini Marchetti, studentesse al top della matematica italiana

Nella gara femminile per le qualificazioni alle finali delle Olimpiadi nazionali di Matematica le studentesse dell'Isis Magrini Marchetti di Gemona hanno ottenuto il primo posto. In classifica le studentesse Irene De Florio (4Bls), Laura Michelizza (4Clsa), Sara Pecoraro (4Als), Elena De Florio (3Als), Melissa Di Bernardo (2Bls), Maria Di Santolo (2Als) e Martina Spelat (2Bls) si sono messe alle spalle tutte le altre 54 squadre con grande destrezza, mantenendosi nella parte alta della classifica per tutta la durata della gara. A poco meno di 10 minuti dalla fine la risoluzione corretta di un problema particolarmente complesso ha permesso il balzo in avanti, dalla terza posizione alla vetta alla classifica. «Non ci abitueremo mai a questi successi, non perché non crediamo nelle doti e nelle abilità matematiche delle nostre studentesse, ma perché a volte ci sentiamo piccoli a confronto con le grandi, famose e blasonate scuole di città – si legge in una nota dell'istituto –. Le nostre ragazze, invece, ci hanno dimostrato con umiltà, con semplicità e con il sorriso che la passione, la costanza e il saper lavorare in gruppo fanno la differenza».

GEMONA
Premio Paesaggio 2021 a Livio Londero

Il premio «Paesaggio 2021» dell'Ecomuseo delle Acque del gemonese è stato assegnato a Livio Londero per aver recuperato numerosi manufatti storici e antichi di Gemona. Nel tempo, Londero, gemonese, con la collaborazione degli amici, anch'essi volontari, Graziano Forgiarini e Gilberto Graziani, ha messo a disposizione le proprie capacità per il recupero e la ricostruzione di diversi siti storici, fra questi, le mura medievali che attraversano l'area di Godo sotto il monte Glemine fino al lavatorio dove recentemente il Comune ha concluso il percorso che conduce a porta Udine. Un altro intervento ha riguardato un'antica fornace in calce a Maniaglia.

TRICESIMO
Nel libro di Maria Zamolo i colori dell'Africa

È in programma per domenica 13 febbraio alle 18 al centro della comunità Sgarban, ad Ara, il nuovo appuntamento promosso dall'associazione Nuove Querce. Si tratta dell'incontro con la scrittrice Maria Zamolo per la presentazione del suo libro «Il piccolo re di un uomo è il suo cuore» (Rizzoli). A dialogare con l'autrice sarà il giornalista Walter Tomada. Gemonese, Zamolo ha vissuto tre anni in Burundi con il marito, medico volontario in un ospedale missionario. Il protagonista del romanzo, Giona, è uno stimato chirurgo del Nord Italia che si rifugia nel lavoro anche per dimenticare un passato che non riesce a lasciarsi alle spalle. Quando la madre gli telefona in piena notte per chiedergli aiuto, Giona non si tira indietro e si precipita a casa sua. Qui conosce Jean, un bambino burundese, che ha bisogno di essere ricoverato per un'appendicite. Frequentando Jean, Giona rivive la propria infanzia, prima dell'arrivo in Italia. Anche lui, infatti, è originario del Burundi, e ha dovuto affrontare una vita difficile in Africa, prima di arrivare in Italia nella famiglia dei Carraro.

TORRE-NATISONE
5,4 milioni di euro per la ciclabile Tarcento-Nimis

Può ora contare su 5,4 milioni di euro la Comunità di montagna Torre-Natisone per la realizzazione del collegamento ciclabile Tarcento-Nimis. L'Ente – che ha già avviato le procedure per dar corso ai lavori della futura – mira a dotare anche il Friuli orientale della dorsale ciclabile che attraverserà tutti i paesi, giungendo in futuro fino a Cividale. A stanziare i fondi è stata la Regione nella'mbito della concertazione 2021-2023 con gli Enti locali. In merito al progetto era stato presentato un studio di fattibilità, ora è già stao affidata a dei professionisti la redazione del progetto definitivo in cui si vaglieranno tutti gli interventi necessari.

Senso unico alternato sul ponte di Cergneu

L'Amministrazione comunale di Nimis nell'ambito del costante monitoraggio dello stato di sicurezza dei ponti, ha istituito il senso unico alternato sul ponte di Cergneu. Nei giorni scorsi, infatti, è stato fatto un sopralluogo – a seguito della segnalazione da parte dell'assessore Fabrizio Mattiuzza e di una cittadina – che ha messo in luce alcune problematiche del manto stradale, dovute al sifonamento della massiciata. «Si rende pertanto necessario condurre una campagna di indagini finalizzate ad individuare le cause del fenomeno e a valutare lo stato generale di salute del ponte. In via cautelativa è stato pertanto istituito il senso unico alternato ed è stata fissata la limitazione della velocità a 10 chilometri orari. Misure particolarmente importanti e necessarie tenuto conto anche del fatto che il ponte di Cergneu ha una grossa rilevanza poichè rappresenta il solo collegamento per Cergneu Superiore e le borgate di Pecolle e Nongruella. Diverse sono inoltre le attività economiche che operano sulla sponda sinistra del torrente Lagna.

Flaibano, preoccupa il progetto per la mega cava

A lanciare l'allarme Legambiente e l'Amministrazione comunale di Dignano

Si fanno voce unica Legambiente FVG e l'Amministrazione comunale di Dignano. Al centro di una preoccupazione condivisa – di cui si è discusso in un incontro avvenuto nei giorni scorsi tra il sodalizio ambientalista, rappresentato dal presidente **Sandro Cargnelutti**, il sindaco della cittadina collinare, **Vittorio Orlando** e l'assessora all'ambiente, **Vanessa Orlando** – il progetto di una mega cava sita sul territorio di Flaibano a confine con quello di Dignano.
È, infatti, decisa e ferma la contrarietà dell'Amministrazione all'opera in ragione del rilevante impatto sull'ambiente, a partire dal consumo di suolo, la mega cava, infatti, interesserebbe una superficie di 22 ettari di suolo agricolo per un volume totale di 2.300.000 metri cubi.
Non solo, forte l'impatto anche sul sistema viario locale, considerando sia l'inquinamento dell'aria, le polveri il rumore, il rischio di incidenti e l'usura delle infrastrutture stradali.
L'opera – ha ricordato il Orlando durante l'incontro – si svilupperà su terreni agricoli sottoposti nel corso degli anni a interventi di riordino e di irrigazione a pioggia effettuati con soldi pubblici e che, fra l'altro, rientrano negli ambiti di ammodernamento irriguo recentemente finanziati dal Pnrr, il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.
«Nel corso dell'incontro – spiega in una nota Legambiente – si è discusso su quali possano essere le motivazioni a realizzare un'opera che viene riproposta con un progetto di 15 anni fa, pensato in un contesto produttivo e culturale, completamente diverso».
Durante l'incontro è stata inoltre rimarcata la ragionevole priorità di orientare eventuali attività di prelievo di inerti dall'asta del Tagliamento – anche a seguito della redazione del piano di gestione sostenibile dei sedimenti, attualmente mancante – o a bacini artificiali che si stanno riempiendo (ad esempio Barcis).
«Legambiente – si legge ancora nella nota – chiede quindi alla Regione di procedere con trasparenza e pubblicità nell'iter valutativo di questa assurda cava, tenuto conto anche della prossimità al Sic, Sito di Interesse comunitario, dei "c" unico lembo residuo, nella sterminata landa maidicola del riordino di Flaibano, dell'antica prateria che caratterizzava quei luoghi. La "coltivazione" di grandi cave in terreni agricoli riordinati deve essere l'ultima delle opzioni. Anzi non è un'opzione».
«Prendiamo atto – ha evidenziato il presidente di Legambiente FVG, Sandro Cargnelutti – che in Regione riemergono sempre più spesso vecchi progetti di infrastrutture viarie, di cave (come questa di Flaibano), di discutibili opere irrigue, perfino di impianti sciistici immaginati nel secolo scorso. Un esempio di green deal al rovescio».

Anna Piuzzi

La mega cava sarebbe realizzata nei pressi dei "Prati di Coz", sito di interesse comunitario

FAGAGNA
Contributi associazioni

È pubblicato sul sito del Comune di Fagagna il bando per la concessione alle associazioni di contributi economici finalizzati a fronteggiare le conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria Covid 19. Per presentare domanda c'è tempo fino al 15 febbraio.

SAN DANIELE
Bullenhuser Damm

Sarà inaugurata l'11 febbraio alle 18.30 – al Museo del Territorio – la mostra «La storia dei bambini di Bullenhuser Damm» curata da Giorgio Linda, presidente dell'associazione «Italia Israele FVG». Si tratta di 20 bimbi ebrei che nel 1945 vennero internati in un campo di concentramento e impiegati come cavie per esperimenti medici.

COLLOREDO
C'è CREAttivo#2

«Dalla creatività sostenibile alla relazione culturale per la natura» è il titolo del convegno che si terrà venerdì 11 febbraio alle 18 al castello di Colloredo di Monte Albano. Si tratta dell'ultima tappa dell'articolato progetto CREAttivo #2 che conta anche un'esposizione visitabile a Palazzo Tadea di Spilimbergo fino a domenica 13.

Cividale. Efficienza energetica e sicurezza nelle scuole

Al via a marzo anche gli interventi nella palestra della primaria Manzoni

Efficienza energetica, sostenibilità, risparmio e sicurezza, questi gli obiettivi di una serie di interventi che si stanno realizzando negli edifici scolastici della città ducale.
«L'Amministrazione comunale di Cividale – spiega l'assessore ai Lavori pubblici, **Giuseppe Ruolo** – è particolarmente attiva ed attenta rispetto al tema della messa a norma degli spazi scolastici comunali come testimoniano i lavori già attuati in questi ultimi anni nelle materne di Sanguarzo, Gagliano e alla "Podrecca", come pure nella primaria Alessandro Manzoni dove, dopo aver effettuato gli interventi di efficientamento energetico e di adeguamento antisismico, nel 2021 si sono conclusi anche i lavori di adeguamento antisismico della palestra».
«In particolare proprio nella palestra della Manzoni – evidenzia l'Assessore – sono stati sostituiti i serramenti, si è proceduto all'automazione dei nuovi infissi e all'acquisto di nuovi complementi d'arredo, inoltre, a marzo, partiranno i lavori per fare il "cappotto" esterno dell'edificio»
Altro istituto interessato dai lavori di efficientamento energetico è la scuola dell'infanzia di Sanguarzo «dove i termoconvettori sono stati sostituiti con radiatori nuovi per una spesa di 24 mila euro di fondi propri attinti dal bilancio comunale».

A.P.

Collaborazione pastorale di Manzano

In festa per S. Valentino

Una passata celebrazione di S. Valentino

Sono giornate dense di celebrazioni di comunità quelle che attendono la Collaborazione pastorale di Manzano. Venerdì 11 febbraio nella memoria della B.V. di Lourdes e nella 30ª Giornata mondiale del malato, a Case alle 8.30 sarà celebrata la Santa Messa con la fiaccolata all'interno della chiesa.
Nella serata della stessa giornata inizieranno poi i festeggiamenti per San Valentino, compatrono di Manzano, proprio nel capoluogo, alle 18 ci sarà l'esibizione del gruppo «Scampanotadors furlans», seguirà, alle 19, la Santa Messa per le coppie che festeggiano i lustri di matrimonio, ci sarà inoltre la benedizione del pane e delle chiavette. Sabato 12, sempre a Manzano, alle 19 Santa Messa con la distribuzione del pane e delle chiavette. Domenica 13 febbraio, invece, alle 18 in Abbazia a Rosazzo con una Santa Messa la comunità saluterà don Francesco Ferigutti, nominato nuovo parroco di Artegna. Infine, lunedì 14 – nel giorno di San Valentino – alle 9 è in programma il canto delle lodi (con distribuzione di pane e chiavette); alle 18 nuova esibizione del «Gruppo Scampanotadors furlans»; alle 19 sarà invece celebrata la Santa Messa solenne con la tradizionale offerta del cero votivo da parte del Sindaco. Ad accompagnare la celebrazione ci sarà il Corpo bandistico «Nereo Pastorutti». Partecipano, oltre all'Amministrazione comunale, anche le associazioni del territorio con i labari, nonché i gruppi di catechismo con le famiglie. La festa proseguirà in oratorio nel rispetto delle norme anti Covid.

A.P.

A Premariacco «Bota e rispuesta»

Domenica 13 febbraio alle 20.45 al TeatrOrsaria andrà in scena «Bota e rispuesta. Cjant par un poete contadin» scritto ed interpretato da Leo Virgili e Federico Scridel, con la voce di Nicole Coceancig. Lo spettacolo rende omaggio alla pungente ironia e alla sagacia di generazioni di friulani mai contemplati dalla "cultura alta" ma che, nella loro semplicità, hanno trovato nella scrittura il riscatto dalla povertà e dall'ingiustizia sociale.

Notizie flash

REMANZACCO
C'è l'ora del racconto

Proseguono, nella Biblioteca civica di Remanzacco, gli incontri di «Storie piccine», la rassegna di letture di storie, fiabe e racconti per bambini da 3 a 6 anni con i lettori volontari della «Banda delle Storie di Remanzacco». Il prossimo appuntamento da mettere in calendario è giovedì 17 febbraio alle 16. Per la partecipazione i genitori o accompagnatori dovranno essere muniti di green pass.

CIVIDALE
Benedizione dei fidanzati

La festa di San Valentino sarà celebrata a Cividale, domenica 13 febbraio: durante la Santa Messa delle 10.30, in Duomo, ci sarà la benedizione dei fidanzati.

TOPOLÒ
Ecco le date della "Stazione"

Annunciate le attese date della «Stazione Topolò_Postaja Topolove» 2022 che si terrà dal 1° al 17 luglio. In programma c'è anche un'anteprima, sabato 30 aprile, con la performance-concerto dell'islandese Björk Viggósdóttir dell'Università di Klagenfurt.

VARMO. Prodotta da "Delizie Natura", azienda nata dall'idea di tre amici, primeggia come uno dei migliori "piatti" alla fiera mondiale del settore

La salsiccia alla griglia "regina" in Germania

Prima tre amici accomunati dalla passione per le grigliate. Adesso ancora quell'amicizia ben salda a unirli e pure quell'incanto per la carne che cuocendosi sfrigola sulla brace di legna. In più i tre – **Gabriele Sivilotti**, 50 anni a marzo, **Lucia**, 52 e il fratello 44enne **Alessandro Tonizzo** –, dal 2018 sono i titolari della "Delizie Natura", azienda di Varmo che ha conquistato i palati della più importante fiera internazionale del settore della produzione alimentare. A Colonia – per la precisione alla "Anuga taste innovation show" – è approdata, infatti, la salsiccia alla brace "made in Friuli" che col suo inconfondibile gusto ha talmente affascinato la giuria tanto da conquistare lo scettro di miglior alimento dell'edizione, insieme a sole altre quattro produzioni di aziende italiane.
Una grande soddisfazione per i tre imprenditori (Gabriele è di Codroipo, i due fratelli Tonizzo sono di Rivignano Teor), soprattutto perché la "gara" si è svolta nella patria del wurstel, dove il tipo di cottura utilizzando le braci ha avuto la meglio su numerose altre proposte. Dietro alla salsiccia "nata" a Varmo, racconta Gabriele (che è l'amministratore dell'azienda), «c'è un'idea nata quasi per gioco: il desiderio di condividere, anche con chi non ha possibilità di cucinare alla griglia, il gusto di mangiare la carne cotta sulla brace». Così, da un sogno appena abbozzato, ha preso forma una «sfida vera e propria» che ha richiesto anni di studio e ricerca sulle varie tipologie di carni e sulle cotture adeguate a ciascuna, oltre ai gusti dei consumatori. «Si tratta di un settore piuttosto complicato, sia per la mole di normative che lo regola, sia perché non è affatto facile entrare e ritagliarsi una fetta di mercato».
Ma la caparbietà e la volontà di non mollare davanti agli ostacoli – dopo circa cinque anni di sperimentazioni – ha trasformato il sogno dei tre amici in realtà. Oggi la "Delizie Natura" – nel suo capannone di Varmo realizzato ex novo («Perché è complicato adattare un edificio esistente a tutte le caratteristiche richieste da uno stabilimento dove si lavora carne fresca», spiega Gabriele) – racchiude in una confezione sottovuoto l'essenza della carne cotta alla brace e non solo. Tra i prodotti, oltre a costine, pollo, stinco e coscette (come appena tolti dalla griglia), anche "muset" (cotechino), hamburger con petto di pollo, straccetti ai peperoni, asparagi, pepe rosa e all'orientale, pollo al limone e alla diavola. «Tutte le ricette sono state messe a punto da noi – aggiunge Gabriele –, consultando anche esperti del settore per arrivare a un "piatto" finale che richiede solo di essere riscaldato un paio di minuti ed è adatto a tutti i gusti».
Il denominatore comune dell'intera gamma targata "Delizie Natura" è la preparazione esclusivamente artigianale con materie prime selezionate o prodotte direttamente in azienda. È l'esempio della salsiccia che "nasce" nello stabilimento di via Pancini dalle mani e dalla fantasia dei tre amici – coadiuvati per ora da quattro collaboratori, mentre si cercano giovani con preparazione nel campo della lavorazione della carne da inserire in azienda –, sempre con uno sguardo attento rivolto alla tradizione del cibo friulano. Che a quanto pare piace e parecchio. Tanto che il fatturato, evidenzia Gabriele, è raddoppiato nel giro di poco, «mentre siamo in una fase di crescita costante» che pone già la necessità di ampliare gli spazi di produzione. Così, le salsicce e le coste alla griglia di "Delizie Nature" si possono trovare nei frigoriferi delle più importanti catene della grande distribuzione; non solo in Friuli, ma anche in Veneto e Lombardia. Pure a Roma è richiestissima la grigliata friulana.
E dopo il successo della fiera di Colonia, agli uffici di Varmo sono già arrivate richieste di campionature da spedire in Olanda, Spagna e nella stessa Germania. «E il risultato conseguito alla "Anuga" ha fatto sì che le principali riviste del settore food a livello mondiale si siano interessate a noi e questo sta già portando benefici e ha contribuito ad ampliare la conoscenza dei nostri prodotti che al momento sono unici in Italia».
Insomma, un gran bel traguardo quello conquistato in terra tedesca che, ammettono i tre imprenditori, in parte "ripaga" dei tanti sacrifici e soprattutto offre nuovo slancio all'idea nata tra amici uniti dalla voglia di non mollare mai e che nel cassetto hanno già nuovi progetti da tirare fuori. E mettere sulla brace!

Monika Pascolo

Lucia e Alessandro Tonizzo con Gabriele Sivilotti; sotto, la confezione dele salsicce

Codroipo. Villa Ballico verso il restauro. Ok al progetto

Per la ristrutturazione della dimora Ottocentesca dalla Regione al Comune un finanziamento di quasi 2 milioni 700 mila euro

Novità in vista per Villa Ballico a Codroipo. La Giunta comunale, guidata dal sindaco Fabio Marchetti, a fine gennaio ha approvato il progetto generale-preliminare per il restauro e la riqualificazione della storica dimora. Risalente all'Ottocento, passata al Comune nel 2009 grazie a un lascito testamentario della concittadina Wanda Ballico, la struttura appare piuttosto degradata e ha urgente necessità di interventi. L'ok degli amministratori alla delibera rappresenta di fatto l'avvio dell'iter burocratico per il recupero degli edifici che la compongono, unitamente all'annesso grande parco.
Posto in una posizione centrale tra biblioteca e scuole, l'immobile di via Zorutti, nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale, dovrebbe diventare un centro di produzione culturale. In passato, richiedendo il suo recupero una ingente somma, il Comune aveva anche tentato di vendere la villa, ma senza esito. Poi è arrivata la notizia di uno stanziamento di quasi 2 milioni 700 mila euro da parte della Regione che, insieme a circa 120 mila euro di fondi reperiti nelle casse municipali, è una cifra che consente di avviare la prima sezione del recupero strutturale e funzionale, inserita nel Piano delle opere pubbliche comunali 2022/2024.

Villa Ballico (foto da www.ipac.regione.fvg.it)

Ora, dunque, l'approvazione del progetto generale di fattibilità tecnica ed economica – suddiviso in tre lotti – redatto dall'architetto paesaggista Luigi Soramel dello studio Soramel e Gasparini di Codroipo, che prevede un investimento globale di 6 milioni 480 mila euro.
Nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale Villa Ballico potrebbe diventare la nuova sede del Museo Archeologico (ora nelle vecchie carceri dove gli spazi sono insufficienti), sale per esposizioni, mentre il parco potrebbe ospitare eventi e concerti all'aperto.

M.P.

Gradiscutta-Varmo

È nato il nuovo Gruppo Alpini

Dalla fusione di due sodalizi distinti è nato il Gruppo Alpini Gradiscutta-Varmo. All'assemblea che di recente ha fatto da cornice alla fusione ha partecipato anche il sindaco di Varmo, Fausto Prampero e il vice Davide De Candido. Alla guida del Gruppo sono stati riconfermati il capogruppo Dino Margarit e il suo vice Michele De Michieli. Gli Alpini di Gradiscutta-Varmo diventano così la sesta realtà provinciale per numero di iscritti.

Codroipo, teatro all'Ottagono

Nell'ambito della rassegna teatrale Ert "Una stanza tutta per sé", sabato 12 febbraio, alle 18, al Centro polifunzionale culturale "Ottagono" di Codroipo, va in scena lo spettacolo "Esercizi per voce e violocello sulla Divina Commedia di Dante". La voce Chiara Guidi sarà accompagnata al violocello da Francesco Guerri. (biglietto d'ingresso 10 euro; ridotto studenti 8 euro).

Notizie flash

SEDEGLIANO. Box restituzione libri in biblioteca

Restituire i libri alla biblioteca 24 ore su 24. Da qualche giorno a Sedegliano l'operazione è possibile grazie all'installazione di un box all'interno del grigliato al piano terra della biblioteca civica "A. Pittana-Agnul di Spere". Si potrà, dunque, rendere i libri in qualsiasi momento, al di là dell'orario di apertura al pubblico del servizio. Per il prestito al momento resta valido l'ingresso alla sede di via XXIV Maggio 2 su prenotazione (telefono: 0432 915533; mail: biblioteca@comune.sedegliano. ud.it).

CODROIPO. Luci, segnalazione guasti

Il Comune di Codroipo ha affidato la gestione degli impianti di illuminazione pubblica alla ditta "Ciel Impianti Srl" con sede a Codroipo. Per segnalare eventuali malfunzionamenti o guasti all'illuminazione pubblica è possibile chiamare il numero 0432 1900125 int. 5, dal lunedì al venerdì. dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. Sul sito del Comune è inoltre reperibile il link al quale collegarsi per le segnalazioni via web o fuori dall'orario d'ufficio.

Palmanova. Avviata la richiesta di contributi

Marciapiedi a nuovo, progetto che sfiora i 2 milioni di euro

Un mega intervento di quasi 2 milioni di euro per sistemare i marciapiedi del centro storico. È quanto ha in programma l'Amministrazione comunale di Palmanova, guidata dal sindaco Giuseppe Tellini, che il 18 gennaio ha approvato una delibera di Giunta con la quale si dà il via libera al primo cittadino a inoltrare la richiesta di contributo. In particolare, spiega il vice sindaco con delega ai Lavori pubblici, **Francesco Martines**, il Comune rivolgerà lo sguardo al Ministero dell'Interno che ha previsto l'accesso ad una serie di finanziamenti destinata a opere pubbliche di messa in sicurezza di edifici o del territorio. Per l'operazione è già stato elaborato un progetto di fattibilità tecnico-economica (completo di cronoprogramma) che ora, entro metà febbraio, sarà inviato a Roma per la richiesta dei fondi. «Ci attendiamo una risposta entro 60/90 giorni – è l'auspicio di Martines – e se sarà positiva prevediamo circa 8 mesi per l'iter che porterà dal progetto preliminare, passando per l'elaborato definitivo ed esecutivo, all'assegnazione dell'appalto, con inizio lavori presumibilmente nella primavera del 2023».

Palmanova, aggiunge Martines, ha moltissimi marciapiedi tra le contrade e i tre anelli che "disegnano" la "città fortezza", patrimonio mondiale dell'umanità. «Con questo intervento andremo a sistemare il 75% dei percorsi pedonali dentro le mura. Nel frattempo abbiamo già completato via Sottoselva, mentre è stato appaltato il primo lotto di un progetto di circa 500 mila euro di spesa per il rifacimento dei marciapiedi a Jalmicco».

Il nuovo mega progetto – l'elaborato di fattibilità è stato redatto dall'architetta Michela Lorenzon –, nel dettaglio, interesserà l'area posta tra il primo e il secondo anello del centro storico e in totale 25 tra strade e contrade: da via Manin a via Da Mula, da via Scamozzi a via Corner. E poi via Dante, via Cavour, Pasqualigo, Nemmo, Giustignan e Cairoli. Quattordici le contrade interessate: Villachiara, Collalto, Contarini, Venezia, Garzoni, Del Monte, XX Settembre, Donato, Barbaro, Grimani, Cappello, Savorgnan, Garibaldi e Foscarini.

«L'obiettivo è valorizzare il centro storico – illustra Martines – e rendere i percorsi pedonali accessibili a tutti, dai bambini agli anziani, includendo anche la molteplicità delle condizioni di disabilità».

Sarà, dunque, realizzato un sistema di rampe e percorsi tattili per disabili visivi al fine di consentire la mobilità in totale autonomia e sicurezza; messaggi tattili saranno impressi sulla superficie dei pavimenti e saranno anche fornite informazioni visive attraverso il contrasto cromatico e di luminescenza.

Un'opera che va ad aggiungersi agli altri cantieri che interessano la città Unesco in questo periodo. Tra questi la realizzazione del sottopasso ferroviario di San Marco che collega la zona industriale, in direzione Udine, per un investimento complessivo di 3,7 milioni di euro.

Monika Pascolo

La mappa delle vie interessate ai lavori e lo stato di alcuni marciapiedi del centro

Talmassons. Roggia Almacca, lavori

Saranno avviati a marzo, a Talmassons, i lavori di consolidamento della sponda di un tratto della "Roggia Almacca". «Si tratta di un intervento atteso da tempo – spiega il sindaco Fabrizio Pitton –, che va a risolvere un dissesto stradale nel tratto di una curva pericolosa, causato dal maltempo dei primi mesi del 2021». Il danneggiamento della sponda ha provocato il cedimento di circa 200 metri di strada. Per questo intervento, a luglio, la Giunta regionale ha assegnato al Comune un contributo di 79 mila. La parte restante della spesa sarà coperta da fondi del bilancio comunale.

Notizie flash

SANTA MARIA LA L. Ponte, appello alla Regione

Il Consiglio comunale di Santa Maria la Longa, di recente, ha approvato all'unanimità una mozione che impegna Sindaco e Giunta a chiedere alla Regione, ad Autovie Venete e a tutti i soggetti interessati, la messa in sicurezza del ponte sulla Sp 71. A seguito di un danneggiamento del 2015, due anni più tardi il manufatto era stato sistemato, ma con modifica della viabilità che tutt'ora è a senso unico alternato regolato da un semaforo. La richiesta è di ripristinare il doppio senso anche in considerazione del fatto che il ponte è attraversato ogni giorno da molti mezzi pesanti che, costretti a sostare alla base della rampa in attesa del via libera alla circolazione, costituiscono un pericolo nell'area.

PAVIA DI U. Nuovo asilo nel piano triennale

Nel programma triennale dei lavori pubblici 2022/2024 e nell'elenco annuale delle opere previste nel 2022, l'Amministrazione comunale di Pavia di Udine ha inserito anche la realizzazione della nuova scuola dell'infanzia nella frazione di Lauzacco. L'opera prevede un investimento globale di 2 milioni

ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA BASSA"

Latisana - San Michele al Tagliamento

Con il contributo della **Regione Friuli Venezia Giulia - Assessorato al turismo**
ITINERARI TURISTICI TILAVENTINI NELLA BASSA FRIULANA

SANTE SABIDE... LA MEMORIA DI UN FRIULI ANTICO

Conoscere il corso del Tagliamento nel suo tratto finale e proporlo come meta turistica alternativa ed innovativa è la finalità di un progetto che la Associazione "la bassa" di Latisana e San Michele al Tagliamento propone con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia.

Si tratta di ben 10 itinerari che mettono in luce alcuni aspetti del territorio interessato sia per gli aspetti culturali sia per quelli ludico sportivi.

Il progetto consta in un corposo fascicolo con numerose proposte per valorizzare la tratta fluviale dal ponte della Delizia sino alla foce.

Uno di questi itinerari conduce alla scoperta di un Friuli antico e sconosciuto. È uscita in questi giorni a cura del Comune di Ronchis una ristampa della preziosa e sempre interessante opera di Benvenuto Castellarin dedicata alla chiesetta di Sante Sabide di Ronchis con tanti particolari in più della precedente che la rendono molto interessante per conoscere aspetti di un tempo lontano e misterioso. Il primo a cercare di affrontare questo argomento, fortemente legato alla religiosità popolare, fu il compianto mons. Guglielmo Biasutti il quale nel 1956 diede alle stampe il volumetto *"Sante Sàbide, Studio storico-liturgico sulle cappelle omonime del Friuli"*. In quello studio, partendo dal presupposto che il fenomeno di Sante Sabide, anche se non esclusivamente friulano o aquileiese, abbia tuttavia in Friuli una connotazione particolare attestata, se non altro, dalla numerosità delle cappelle aventi tale denominazione oltre a Ronchis troviamo Gorgo di Latisana, Fraforeano, S. Andrat del Cormor, Ontagnano, Porpetto ed altri ancora.

Per recuperare la storia di questo luogo Castellarin ha impiegato molto tempo e tanto entusiasmo per ricavarne un testo di vasto interesse e di piacevole lettura. Esamina,infatti,le molte ipotesi che si possono fare su questo culto che risale ai primi tempi del cristianesimo in Friuli collegato al mistero di coloro che continuavano a festeggiare il sabato anzichè la domenica. Il Mor, spinto dalla segnalazione del Biasutti di ben 8 Sante Sabide lungo le due rive del Tagliamento, propose invece una spiegazione acquea, come la definì poi il Biasutti, collegata cioè al culto propiziatore delle sorgenti e dei fiumi, infatti è evidentissimo il rapporto fra le Sante Sabide e il regime idrico della regione, caratterizzato da acque sia correnti che impaludatesi, poichè tutte o quasi sono in rapporto con corsi d'acqua, in particolare il Tagliamento.

Nei pressi del corso san Valentino, al confine con il territorio di Ronchis, esiste l'ancona campestre detta di Santa Sabida dedicata a Santa Maria in Sabato. Se quasi nulle sono le fonti documentarie riguardante a questa ancona, ricca ne é la tradizione orale; infatti le popolazioni di Fraforeano e Ronchis da tempo immemorabile dedicano a questa ancona una particolare devozione popolare, invocando la santa in modo particolare contro le febbri. All'interno ci sono degli affreschi risalenti, pare, al secolo XVI, raffiguranti nella parete di sinistra dei santi, non identificabili, nella parte inferiore della parete centrale, una Beata Vergine del Suffragio, nel parte superiore un dipinto raffigurante la Madonna del Rosario opera di Luigi Santarossa di Fraforeano (1931), nella parete di destra un S. Antonio da Padova ed una scritta con una data: 151. Questa, e le altre ancone sparse in Friuli, di cui una si trova a S. Giorgio al Tagliamento e l'altra a Gorgo di Latisana, è legata alla religiosità popolare della gente friulana e al riposo sabbatico dei primi cristiani che osservavano ancora le regole giudaiche. Ad essa é legata una simpatica leggenda secondo la quale Attila, il distruttore di Aquileia, avrebbe sepolto proprio qui una pignatta piena d'oro e anche, che essa non sarebbe mai crollata. Per perpetuare questa leggenda, nel 1985, fu, da alcune illuminate persone restaurata e nel 1994, per non danneggiarla, fu leggermente deviato il corso dell'attuale corso dello scolmatore Spinedo.

La antica liturgia di Aquileia d'altronde poneva la sua maggiore attenzione sul sabato santo vigilia della Pasqua quando venivano lavati gli oggetti ed il viso all'annuncio della resurrezione. Un culto che per eccesso di zelo durante la Controriforma fu trasformato in una devozione mariana per cui oggi l'antica chiesetta porta una immagine della Madonna.

Benvenuto Castellarin ci guida in questo luogo con la sua sapienza e ci permette di conoscere tutti i particolari rendendo ancor più interessante l'itinerario che ci porta a scoprire il Tagliamento a Ronchis e nelle sue frazioni. RT

Chiesa di Santa Libera, Affresco interno – particolare

Benvenuto Castellarin: La chiesetta e le ancone dedicate a Santa Sabida nel Latisanese, La Bassa n. 11, dicembre 1984.
L'antica ancona di santa Sabida di Fraforeano, Basaldella di Campoformido (Ud) 1985.
Castellarin Benvenuto, Fraforeano: Santi Fermo, Rustico e Procolo, Santa Sabida; Ronchis: Santa Libera, Sant'Andrea Apostolo, in **"Le chiese lungo il Tagliamento"**, a cura di Enrico Fantin e Roberto Tirelli, Pasian di Prato (Ud) 2006, pp. 312-317.

San Giorgio di Nogaro. A Villa Dora l'iniziativa visitabile fino a giugno

La magia del gioco in mostra

Un viaggio nel regno del fare giocattoli. Attraverso un centinaio di manufatti originali nati dalla fantasia di Roberto Papetti, artigiano artista che da 40 anni in Italia porta avanti una ricerca su giochi e giocattoli della tradizione, attraverso il Centro Gioco Natura Creativa "La Lucertola" di Ravenna, di cui è stato responsabile per 30 anni, e la bottega-laboratorio, in centro storico a Ravenna, dove ci si può imbattere in vecchie biciclette ora diventate strumenti musicali, montagne di biglie e poi trottole, sirene equilibriste e tanto altro, come centinaia di oggetti realizzati con materiali naturali e di recupero. Così è nata la mostra "Poetica del gioco", promossa dal Comune di San Giorgio di Nogaro e dal Sistema Bibliotecario InBiblio, in collaborazione con l'Associazione Culturale 0432 e visitabile a Villa Dora (sede della biblioteca civica, in piazza Plebiscito) fino al 5 giugno.
La rassegna propone svariate sezioni che illustrano le tappe del percorso creativo di Papetti, ponendo l'attenzione in particolare sulle esperienze ludico-didattiche. Tra le altre, si passa dagli spazi in cui le protagoniste sono "trottole" o "cassette da frutta" (raccontando qui la metamorfosi di un contenitore), ma anche "animali" e pure la "lumaca (per una pedagogia della lentezza), per poi immergersi tra "gioclette", ovvero giocattoli nati da pezzi di biciclette, "busti" (in questo caso parodie di personaggi celebri) e pure "case gabbie" (costruite ai tempi del coronavirus).
La mostra "invade" anche il giardino della Villa dove ci si può muovere in un parco giochi composto da totem realizzati per l'occasione dall'artista Emanuele Bertossi. Originario di Trivignano Udinese, grafico di formazione, dal 1998 svolge l'attività di illustratore nell'ambito dell'editoria per ragazzi. Non solo. Lavora anche argilla, legno e ferro ispirandosi alle sue illustrazioni, nella sua abitazione-laboratorio in Val Colvera, dove ha scelto di andare a vivere da qualche anno.
In questi giorni, grazie alla mostra, Villa Dora e il territorio di San Giorgio di Nogaro sono stati trasformati in un set cinematografico. Zalab Film sta infatti realizzando un documentario proprio dedicato all'opera di Papetti; così, parte della mostra e del centro della Bassa Friulana faranno da cornice alla narrazione alla sua storia.
La rassegna, visitabile da martedì a sabato dalle 10 alle 13 e da lunedì a venerdì dalle 14.30 alle 19, è curata da Francesca Berti, fotografie di Stefano Tedioli, grafica di Marilena Benini. Si avvale del patrocinio dell'Associazione italiana biblioteche Fvg, del sostegno del Ministero della Cultura e della Regione. In programma ci sono anche visite animate e per famiglie, oltre a laboratori per le scuole (per le visite è gradita la prenotazione: 0431 620281).

Monika Pascolo

Una sezione della mostra

Una delle installazionii nel parco della Villa

MARANO LAGUNARE
Via la plastica dal mare

Anche quest'anno – e siamo all'edizione numero 7 in Fvg – si è svolta l'iniziativa "Il Mare d'Inverno" – con l'ultimo appuntamento domenica 6 febbraio a Marano Lagunare – promossa da "Fare Verde", sodalizio che ormai da 31 anni, con i suoi volontari, è in prima fila a combattere l'inquinamento delle coste e dei mari italiani. La pulizia delle spiagge in regione ha visto protagonisti, prima a Sistiana e poi a Marano, i Gruppi di "Fare Verde" di Cividale, Manzano-Cormons e Udine contro "il mare di plastica". E come da tradizione è stata stilata una classifica di quanto raccolto. In testa, purtroppo come sempre, bottiglie di plastica seguite da retine in plastica per mitili, polistirolo, tappi, cannucce e pezzi di imballaggi, sempre in plastica. L'operazione "Fare Verde" – come tengono a precisare i promotori insieme al presidente nazionale del sodalizio, Francesco Greco – è una pulizia non per preparare il litorale all'arrivo dei bagnanti, ma per ricordare che il mare e le spiagge non esistono solo con l'arrivo della stagione balneare e subiscono l'inquinamento dell'uomo per 12 mesi l'anno. L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio della Commissione Europea-Rappresentanza per l'Italia, del Ministero della Transizione Ecologica, della Regione e del Comune di Marano Lagunare.

M.P.

Notizie flash

S.GIORGIO. "Auschwitz dalla mia finestra"

Sabato 19 febbraio, alle 20.45, all'auditorium San Zorz di San Giorgio di Nogaro, va in scena "Auschwitz dalla mia finestra" con Michele Andreola (voce narrante), Tony Sette (voce e chitarra), Francesco Zanelli (voce), Marzia Lucchetta (voce), Gianni Zongaro (chitarre e voce), Daniele Dibiaggio (tastiere e voce), Simone Corazza (basso), Cristian Colusso (batteria). Ingresso libero. Sono richiesti il Green Pass rafforzato e la mascherina FFP2.

CARLINO. Donatori, arriva l'autoemoteca

Sabato 12 febbraio, dalle 8.30 alle 12.30, al campo sportivo di Carlino (via Rizzolo) sarà a disposizione dei donatori di sangue e di tutta la popolazione l'autoemoteca dell'Afds, con personale medico e paramedico. Chiunque abbia un'età compresa tra i 18 e i 65 anni e gode di un buono stato di salute potrà effettuare una donazione. Per informazioni e prenotazioni 345 6224779.

PALAZZOLO. Canone unico al 31 maggio

La Giunta comunale di Palazzolo dello Stella, in considerazione dei problemi causati dalla pandemia, ha ulteriormente prorogato al 31 marzo lo stato di emergenza, con differimento del termine di pagamento del Canone Unico da parte delle attività economiche dal 31 gennaio al 31 maggio.

S.GIORGIO. Servizio civile, prorogati i termini

Si chiama "Un anno in Biblioteca" il progetto di Servizio civile proposto dalla Biblioteca civica di San Giorgio di Nogaro. Per presentare domanda (sono previsti due posti) c'è tempo fino a giovedì 10 febbraio alle ore 14, attraverso la piattaforma Dol raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone (all'indirizzo: www.domandaonline.serviziocivile.it).

RIVIGNANO TEOR. Asfaltature in cantiere

Asfaltature in vista a Rivignano Teor. La Giunta comunale, guidata dal sindaco Mario Anzil, ha di recente approvato il progetto definitivo-esecutivo per un investimento complessivo di 130 mila euro. Nel dettaglio, i lavori interesseranno tratti nell'area degli impianti sportivi a Teor, via Cimitero, via Calle e l'incrocio via Scuole e via Torsa ad Ariis, l'ingresso della sede della Polizia municipale nel capoluogo, un tratto di via Sterpo nella fazione di Sivigliano, oltre ad altre piccoli interventi nell'intero territorio comunale.

PORPETTO-CORGNOLO
Riqualificazione del borgo

Il Comune di Porpetto ha dato ufficialmente il via alla fase progettuale del recupero dell'antico borgo rurale di Corgnolo, con un sopralluogo dei tecnici accompagnati dal sindaco Andrea Dri. Lo storico edificio risalente a fine Ottocento (con annesso parco di oltre 2300 metri quadri), ora di proprietà del Comune, sarà trasformato in appartamenti in cohousing dedicati a giovani. Il cantiere dell'opera – che prevede un investimento iniziale di 800 mila euro –, stando al cronoprogramma, dovrebbe essere aperto entro la fine dell'anno, intanto con la realizzazione dei primi quattro appartamenti.
Si tratta del recupero di uno stabile legato alla storia della comunità locale. Sono in molti ad avere ancora oggi affettuosi ricordi legati alla "casa" dei Del Pin, una delle più antiche del paese che ha ospitato in passato pure l'officina di Nello. «Lì andavamo tutti a portare ad aggiustare qualsiasi cosa – riporta un post su Facebook –, lui combinava sempre, con i suoi tempi…». Nello, prosegue, «era celibe, ma ha avuto tanti figli adottivi, i ragazzi del paese. Quella officina è stata per molti di loro una scuola di vita». Si ricorda anche che dal meccanico tuttofare ci si rivolgeva per le braci da mettere nel turibolo insieme all'incenso, in occasione di funerali o processioni. Sono in tanti ad augurarsi che il recupero possa essere effettuato tenendo conto della storia della borgata e che si riesca a individuare uno spazio dove "ricordare" Nello, magari con l'esposizione di alcune sue foto.

M.P.

Udinese, bottino pieno col Torino. Ora c'è il Verona

Frangente o lasso di tempo disteso su più settimane? Questo l'interrogativo che sorge all'indomani del match vinto dall'Udinese contro il Torino al "Friuli", domenica 6 febbraio *(nella foto, la gioia dei bianconeri)*. Quale durata avrà l'effetto dei punti conquistati in extremis grazie alle reti di Molina e Pussetto? Dell'iniezione di stima, entusiasmo e fiducia legata a una prestazione convincente, che pare aver tratto i friulani fuori dal tunnel dei contagi da coronavirus? La risposta, come sempre, spetterà al campo: a partire dunque dalla sfida esterna che, domenica 13, ore 15, opporrà la Zebretta all'Hellas Verona. Il Verona dell'ex tecnico dei friulani Igor Tudor, così come degli ex Lasagna, Barak e Faraoni. Un Verona che, sebbene reduce dalla sconfitta contro la Juventus dell'ultimo turno, viaggia ancora a vele spiegate alle spalle delle compagini più accreditate per la conquista di un posto in Europa. Quale miglior avversario, allora, per saggiare la solidità delle intenzioni di Nuytinck e compagni, senz'altro desiderosi di bissare il successo da poco ottenuto in campionato? Motivati, di certo stimolati a strappare un nuovo, importante risultato. Non più quindi la squadra abbacchiata, smorta e incolore vista in occasione della ripresa del torneo contro il Genoa. O almeno questa è la speranza di mister Cioffi, del club, della piazza. Perché, diciamocelo: questa Udinese troppe volte ha mancato il fatidico salto. Di qualità, con parallela e coincidente svolta della stagione. Troppo spesso i bianconeri sono caduti. Malamente: l'ultimo esempio risale alla gara con l'Empoli del 6 dicembre – match concluso per 3-1 dopo iniziale vantaggio bianconero. Insomma, guai a pensare che gli attuali 27 punti dei Cioffi boys debbano per forza rappresentare un trampolino di lancio verso gioie e soddisfazioni sul campo. Certo è, tuttavia, che il rientro in piena forma degli elementi colpiti dal virus, nonché l'inserimento di quelle pedine arrivate in gennaio – il già positivo Pablo Marì in primis –, potrebbero al contempo costituire le fondamenta per un filotto di risultati utili a chiudere anzitempo la pratica salvezza. Tutto dipenderà da loro: i ragazzi sul terreno di gioco. E da chi è imputato a schierarli a dovere, quel mister Cioffi a cui non sarà più perdonabile l'esclusione dall'undici titolare di un prezioso elemento quale l'attaccante nigeriano Isaac Success – lasciato fuori per larghi tratti a "Marassi" nello scialbo 0-0 col Genoa. L'ex Watford, là davanti, è l'unico in grado di proteggere palla facendo così salire la squadra. Roccioso, rognoso, è la spalla ideale per Beto. Che fare, però, con Deulofeu, il talentuoso spagnolo già autore di sei reti in campionato? L'onere, come già detto, lo cediamo volentieri a Cioffi, beninteso che, il suo predecessore Gotti, prima d'esser cacciato aveva scelto di intraprendere una strada atta a far convivere i due: Success e Deulofeu, entrambi dietro a mister "otto gol" Beto. Chissà che, a riesumare l'esperimento, non si rischi di prolungare questo frangente felice aperto con la vittoria sul Toro.

Simone Narduzzi

Pechino 2022. Per la sappadina Vittozzi attese deluse. Finisce la gara individuale al 46° posto

Grande attesa per gli altri friulani in gara

Se nella staffetta mista 4x6 Km – gara del biathlon in cui l'Italia aveva vinto il bronzo sia a Sochi 2014 che a PyeongChang 2018 – sabato 5 febbraio la sappadina Lisa Vittozzi aveva incantato sulle nevi cinesi con una buona prestazione personale (pur non andando oltre il nono posto insieme alle compagne di squadra Dorothea Wierer, Thomas Bormolini e Lukas Hofer), nella 15 Km individuale del 7 febbraio la 27enne carabiniera (anche suo il bronzo del 2018) non è mai entrata in gara. Zero i punti già al primo appuntamento con il poligono di tiro hanno, infatti, compromesso irrimediabilmente la sua prova, conclusa poi al 46° posto, a oltre otto minuti dal podio. Ma ci sono ancora gare in programma per lei, mentre le fondiste carniche Martina Di Centa e Cristina Pittin nella gara di fondo si sono classificate rispettivamente 36ª (la prima delle italiane) e 41ª (mentre nelle qualificazioni dello sprint ha chiuso al 47° posto). Nello slalom speciale, invece, Lara Della Mea, la giovane sciatrice di Tarvisio in forza all'Esercito, dopo un lungo infortunio, è attesa mercoledì 9 febbraio (venerdì 11 nel Super G), proprio mentre questo numero del settimanale sta entrando nelle case dei lettori. Nella stessa giornata occhi puntati anche su Alessandro Pittin, l'atleta Fiamme Gialle di Cercivento che a Pechino 2022 festeggia la sua quinta Olimpiade. Sarà impegnato nella combinata – specialità che abbina il salto e il fondo –, insieme al tarvisiano Raffele Buzzi, mentre il sappadino Davide Graz (anche lui Fiamme Gialle) farà il suo esordio a cinque cerchi nello sci di fondo. Nel monobob ci sarà la sandanielese Giada Andreutti (da giovedì 10 le prove e da domenica 13 le batterie), mentre Mattia Variola di San Vito al Tagliamento il 16 e il 18 sarà impegnato nelle prove del bob a 4 e sabato 19 in gara.

Per il combinatista Pittin Pechino 2022 è la 5ª Olimpiade

Monika Pascolo

OLIMPIADI

La cermonia commentata dalla friulana Massetti

Sinologa, scrittrice e autrice di programmi televisivi. La friulana di Gemona del Friuli, Giada Massetti, ha avuto l'onore di commentare la cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali di Pechino 2022 su Rai 2, assieme al giornalista di Rai Sport Luca Di Bella e al corrispondente da Pechino Marco Clementi.

CANOA. Dal 2017 il sodalizio friulano, con i suoi 180 atleti, sul gradino più alto del podio della Federcanoa. Davanti a Fiamme Oro e Cus Torino

La "San Giorgio" ancora migliore società d'Italia

Altra annata da incorniciare, quella appena conclusa, per la società Canoa di San Giorgio di Nogaro. La Federcanoa ha infatti ufficializzato la classifica a punti per l'anno 2021. E al primo posto – vincitrice della Coppa Sergio Orsi – c'è proprio la squadra friulana che, con 17.929 punti, si piazza davanti alle Fiamme Oro della Polizia di Stato (16.688 punti) al Cus Torino (16.365 punti), risultando dunque la miglior società d'Italia, tra le 198 affiliate alla Federcanoa che svolgono attività agonistica nelle varie specialità canoistiche (acqua piatta, fluviale, slalom e polo). Questo prestigioso risultato non è una novità in casa "Canoa San Giorgio" visto che già nel 2017, 2018 e 2019 (nel 2020, causa Covid, la classifica non è stata stilata), il sodalizio aveva occupato il gradino più alto del podio. Quest'anno, fanno sapere dalla società, la vittoria è stata netta grazie anche alla versatilità dei canoisti sangiorgini che, con disinvoltura, si cimentano nelle varie categorie e nei settori della canadese e del kayak sia maschile che femminile. Nell'acqua piatta, ad esempio, la specialità più diffusa nell'ambito della canoa, San Giorgio ha vinto anche la classifica generale, quella femminile e quella del Canoa Giovani (under 14), e si è piazzata al terzo posto nella classifica giovanile, ragazzi e junior, e in quella Canadese. Motivo d'orgoglio per l'intera comunità sangiorgina, tenuto conto che «tutto sommato di una piccola società "di provincia" si tratta», come commenta il presidente uscente **Massimo Beggiato** che, prima di passare il testimone al successore Luca Scaini, grazie a questo poker è stato incoronato come il più vincente nella storia del sodalizio. E il segreto di un successo che dura nel tempo, aggiunge Beggiato, «sta nel fatto che la bravura dell'allenatore Paolo Scrazzolo e lo spirito di sacrificio dei ragazzi sono accompagnati e sostenuti dalla passione che tante persone dedicano alla società e dalla meravigliosa sinergia che si è venuta a creare fra tecnici, atleti, consiglio direttivo e famiglie». Con gli ultimi risultati il palmares si allunga anno dopo anno e ha ora superato la cifra di 380 titoli tricolori. Inevitabili, dunque, i festeggiamenti di rito che, per consentire la partecipazione a tutti i 180 atleti della società, a causa delle restrizioni Covid, sono stati celebrati separatamente per gli under 14 e i più grandi. Feste alle quali hanno presenziato, tra gli altri, il consigliere regionale Mauro Bordin, il vicepresidente nazionale Federcanoa Adelfi Scaini e il presidente regionale Federcanottaggio Daniele Scaini. Spazio anche alle premiazioni degli atleti, tra cui Jessica Schiff, Alessio Soardo, Davide Franco, Federico Zanutta e Marco Dri che con le Nazionali U23 o Junior hanno partecipato ai Campionati Europei e Mondiali vestendo la maglia azzurra. Infine, momento emozionante con la dedicazione di due imbarcazioni di canottaggio a Roberto Nardini e ad Angela e Mario Galli, persone che in vita sono state particolarmente vicine alla Canoa San Giorgio. Don Tazio Puntel ha quindi benedetto cinque canoe da competizione e una turistica.

Il gruppo degli Allievi con l'allenatore Soardo

Flavio D'Agostini e Ermanno Scrazzolo

GIACOMO PORETTI

Il comico in Friuli con la piéce in cui racconta la professione che ha svolto per 15 anni

«Io infermiere tragicomico, tra cinismo ed empatia»

Giacomo Poretti, a sinistra in «Chiedimi se sono di turno»; sotto nella fiction di Rai 1 «Doc nelle tue mani»

Giacomo Poretti arriva in Friuli. Senza i fedeli compari Aldo e Giovanni porta in scena il suo ultimo lavoro, il monologo «Chiedimi se sono di turno», tratto dal libro «Turno di notte» in cui ha raccontato la professione che ha svolto per una quindicina d'anni prima di intraprendere la strada dello spettacolo. L'appuntamento è il 16 febbraio all'auditorium Candoni di Tolmezzo (ore 20.45), il 17 al Comunale di Polcenigo (ore 21) e il 18 al Miotto di Spilimbergo (20.45).

Un lavoro sulla professione sanitaria di particolare attualità in tempi di Covid. «In realtà – ci spiega Giacomo – è una casualità. Lo spettacolo è nato e ha debuttato prima del Covid, nel 2019. Poi il Covid ha fermato la tournée».

Nota nel pubblico in sala un atteggiamento diverso dopo la pandemia?

«Sì, le persone seguono con una maggiore attenzione, probabilmente perché hanno vissuto il virus sulla propria pelle o, comunque, perché da due anni il Covid è protagonista sulle cronache».

All'inizio della pandemia gli infermieri erano degli eroi, ora talora sono insultati. Che effetto le fa?

«L'erigere delle figure professionali ad eroi e il giorno dopo dimenticarle o dileggiarle purtroppo è una cattiva abitudine dei nostri tempi. È già capitato coi pompieri e con i magistrati. In realtà, quando ho visto la famosa foto di quell'infermiera accasciata per la stanchezza sopra la tastiera del computer, ho pensato: forse questo è il momento buono in cui l'opinione pubblica potrà comprendere quanta fatica c'è dietro questo lavoro. Spero e penso che qualcosa sia rimasto nelle persone».

Perché ha deciso di fare questo spettacolo?

«Perché mi sembrava un modo interessante per raccontare ciò che succede nelle corsie: la malattia, la guarigione e, talvolta, purtroppo anche la morte. Volevo raccontare quel mondo in cui ci sono delle vicende tragicomiche».

Che tipo di infermiere racconta?

«Racconto un infermiere un po' ottocentesco. Sono entrato in ospedale nei primi anni '70 e ne sono uscito, quando mi sono licenziato, nel 1985. Quindi è un tipo di assistenza completamente diversa da quella di oggi. Contemporaneamente racconto il mio percorso scolastico e di avanzamento: sono entrato casualmente come uomo delle pulizie e ne sono uscito come caposala».

C'è un rapporto tra il comico e l'infermiere?

«No, sono due lavori completamente diversi. Che poi un infermiere possa essere più simpatico di altri, beh questo accade in tutte le professioni».

Ma lei faceva ridere i pazienti?

«Soprattutto chi ha malattie serie non ha tanta voglia di ridere. La compagnia migliore che un infermiere può dare a queste persone è una vicinanza, anche silenziosa, ma rispettosa. Ecco, il rispetto per l'ammalato è la cosa più importante, vale più di una risata».

Spesso infermieri e medici sono accusati di avere poca empatia verso il paziente...

«Lei ha toccato il cuore della professione, un tema che affronto nello spettacolo. La cosa più faticosa per medici e infermieri è questo doppio pericolo: il cinismo, la mancanza di empatia, e l'esagerata affezione. È capitato anche a me. La fatica dell'infermiere è cercare di raggiungere quell'equilibrio molto instabile che non scivoli nel cinismo né nella troppa affezione».

C'è il rischio di diventare cinici?

«Non in senso cattivo, ma per evitare di affezionarsi troppo. In certi reparti non puoi permetterti di perdere un amico due-tre volte alla settimana. Ma la tentazione dell'affezionarsi è qualche cosa contro cui gli operatori ogni giorno devono lottare e, mi creda, non è facile».

Però in questo spettacolo anche si ride. È difficile passare da un registro all'altro?

«Il registro è sempre quello. Quando uno diventa comico lo è per sempre. E poi il linguaggio della comicità è privilegiato, perché con una certa irriverenza consente di occuparsi anche di cose dolorosissime».

L'abbiamo appena vista su Rai 1 nella fiction «Doc». Anche qui interpretava un infermiere.

«È una partecipazione nata dal mio rapporto con Francesco Arnaca, responsabile degli autori della serie. Mi ha visto in "Chiedimi se sono di turno" e gli è venuta l'idea di coinvolgermi. Era la prima volta che partecipavo ad una fiction ed è stato molto bello e interessante».

Quando il ritorno al cinema?

«Se ne riparlerà quest'estate. Con Aldo e Giovanni stiamo ancora lavorando ad un soggetto».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nella Galleria comunale d'arte contemporanea di Monfalcone dialogo tra i grandi artisti del secolo breve, a partire da Kandinskij

Viaggio nell'arte astratta del Novecento

La mostra aperta fino al 2 maggio alla **Galleria Comunale d'Arte contemporanea** di Monfalcone (piazza Cavour 44, lunedì, mercoledì, giovedì 15/19, venerdì-domenica 10/19) propone un riuscito itinerario nell'arte astratta del '900 grazie alla collaborazione col museo veneziano di Ca' Pesaro, da cui provengono dipinti e sculture di ottima qualità e di grandi dimensioni. Il titolo «Punto, linea e superficie. Kandinskij e le avanguardie» riprende quello del saggio (1926) di Vassilij Kandinskij, il pittore russo che inventò l'astrattismo, cioè la ricostruzione e non più la rappresentazione della realtà, attraverso forme geometriche e colori. La grande tela «Zig zag bianchi» (1922) e le grafiche «Die kleine Welten» (1922) di Kandinskij dialogano con le sette opere di Paul Klee, ispirate all'arte infantile e primitiva. Per spiegare l'astrattismo, famoso è il paragone di Klee tra l'artista e l'albero: come la chioma arborea si dispiega nell'aria e nessuno pretende che si conformi alle radici, così l'artista esprime ciò che sente senza imitare il reale. Dopo le opere di Kandinskij e Klee, la mostra esamina il rapporto tra Astrattismo e Surrealismo negli anni '30 e '40 e poi negli anni '50 e '60 in due sezioni allestite senza soluzione di continuità nel grande salone a pianterreno. «Tangenti n.4» di Luigi Veronesi e «Analogie cosmiche» di Enrico Prampolini mostrano la via italiana all'astrattismo mentre a livello internazionale il catalano Antoni Tàpies esalta la matericità dei dipinti, Joan Miró prosegue con il colore la sperimentazione di Klee, mentre Max Ernst sperimenta nuove tecniche come il frottage e il grattage, dove il segno grafico si abbina al gesto e al caso. Influenzerà così negli anni '60 il veneziano Mario Deluigi presente in mostra con una magnifica tela «GG 105» (1961) caratterizzata dal segno graffiato. Particolarmente riuscito è l'abbinamento tra il grande dipinto di Ben Nicholson «Giallo velenoso» (1949) e la scultura «Gong rossi, gialli e blu» di Alexander Calder oscillante dal soffitto. L'astrattismo del primo '900 si trasforma dopo il 1945 in Informale, Action Painting ed Espressionismo astratto statunitense, tutte tendenze ben rappresentate in mostra come nel coloratissimo «Viaggio in Sicilia» di Emilio Vedova (1955). Importanti sculture di Jean Arp, Eduardo Chillida, il gruppo «Ettore e Andromaca» di Mirko Basaldella e «Luci nel bosco» di Luciano Minguzzi mostrano l'influenza dell'astrattismo anche nelle statue, mentre i lavori di Richard Nonas e di Julia Mangold introducono al Minimalismo anni '70.

Gabriella Bucco

L'allestimento nella Galleria d'arte contemporanea di Monfalone

Le altre mostre della settimana

TRIESTE
Sui passi di Dante…700 anni dopo
Biblioteca Statale Stelio Crise, largo Papa Giovanni XXIII n. 6.
Dall'8 al 24 febbraio, da lunedì a giovedì 10/12 e 15/18, venerdì 10/12

GORIZIA
DARS Mail Art Arte Postale
Galleria prologo, via G. Ascoli n. 8/1
Dall'8 al 24 febbraio; da lunedì a venerdì 16/19

CORDENONS
Il fantastico mondo dei Burattini People & Puppets
Centro Culturale Aldo Moro, via Traversagna n. 4.
Fino al 1 marzo; dal lunedì al sabato 15/ 19

SAN DANIELE DEL FRIULI
La storia dei bambini di Bullenhuser Damm
Sala multimediale del territorio, via Udine n. 4.
Fino al 28 febbraio; lunedì, martedì, venerdì, sabato, domenica 8.30/ 12.30

MORTEGLIANO
Memoria del Campanile di Mortegliano di Giorgio Celiberti
esposizione sul campanile
Fino al 27 febbraio

Notizie flash

CODROIPO. Mozart e Liszt con Tamogami

Si intitola «Da Mozart a Liszt: luci e ombre del pianoforte» il concerto che, venerdì 11 febbraio, alle ore 20.45, al Teatro comunale Benois De Cecco di Codroipo, vedrà esibirsi la pianista giapponese Yuna Tamogami. Classe 1994, diplomata al Tokyo College of Music, Tamogami attualmente studia all'Accademia internazionale di musica e arte a Roma. Ha vinto diversi premi e si è esibita con orchestre quali la Tokyo City Philarmonic Orchestra, la Philarmonic Wind Orchestra «Claudio Monteverdi», l'Orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia.

UDINE. La geografia interiore di Énard

Sabato 12 febbraio a Udine, alle 18, al Caffè Caucigh (ingresso gratuito, prenotazioni a info@libreriamartincigh.com) nell'ambito di Anteprima Dedica, incentrata sullo scrittore francese Mathias Énard , il libro "Ultimo discorso alla Società proustiana di Barcellona", in cui Énard traccia la sconfinata mappa della sua scrittura e della sua geografia interiore (da Beirut a Sarajevo, dalla Russia al Tagikistan fino alla Spagna) diventa «Nous n'écrirons rien/Cantato, per Énard», dialoghi e partiture fra voce, musica e testo, con tre giovani, poliedrici e brillanti artisti del Friuli-Venezia Giulia: i triestini Beatrice Achille e Carlo Selan, fondatori fra l'altro del collettivo ZufZone e l'udinese Giovanni Zacchigna, musicista che ha anche dato vita al trio Agrakal.

Alessandro Haber commesso viaggiatore

Alessandro Haber, assieme ad Alvia Reale, è interprete di «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller, per la regia di Leo Muscato, nella traduzione di Masolino D'Amico. Willy Loman ha trascorso tutta la sua vita credendo che lui e la sua famiglia sarebbero stati ricchi e sarebbero stati molto felici. Tuttavia, ora è sul punto di perdere il lavoro. «Questo testo – ha affermato Haber – oltre a essere spiazzante e irriverente, ed essere scritto benissimo con un ritmo che toglie il fiato, è ancora drammaticamente attuale. Quanti hanno problemi ad arrivare alla fine del mese? È un dramma contemporaneo».

Alessandro Haber

UDINE. «Ditegli sempre di sì» con Imparato

Il grande teatro di Eduardo arriva al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Martedì 15 febbraio alle ore 20.45 (con repliche il 16, ore 20.45 e il 17 alle 19.30) va in scena «Ditegli sempre di sì», uno dei primi testi dell'autore, scritto nel 1927 e incentrato sul tema della pazzia. Diretto da Roberto Andò, vedrà in scena Gianfelice Imparato, Carolina Rosi, Nicola Di Pinto, Massimo De Matteo. «Tra equivoci, fraintendimenti, menzogne, illusioni – afferma Andò – lo spettatore si ritrova in un clima sospeso tra la surrealtà di Achille Campanile e un Luigi Pirandello finalmente privato della sua filosofia, irresistibilmente proiettato nel pastiche».

TEATRI FURLAN | TOURNÉE CON L'ERT

«La cjase» di Siro Angeli

Dopo il debutto al Giovanni da Udine, la nuova produzione del Teatri Stabil Furlan, «La cjase. Lagrimis di aiar e soreli», tratto da «La casa» di Siro Angeli, inizia una tournée nei teatri regionali: venerdì 11 febbraio nel teatro Plinio Clabassi di Sedegliano, il 12 nell'auditorium Alla Fratta di San Daniele, il 25 nell'auditorium comunale di Talmassons (sempre ore 20.45).
Si tratta di una riduzione dal testo originale italiano di Angeli curata da Carlotta Del Bianco (anche regista dello spettacolo), Paolo Patui e Paolo Sartori, con la traduzione in lingua friulana di Paolo Sartori. In scena, Caterina Bernardi, Manuel Buttus, Caterina Comingio, Alessandro Maione, Elsa Martin, Paolo Mutti, Vladimir Juric.
Quello di Siro Angeli è soprattutto un teatro di parola, attento alle atmosfere e alle psicologie di una Carnia aspra, legata ai suoi miti e al corollario doloroso delle partenze, tra accettazione e gesto ribelle. La casa racconta di Maddalena che, incapace di accettare la solitudine, tradisce il marito, ma si lascia morire per cancellare il disonore. Estranea ad ogni intento folclorico, cronachistico, documentario, sociologico, la Carnia di Angeli, nel mentre dà testimonianza di un definito paesaggio umano della fame, si trasfigura in metafora del male esistenziale e della colpa che impedisce la gioia, la leggerezza e l'innocenza. I personaggi, lungi dal dividersi in positivi o negativi e dall'essere giudicati moralisticamente, hanno tutti una loro umana credibilità e si inseriscono in una comune esperienza esistenziale. L'allestimento del Teatri Stabil Furlan spoglia il testo di ogni aspetto naturalista per farne un dramma psicologico, estraneo ai tempi, legato alla necessità di vivere per far fronte al destino che, pur spietato, riserba in angoli nascosti dell'esistenza umana appigli di speranza e di rinascita.

Elsa Martin e Aessandro Maione

Visita

Amore e arte

Per il ciclo «I venerdì della tradizione», il Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo organizza per venerdì 11 febbraio alle ore 10, l'incontro intitolato «L'amore raccontato ad arte». In avvicinamento alla festa di San Valentino, l'appuntamento sarà un'occasione per ammirare in città un vero gioiello di armonia, colore e maestosità reso tale dalla maestria di Giambattista Tiepolo. «Solo il grande maestro della pittura del Settecento – racconta l'organizzatrice Mariarita Ricchizzi – è stato in grado di cogliere le sfumature dei vari sentimenti attraverso le storie dei grandi patriarchi del passato, affrescati nella meravigliosa Galleria degli ospiti: Abramo, Isacco e Giacobbe. Nella nostra visita scopriremo tutte le sfaccettature dell'amore, inteso come rispetto, speranza, accoglienza, fede, riconoscenza, fiducia, fedeltà. Attraverso gli sguardi e i gesti dei personaggi riscopriremo i valori dei sentimenti e delle tradizioni, gli unici in grado di accompagnare i momenti più semplici della nostra quotidianità. A fine percorso – conclude Ricchizzi – sarà consegnata a tutti i partecipanti la ricetta di un dolce raffinato da realizzare il giorno di San Valentino per stupire la persona del cuore».

«Misericordia», favola contemporanea

Al Comunale di Monfalcone, giovedì 10 febbraio, la premiata piéce di Emma Dante

Sesto appuntamento al Comunale di Monfalcone dedicato alla drammaturgia contemporanea per la rassegna «AltroTeatro»: giovedì 10 febbraio alle ore 20.45 è di scena «Misericordia», lo struggente e potentissimo spettacolo di Emma Dante. La straordinaria e toccante interpretazione di Manuela Lo Sicco le è valsa il Premio UBU 2020-21 come miglior attrice. «Misericordia» ha, inoltre, vinto il Premio 2020 dell'Associazione nazionale Critici di teatro per «un congegno teatrale perfetto per densità concettuale e sguardo pietoso sulle fragilità umane». La pièce è una favola contemporanea: tre prostitute, nonostante l'inferno del degrado, crescono il figlio menomato della compagna morta di parto e Arturo, pezzo di legno accudito da tre madri, diventa bambino. C'è poco di tutto nella casa delle tre donne: cibo, denaro e anche amore. Ma c'è misericordia a sufficienza da convincere le donne a non rinunciare, nonostante tutto, a occuparsi di Arturo. Una favola che racconta la fragilità delle donne e la loro disperata solitudine con la consueta poetica di tensione e follia, senza rinunciare a una punta di umorismo, che contraddistingue Emma Dante nelle sue narrazioni di forte impatto emotivo. Il palcoscenico, come sempre negli spettacoli della regista, è vuoto. La sua scrittura mostra la realtà, scarnifica le parole per esporre, senza ipocrisia, la scandalosa durezza e disumanità della realtà violenta di cui sono vittime le tre "madri" prostitute.

Una scena di «Misericordia»

Le Nozze di Figaro al debutto

C'è grande attesa per la prima nazionale de «Le nozze di Figar»o di Wolfgang Amadeus Mozart, la nuova produzione della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine che andrà in scena domenica 13 febbraio con inizio alle ore 16.
Sul palcoscenico, diretto da Marco Feruglio, un cast di artisti di fama internazionale: il baritono Markus Werba, da tempo presenza stabile nei cartelloni dei più prestigiosi teatri del mondo e uno dei più apprezzati interpreti mozartiani degli ultimi anni; il soprano Anna Prohaska (Susanna), diretta da maestri come Daniel Barenboim, Zubin Mehta e Simon Rattle; il baritono ucraino Andrei Bondarenko (Conte di Almaviva), il soprano tedesco Anett Fritsch (La Contessa di Almaviva), Serena Malfi (Cherubino), il basso Maurizio Muraro (Don Bartolo), Markos Fink (Antonio). Non mancheranno anche alcune eccellenze vocali del nostro territorio come Alessia Nadin (Marcellina), Federico Lepre (Don Basilio/Don Curzio) e Giulia Della Peruta (Barbarina).
Impegnate nell'esecuzione della splendida partitura mozartiana saranno l'Orchestra di Padova e del Veneto e il Coro del Friuli Venezia Giulia. La prima ha al suo attivo collaborazioni con i nomi più illustri del concertismo internazionale; il secondo, preparato da Cristiano Dell'Oste, è costantemente inserito nei cartelloni dei più prestigiosi teatri e festival e forte di successi in Italia e all'estero. La regia, le scene e i costumi portano la firma di Ivan Stefanutti, nato professionalmente al fianco di Sylvano Bussotti e da tempo nome affermato nel circuito internazionale della produzione operistica.
In avvicinamento al debutto, venerdì 11 febbraio, alle 17.30, al Giovanni da Udine sarà protagonista il musicologo Angelo Foletto con l'intervento dal titolo «La folle giornata che cambiò il cuore degli uomini».
Sabato 12 febbraio, alle 10, la prova generale sarà riservata alle scuole. Alle 17.30 in foyer, incontro con il direttore Feruglio, il regista Stefanutti e la compagnia di canto. L'ingresso alle conferenze è gratuito, fino a esaurimento dei posti disponibili. È consigliata la registrazione anticipata, scrivendo a iscrizioni@teatroudine.it indicando nome, cognome, numero di cellulare e indirizzo e-mail di ciascun partecipante.

Il soprano Anett Fritsch (La Contessa di Almaviva

lis Gnovis

JERUSALEM. Esplorazion in Palestine

E jentre ancje la «Societât furlane di archeologjie», dongje dal Museu de Comunitât ebraiche di Triest «Carlo e Vera Wagner», tal scjap di clapis che, dal mês di Fevrâr al mês di Mai, a proponaran une schirie di convignis par cognossi «Israele: archeologia e storia». Daspò dal apontament dai 8 di Fevrâr sul stât dai sgjâfs archeologjics dal dì di vuê a Jerusalem, cul archeolic israelian Dan Bahat, si larà indevant ai 15 di Fevrâr («L'assedio di Masada»), ai 15 di Marc («La distruzione del Secondo Tempio ad opera di Tito:cause e conseguenze da un punto di vista ebraico»), ai 12 di Avrîl («Filistei: decenni di ricerche in Israele per svelare il mistero della loro identità») e ai 24 di Mai («L'antico Egitto e Israele. La presenza ebraica nella Valle del Nilo secondo le fonti egizie»). Lis lezions a podaran jessi seguidis di persone a 17.30, ma a saran ancje trasmetudis mediant de plateforme informatiche «Zoom» (www.triestebraica.it/it).

PORDENON. Altris 5 «Stolpersteine»

Fra chês passe 80 mil «Pieris ch'a fasin colâ» che l'artist todesc Günter Demnig al à bielzà semenât pes stradis di mieze Europe par memoreâ cuntun monument «slargjât e dal bas» i milions di biâts depuartâts tai Lager naziscj (www.stolpersteine.eu/en/home/), a van contadis ancje chês 14 ch'a onorin i prins depuartâts di Pordenon. Nûf a son stadis poiadis tai agns passâts, altris 5 a son stadis zontadis chest an. A son chês ch'a ricuardaran Luigi Antonio Santarossa (1895-1944), te strade Del Fante, e lis strussiis di Arturo Biasutti (1905-1945), di Annibale Toffolo (1912-1945), di Antonio (1898-1945) e di Romeo Pilat (1926-1945), te Frazion di Tor. Di chê strade dal «Dì de Memorie», tal Friûl ocidentâl, si à cjacarât dal «Museo Diffuso delle Pietre di Inciampo» ancje tes Comunitâts di Manià, di Budoie e di Sacîl (www.comune.pordenone.it/memoria).

FLAMBRUÇ. Permaculture e progjetazion

Cuntun prin «workshop», ai 26 e ai 27 di Fevrâr, al partissarà lì dal «Ecovillaggio Gaia Terra» di Flambruç di Rivignan un cors internazionâl di «Progjetazion in Permaculture». La formazion, curade di Ezio Gori, di Debora Sbaiz e di Carmelo Chiaramonte, e larà indevant fin tal mês di Mai, cun lezions «on line» e modui pratics (www.progettogaiaterra.com/event/pdc-72h-stimolare-la-regennaissance-1-modulo/). L'acreditament internazionâl dal cors al è garantît di «Permaculture Research Institute» (Australie) e de «Permaculture Association» (Gran Bretagne).

CIMOLAIS. Lis Dolomitis studiadis

Fra lis 12 tesis di laureade di 9 Universitâts diferentis, presentadis pal concors «Dieci anni di Dolomiti Patrimonio Mondiale Unesco», il zurì, clamât dongje de «Fondazion Dolomiti Unesco» e des istituzions ingaiadis tal progjet, al à decidût di premiânt dôs e di segnalânt altris dôs. Une da lis «menzioni speciali» e je lade a Martina Scariot de Universitât furlane, ch'e à concorût cuntun studi su «Il sistema malghivo nel territorio bellunese e la sua evoluzione in ambito turistico». In curt, al saltarà fûr il regolament de edizion dal concors pal 2022.

Mercus 9	S. Polonie vergjine	**Domenie 13**	VI Domenie vie pal an
Joibe 10	S. Scolastiche vergjine	**Lunis 14**	S. Valantin martar
Vinars 11	La Madone di Lourdes	**Martars 15**	S. Faustin vescul
Sabide 12	S. Eulalie martare	**Il timp**	Cîl seren.

Il soreli
Ai 9 al jeve aes 7.19 e al va a mont aes 17.24.

La lune
Ai 16 Lune plene.

Il proverbi
Putrops pôcs a fasin un trop.

Lis voris dal mês
Dispedait lis menadis des vîts, spontait e cimait i pomârs.

Il fisc seont la Biblie

Patrimoni vêr de societât a son lis cussiencis onestis

Pape Francesc

La int a paiaressin vulintîr lis tassis s'a savessin che il fisc «al zove par superâ lis discriminazions, par fâ invistiments ch'a fasin cressi i puescj di vore, par garantî une sanitât di sest e istruzion par ducj e par creâ servizis ch'a fasin funzionâ la vite sociâl e l'economie»: la recipe di Pape Francesc cuintri da l'evasion fiscâl e je cheste chi e, cence pêl in bocje, le à presentade a la delegazion de Agjenzie taliane des jentradis, congregade par une udience speciâl, ai 31 di Zenâr, li de Sale Clementine dal Vatican.
Il discors dal Pape, pandût fûr par fûr sul sfuei «L'Osservatore Romano», al à stât popolarizât di cetancj «mass media», palesant trop delicât ch'al è tocjâ chel cantùn, in Italie, dulà che l'evasion fiscâl e je fra i rârs «records mondiâi» dal Paîs.
La riflession dal Pape e je partide de Biblie, par po dopo marcâ il valôr e l'utilitât dai trê principis – legalitât, imparzialitât e trasparence – ch'a inspirin l'Agjenzie dal fisc.
Zacheu e Matieu a son i doi spiei proponûts, intant de udience, ai esatôrs talians. Cun di plui, Pape Francesc al à resonât ancje sul valôr de pratiche da lis «decimis», proferide tal libri biblic dal «Levitic». A cheste tasse, ch'e esisteve in cetantis societâts antighis, l'Antîc Testament i à dât un significât gnûf, stant ch'e coventave par mantignî la gjernazie dai Levits. «Lis decimis pai Levits – al à dit Pape Bergoglio – a coventavin par insedâ te cussience dal popul dôs veretâts: di no ritignîsi autosuficients, parcè che la salvece e ven di Diu; e di vê curie un di chel altri, scomençant di chel ch'al à plui dibisugne».
I principis di legalitât, di imparzialitât e di trasparence – al à continuât il Pape – a àn di deventâ une «busule preziose». Massime tal setôr fiscâl, la legalitât «al è un mût par ecuilibrâ i rapuarts sociâi, disvinidrint la coruzion, lis injustiziis e lis sperecuazions». Sì che, favorint «la redistribuzion des ricjecis e difindint la dignitât dai puars e dai ultins», la tassazion e devente un segnacul di legalitât e di justizie. «Lavorìn par ch'e cressi la culture dal Ben comun – al à dit il Pape – e par ch'e sedi tignude cont la destinazion universâl dai bens, ch'al è il prin fin di ogni ben». Ma, a la barbe dai câs di evasion fiscâl, di paiaments a neri, di ilegalitât corint, «voaltris o podês contâ l'onestât di tancj di lôr che no si tirin indaûr devant da la part dal so dovê e ch'a pain il so vê di dâ, zovant pal Ben comun». Chest «spieli di justizie sociâl» al è un «artesanât dal Ben comun ch'al volarès contât, parcè che lis cussiencis onestis a son il vêr patrimoni de societât».

Pape Francesc al à proferit la sô recipe cuintri da l'evasion fiscâl

Par finî il so discors, il Pape al à comentât il principi de trasparence. «Il fisc al ven calcolât dispès in mût negatîf, cuant che no si capìs benon dulà e cemût che la monede publiche e ven spindude». Par chel, «cui ch'al messede il patrimoni di ducj al à la grande responsabilitât di no inricjîsi».
«La trasparence, te gjestion dai bêçs, ur insegne a lis personis a jessi motivadis di plui a paiâ lis tassis… Nol è facil, ma voaltris o vês di inscuelânus in chest».

Mario Zili

Messe in marilenghe

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide, a 5 e mieze soresere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 12 di Fevrâr al cjantarà messe pre C. Bevilacqua. Radio Spazio e trasmet sul moment, ogni setemane, dute la celebrazion.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

SPEGLÂ
v. = specchiare *(la voce è da confrontare con l'italiano speglio "specchio", il provenzale espelh, da speculum)*
Ancje la regjine si spegle par petenâsi.
Anche la regina si specchia per pettinarsi.

SPERE
s.f. = raggio di sole, lancetta dell'orologio *(dal latino parlato spera, da sphaera, dal greco sphaira "palla, sfera celeste")*
Une spere di soreli e jentre de balconete e e bat sul paviment.
Un raggio di sole entra dal balconcino e picchia sul pavimento.

SPEZIÂR
s.f. = farmacista, speziale
(dal latino medievale specialis, da species "droga")
Cun mê sûr o ai di lâ te buteghe dal speziâr pe solite mindusie.
Con mia sorella devo andare nella bottega del farmacista per il solito miscuglio.

SPI
s.m. = spiga, spicchio *(lâ in spi "perdere")*
(dal latino spīca e spīcus, è da ricordare il latino rurae spēca)
Il forment al è in gosop, ma ancjemò nol à mitût fûr nissun spi.
Il frumento è rigonfio, ma ancora non ha emesso nessuna spiga.

SPICIGULÂ
v. = lesinare, cercare il pelo nell'uovo
(da spiccioli "spezzati", senso contrario ricavato da appicciare "unire, attaccare più cose assieme")
No stin a spicigulâ tant sul mangjâ.
Non lesiniamo tanto sul mangiare.

SPIETE
s.f. = attesa *(dal latino exspectare "attendere, aspettare", da spectare "guardare")*
O fâs la spiete al prin cjar che al passe par montâ sù.
Aspetto il primo carro che passa per salire sù.

Giorno del Ricordo. L'11 febbraio di 75 anni fa il Trattato di Parigi dava avvio all'esodo dall'Istria e dalla Dalmazia. Il futuro vescovo friulano fu in prima linea negli aiuti

Don Freschi con gli esuli di Pola

Gli italiani si apprestano a lasciare Pola, a bordo della motonave Toscana

In Friuli il «Giorno del Ricordo» di foibe ed esodo è venuto a sovrapporsi dal 2005 all'anniversario del vescovo Abramo Freschi, morto a Pordenone il 10 febbraio 1996.

Era il giorno anniversario del Trattato di pace di Parigi che quasi cinquant'anni prima aveva definito il nuovo – fortemente penalizzante – confine orientale d'Italia.

Subito dopo quel 10 febbraio 1947 – del quale ricorre ora il 75° e il cui anniversario segna ogni anno il «Giorno del Ricordo» istituito nel 2004 per fare memoria di foibe ed esodo giuliano dalmata – proprio don Freschi si era prodigato per dare a Udine – luogo critico perché molto vicino alle zone cedute alla Jugoslavia e quindi di prevedibile forte afflusso di giuliano dalmati esodati – un primo conforto e assistenza, materiale e pure morale per le contingenze politiche molto tese in cui l'esodo veniva a segnare la loro vita: si trattava infatti di provvedere a famiglie intere che, praticamente senza niente, scappavano dalle angherie del regime titoista né sapevano quando e dove sarebbero finite.

L'emergenza si presentava impervia per lo sfollamento in particolare dalla città di Pola (28.000 i partenti su 31.000 residenti). Allertatasi la Pontificia Commissione di Assistenza (PCA), essa si affidò alle capacità di don Freschi, notissimo per la regia nel maggio 1945 – due anni prima – dell'operazione reduci rientranti in migliaia, affamati, nullatenenti e spesso ammalati, dai fronti di guerra dell'Europa centrorientale. Furono allora inviati da lui a Pola due sacerdoti udinesi suoi stretti collaboratori, don Elio Comuzzo e don Carlo Brianti. Questi si trattennero là circa otto mesi (la città portuale fu effettivamente ceduta, in applicazione ai dettami del trattato, il 15 settembre 1947 e fino a quella data continuò a essere presidiata dalle forze angloamericane), realizzando immediatamente tre mense, due refettori, più altri posti ristoro e per confezione di pacchi viveri. Si prodigarono, come detto, per l'assistenza pure religiosa e morale a persone in procinto di lasciare tutto in preda al terrore: nell'agosto dell'anno precedente c'era stata la strage intimidatoria antitaliana di Vergarolla, con oltre cento connazionali periti sulla spiaggia polese causa il doloso scoppio di residuati bellici.

> Mons. Freschi inviò a Pola due sacerdoti udinesi, don Elio Comuzzo e don Carlo Brianti, che in otto mesi realizzarono mense, refettori per coloro che si accingevano a partire. Poi gestì l'accoglienza, in varie parrocchie udinesi, di coloro che arrivarono esuli a Udine

Don Freschi supportava gli inviati con cospicui aiuti, fra i quali uno stock di 550 coperte per i dormitori pure allestiti a beneficio di coloro che erano rimasti senza alloggio. La febbrile attività caritativa dal Friuli venne fatta oggetto per tutto ciò di attacchi calunniosi da parte del regime subentrante, cui gli inviati risposero evangelicamente con la provvista e distribuzione di aiuti ulteriori a favore della popolazione, senza distinzione etnica. Essi lasciarono infine la città, semideserta, insieme agli ultimi italiani partenti con la tristemente nota motonave Toscana: lasciando Pola, non si scordarono di quanti restavano e provvidero loro ancora viveri, distribuendo le scorte residuali di aiuti alle carceri, alla casa di ricovero, alle famiglie bisognose. Si calcola che i giuliani assistiti dalla PCA, attraverso l'organizzazione coordinata da Udine da don Freschi, furono circa 24.000.

Gli esuli si riversarono d'un colpo, e in una parte numericamente considerevole, sul capoluogo friulano. Il problema si rovesciò ancora una volta sul tavolo di don Abramo Freschi, sulla sua organizzazione già ribattezzata la «centrale della carità per il Friuli». Per garantire un ricovero provvisorio a tanta gente negli stessi giorni, egli di necessità dovette ricorrere agli ambienti di alcune parrocchie. Nella sola cripta del Tempio Ossario sostarono e pernottarono un migliaio di profughi, privi di tutto, adagiati sulla paglia. Altri locali vennero da lui trasformati in camerate a San Giorgio Maggiore, a San Giuseppe in viale Venezia, al Redentore, luogo in cui era iniziata nel 1937 la sua attività sacerdotale e caritativa, al Carmine di via Aquileia e nel vicino Seminario arcivescovile; ai pasti provvidero le mense da lui messe in azione ai tempi dell'operazione reduci. Passati i due tre giorni dell'emergenza, don Freschi in persona, chiamato poi a fare parte del Comitato provinciale di Patronato per i Rifugiati Italiani, diresse lo smistamento degli esuli nelle destinazioni loro mano a mano assegnate. Per alcuni non fu cosa immediatamente possibile. Dal luglio 1947 venne allora attivato un campo profughi a Udine in via Pradamano: l'assistenza vittuaria quotidiana in esso fu curata dalla «Pontificia» di don Freschi (una quarantina di refezioni in media al giorno), e ciò fino all'aprile 1960, per ben tredici anni. Qui gli istriani, esodati a ondate successive, trovarono alloggio per i giorni necessari al proseguimento verso le loro destinazioni. Nel 1948 la media mensile dei transiti di esuli fu di oltre 2000 (50-60 ogni giorno); nel 1949 furono smistati oltre 10.000 profughi. Nel triennio 1947-1950 oltre 34.000 furono coloro che, passando per il campo di via Pradamano, trovarono la «Pontificia» di don Abramo Freschi pronta a rifocillarli sin dall'arrivo alla stazione ferroviaria, dove essa aveva allestito un posto di primo ristoro aperto giorno e notte e che nella sola prima metà del 1948 assistette 16.000 persone. Per molti di tali esuli la meta fu proprio questa terra dove oggi vivono loro e i loro discendenti mescolati ormai al generoso popolo friulano.

Walter Arzaretti

Le cerimonie

La cerimonia ufficiale del «Giorno del Ricordo», a cura del Comitato di Udine dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e del Comune, a Udine si svolgerà il 10 febbraio, alle ore 11, nel parco «Martiri delle Foibe», in via Bertaldia. Don Giancarlo Brianti benedirà il cippo commemorativo. Seguiranno la lettura della preghiera dell'infoibato e la deposizione di una corona d'alloro. Inoltre, sempre a Udine, l'11 febbraio, alle 11.30, ci sarà l'intitolazione a «Norma Cossetto martire istriana» del piazzale all'incrocio tra le vie della Valle, Attimis e S. Osvaldo. A Tolmezzo, cerimonia ufficiale alle 11 al monumento di via Percoto.

Appuntamenti

A Udine, mercoledì 9 febbraio, in sala Ajace, alle 18, presentazione del libro «La stanza di Piera» di Stefania Conte. Il 10, nel salone del Popolo di palazzo D'Aronco, alle 17.30, presentazione di «Liriche istriane» di Giorgio Tessarolo. Venerdì 11, alle 17.30, in sala Ajace, presentazione del libro «La patria perduta» di Elio Varutti. Il 12, all'Ute, alle 10, conferenza di Bruno Bonetti. A Pasian di Prato, il 10, alle 18.30, in sala consigliare, presentazione del libro «Italiani dimenticati» di Mauro Tonino. Lo stesso autore interverrà anche a Tolmezzo l'11, alle 18, in Biblioteca civica.

Il 13 febbraio è la Giornata mondiale della radio

Nella foto parte dello staff di Radio Spazio, da destra: la giornalista Valentina Pagani, la conduttrice Novella Del Fabbro, il direttore mons. Guido Genero, il giornalista Alvise Renier, il tecnico di regia Marco Bertelli, Antonella Marsiglio dell'ufficio amministrativo e il collaboratore Mattia Meroi.

Era il 10 ottobre del 1993 quando la diocesi di Udine inaugurò ufficialmente Radio Spazio 103. Il sogno nel cassetto dell'allora arcivescovo mons. Alfredo Battisti che decise di affiancare al settimanale La Vita Cattolica un nuovo mezzo di comunicazione per annunciare il Vangelo e dar voce ai friulani. Sono passati quasi trent'anni da allora e tante cose sono cambiate, soprattutto a livello tecnologico, ma la mission è rimasta la stessa così come la passione di chi, ogni giorno, ci mette la voce.
Domenica 13 febbraio si celebra la decima edizione della **Giornata mondiale della radio** che, come annunciato dall'Unesco, ha per tema "Radio e fiducia" per sottolineare l'affidabilità e l'accessibilità del mezzo. Radio Spazio 103 fa sua questa ricorrenza e la vive come un'occasione per dire pubblicamente "grazie": agli ascoltatori che la scelgono quotidianamente, ai tanti collaboratori che con passione la portano avanti, a chi ha osato tirar fuori dal cassetto quel sogno e chi, pur con mille difficoltà, continua a sostenerlo.
Per festeggiare, **il 13 febbraio andrà in onda la trasmissione speciale "La radio siamo noi"** alle 7 del mattino e alle 13.30 per far conoscere più da vicino chi si nasconde dietro cuffie e microfono e spiegare "il dietro le quinte" di una trasmissione radiofonica. Interverranno il primo direttore della radio, mons. Duilio Corgnali e il direttore di adesso, mons. Guido Genero, ma anche i giornalisti della redazione e i collaboratori storici. Racconteranno di loro, di questo lavoro creativo e dinamico e di cosa significhi "fare la radio".

Gjal e copasse

Lo storico conduttore Federico Rossi dedicherà la trasmissione di sabato 12 febbraio (in diretta alle 10 e in replica alle 15 e alle 22) alla Giornata mondiale della radio. In studio ospiti in grado di spiegare le capacità e le potenzialità del mezzo.

Radio Spazio 103 trasmette dagli studi di via Treppo, 5/B a Udine e "on air" dal sito **www.radiospazio103.it**

L'agâr. Scoltâ par crodi

di Duili Cuargnâl

Ai 13 di fevrâr si celebre la zornade mondiâl de radio inmaneade dal Unesco tal 2011. Un mieç di trasmission inventât di Wielm Marconi ai 5 di març dal 1896, dantgj la vene di cualchi setemane a un concorint rus, W. Popov. Un mieç deventât subite impuartant pe vite sociâl, economiche, militâr e ce. Un mieç che in Italie al deventà popolâr a scomençâ dal 1974 cuant che la Cort Costituzionâl e decretà la pussibilitât pai privâts di fâ trasmissions locâls par cabri e soredut daspò il 1976 cuant che la stesse Cort e permetè la trasmission vie eter simpri in cjamp locâl. E nassevin cussì une sdrume di radios a nivel locâl. La leç Mammì dal 1990 e stabilive lis regulis pes trasmissions radiofonichis, e regolave soredut la concession des frecuencis. Tocjave movisi par no restâ tajâts fûr. Al è cussì che la nestre diocesi e decidè di meti in vore une sô radio. A dî la veretât un prin speriment nô lu vevin fat propit daspò il taramot in tune barache a Dartigne: si clamave "Radio Taramot". Ma no vè tante furtune par vie dai mieçs masse sclagns e ancje pocje o nissune esperience sun chel gjenar di mieç. In tal timp dal taramot si veve tocjade cun man la dibisugne di mieçs di informazion libars, no controlâts, par fâ sintî la vôs dai taramotâts e lis lôr dibisugnis. Par chel la Diocesi e inmaneà un Centri di Informazione e Comunicazion (Cedi) par monitorâ il proces di ricostruzion e rinascite dal Friûl taramotât e par dâj informazions sun chel a lis 80 diocesis talianis, ma ancje forestis, gjemeladis cu lis parochiis taramotadis. E par chel ancje la Vite Catoliche e fo rinfuartide. La nestre Glesie e veve la necessitât di fâ sintî la sô vôs cun libertât pal ben dal Friûl. Da rest te sô encicliche "Evangelii Nuntiandi" dal 1975 Pauli VI al veve scrit a clâr: "La Glesie si sintares colpevule denant dal sô Signôr se no dopras chescj potents mieçs, che la inteligjence umane e rind ognidì plui sfrancjâts", cun riferiment ai mieçs di comunicazion sociâl. E cussì lu pensave ancje bons. Battisti che nus dè mandât di lâ indenant tal rinfuartî la comunicazion sociâl in diocesi. La leç Mammì e dave un timp pe assegnazion des frecuencis e duncje tocjave movisi. Cussì dal 1992 o vin cirût di viodi cemût implantâ une radio diocesane. La furtune e vignì incuintri. A Tarcint e jere une radio (Radio Spazio) in tune barache dal taramot inmaneade di int dal puest. E jere in tun moment critic dal pont di viste finanziari. Vent plui voltis colaborât cun chê radio e cognossint il sô ideatôr, Salvan Nonino, o vin decidût di fâj la propueste di cedi la radio a la diocesi. E cussì si fasè. E dut al fo pussibil midiant di contribûts finanziariis di imprenditôrs privâts, catolics cunvints, che indotarin la radio di mieçs tecnologjcs modernis. Jenfri chei o scugnìn ricuardâ Gjovanin Spangaro, president dal Ucid (Union cristiane imprenditôrs e dirigjents), che no dome nus judâ a cjatâ personis che podevin dâ une man finanziarie ma che ancje al presidè il consei di ministrazion de radio e ancje de Vite Catoliche. La radio diocesane e tacâ in vie sperimentâl ai prins dal 1993 e uficialmentri ai 10 di otubar propit te zornade des Comunicazions sociâls. Duncje squasit trent'agns indaûr. La sede e jere za stade preparade tal palaç diocesan des Comunicazions sociâls, dulà che une volte e jere la stale dal Patriarcje e podaspò la sede des Arts Grafichis Furlanis. E fo une scomesse di no pôc ma ancje une grande venture dulà che si derin dongje cetancj colaboradôrs volontaris e no. No jere une imprese economiche ma propit un mieç di "gnove evangjelizazion" come che al veve scrit il pape Zuan Pauli II te sô encicliche "Redemtoris missio" dulà che i mieçs di comunicazion a vignivin presentâts tanche "il prin areopago dal timp moderni". E tal document eclesiâl "Aetatis novae" i mieçs di comunicazion a vignivin diclarâts "essenziâls pe evangjelizazion e la catechesi". Ancje la Sinode diocesane e veve proponude la stesse dibisugne. Nol è duncje a câs che pal tîr promozionâl di Radio Spazio 103 al fo cugnât il slogan: "Scoltâ par crodi".

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO — IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

- ***Gr NAZIONALE*** *8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00*
- ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15 (in friulano)*

06.00 **Almanacco**
Glesie e int rubrica di vita ecclesiale in Friuli
06.30 **Spazio Cultura**
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.00 **Spazio Cultura**
09.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
10.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
10.30 **Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer* (anche alle 11.30)
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Spazio benessere** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **No limits** *con Franco Tonizzo*
Giovedì: **Le donne per esempio** *Inblu*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
11.30 *Mercoledì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
12.03 **Gr Africa**
12.30 **Spazio cultura**
Sotto la lente, attualità friulana,
13.00 **Gr Nazionale** (edizione maxi) e di seguito
13.15 **Chiesa e comunità** (InBlu)
13.40 **Glesie e Int**
14.05 **A come Ambiente** (InBlu)
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Martedì:* **Spazio Benessere**
Mercoledì: **No limits** *con Franco Tonizzo*
Venerdì: **Libri alla radio**
17.30 *Lunedì:* **Borghi d'Italia**
Mercoledì: **Cjase nestre**
Giovedì: **La salût no si compre**
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
18.15 **Il territorio parla**
18.45 **Spazio cultura**
19.00 **Santa messa** in diretta dalla Cattedrale
19.40 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
20.00 **Vrata proti vzhodu** trasmissione in sloveno
21.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Basket e non solo**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica** (fino alle 06.00)

SABATO / DOMENICA

- ***GR "MAGAZINE" IL MEGLIO DELLA SETTIMANA IN FRIULI*** ORE 7.15, 8.15, 9.15
- ***GR NAZIONALE INBLU*** *8.00, 9.00, 12.00, 13.00, 14.00*

SABATO

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
08.30 **La salût no si compre**
09.30 **Sotto la lente**
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie e FREEulBike** *(r)*
11.30 **Spazio benessere**
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie**
+ Glesie e int
13.30 **Meteo e Musica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Borghi d'Italia**
16.00 **Basket e non solo**
17.00 **Cjase nestre**
17.30 **Santa messa in friulano**
18.30 **Glesie e int**
19.00 **Çurviei scjampâts,** *con il Teatro Incerto*
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
22.00 **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica** (fino ore 06)

DOMENICA

6.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
6.30 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
7.00 **Almanacco**
La radio siamo noi
8.00 Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne** *(r)*
10.10 Il **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa** in diretta dalla Cattedrale
11.45 **Glesie e Int**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni (r)*
13.00 **Spazio benessere**
13.30 **La radio siamo noi**
14.00 **Borghi d'Italia**
15.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
16.00 **L' ispettore rock** (replica)
17.00 **Cjase nestre** (replica)
17.30 **La salut no si compre**
18.00 **Pop Theology**
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Le donne, per esempio!**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **Monografie musicali**
23.00 **Musica classica**

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 10	VENERDÌ 11	SABATO 12	DOMENICA 13	LUNEDÌ 14	MARTEDÌ 15	MERCOLEDÌ 16
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.55 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 DOC - NELLE TUE MANI 2, serie Tv con Luca Argentero 23.45 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL CANTANTE MASCHERATO, talent show con Milly Carlucci 00.05 Tv7, settimanale	16.05 A sua immagine, rubrica 17.00 Italia sì!, talk show 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 AFFARI TUOI FORMATO FAMIGLIA, gioco con Amadeus 00.05 Ciao maschio, talk show	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 L'AMICA GENIALE, serie Tv con Margherita Mazzucco 23.40 Techetechetè, documentario	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 MAKARI 2, miniserie con Claudio Gioè 23.40 Via delle storie, rubrica	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LEA - UN NUOVO GIORNO, serie Tv con Anna Valle 23.35 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO, film con F. Montanari 23.15 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	15.15 Detto fatto, rubrica 18.50 Cerchi azzurri, magazine 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 MIAMI BEACH, film con Ricky Memphis 23.00 Anni 20 notte, inchieste	15.15 Detto fatto, rubrica 17.15 Castle, telefilm 18.50 Cerchi azzurri, magazine 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.10 Ncis: Hawai'i, telefilm	18.00 Gli imperdibili, magazine 18.25 Cerchi azzurri, magazine 19.05 Dribbling, rubrica sportiva 19.40 NCIS, telefilm 21.05 FBI, telefilm con Missy Peregrym 21.50 FBI: international, telefilm	17.25 Cerchi azzurri, magazine 18.25 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 NCIS, telefilm 21.00 THE ROOKIE, telefilm con Nathan Fillion 21.50 CSI: Vegas, telefilm	17.15 Castle, telefilm 18.50 Cerchi azzurri, magazine 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 UN'ORA SOLA VI VORREI, show con Enrico Brignano 22.40 Ricomincio da San Valentino	17.15 Castle, telefilm 18.50 Cerchi azzurri, magazine 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 STASERA TUTTO È POSSIBILE, show con Stefano De Martino 23.45 Tonica, show	17.15 Castle, telefilm 18.50 Cerchi azzurri, magazine 19.40 9-1-1, telefilm 21.20 THE GOOD DOCTOR, telefilm con Freddie Highmore 22.10 The resident, serie Tv
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.20 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CATERINA CASELLI UNA VITA, CENTO VITE, film document. 23.05 L'ultima spiaggia - Pola fra la strage di Vergarolla e l'esodo	20.00 Blob, magazine 20.10 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 FRIEDEN - IL PREZZO DELLA PACE, miniserie con Annina Walt 23.45 Caro marziano, rubrica	17.00 Presa diretta, rubrica 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole, rubrica 21.45 INSIDER, inchieste con Roberto Saviano 00.10 Grazie dei fiori, film	16.00 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Rebus, talk show 17.15 Kilimangiaro, magazine 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.00 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 PRESA DIRETTA, inchieste e reportage con Riccardo Iacona 23.20 La versione di Fiorella	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 01.15 Save the date, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste con Federica Sciarelli 01.15 Il segno delle donne
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	18.00 Santo Rosario, da Lourdes 19.00 Santa Messa 19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 21.10 LITTLE FOREST, film con Tae-ri Kim 23.05 Allievi, documentario	19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 LOURDES, miniserie con Alessandro Gassman 22.50 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Soul, rubrica 21.20 LA PROTESTA DEL SILENZIO, film con Jamie Lee Curtis 23.30 Little forest, film	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 20.50 Soul, rubrica 21.20 PERSUASIONE, film con Rupert Penry-Jones 23.10 Bread and roses, film	18.00 Santo Rosario 19.00 Santa Messa 19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.20 CLARET, film con Antonio Rejes 23.25 Indagine ai confini del sacro	18.00 Santo Rosario 19.00 Santa Messa 19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.10 ENID, film con H. Bonham Carter 22.45 Retroscena, rubrica	19.00 Santa Messa 19.30 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.50 Italia in preghiera, speciale 21.40 LE PIETRE PARLANO, doc. 23.05 Compieta, preghiera
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	17.25 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscina la notizina, rubrica 21.00 JUVENTUS - SASSUOLO, quarti di finale di Coppa Italia 23.00 Coppa Italia live, rubrica	17.25 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 FOSCA INNOCENTI, serie Tv con Vanessa Incontrada 23.30 Quel mostro di suocera	16.30 Verissimo, talk show 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 C'È POSTA PER TE, show con Maria De Filippi 01.55 Striscia la notizia, rubrica	16.30 Verissimo, talk show 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 CADO DALLE NUBI, film con Checco Zalone 23.20 Manifest, telefilm	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con A. Signorini 01.35 Striscia la notizia, rubrica	18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscina la notizina, rubrica 21.00 PARIS SAINT GERMAIN - REAL MADRID, ottavi di finale di Champions League 23.00 Champions live, rubrica sp.	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 MICHELLE IMPOSSIBILE, show con Michelle Hunziker 01.05 Striscia la notizia, rubrica
Italia 1 Tg 12.25-18.20- 02.30 circa	20.00 Coppa Italia live, rubrica 20.40 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.30 HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE, film con Daniel Radcliffe 00.15 Chucky, telefilm	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 THE TRANSPORTER, film con Jason Statham 23.15 Mission: impossible, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 IL CACCIATORE DI GIGANTI, film con Nicholas Hoult 23.35 I Griffin, cartoni animati	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 KUNG: SKULL ISLAND, film con Brie Larson 23.40 Pressing, rubrica sportiva	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 FREEDOM, inchieste e servizi con Roberto Giacobbo 23.45 Tiki Taka, talk show sportivo	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 IL LIBRO DELLA GIUNGLA, film con Neel Sethi 23.30 Il re scorpione, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 LE IENE, show con Teo Mammucari e Belen Rodriguez 01.05 Buoni o cattivi, document.
Rete 4 Tg 06.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.35 Salvate il Gray Lady, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo del Debbio 00.45 Grazie zia, film	19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTO GRADO - LE STORIE, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Lincoln rhyme - Caccia al collezionista di ossa	16.45 Asso, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.25 007 - LA MORTE PUÒ ATTENDERE, film con P. Brosnan 00.25 Amore a prima vista, film	19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.20 CONTROCORRENTE PRIMA SERATA, talk show con V. Gentili 00.50 Diana - La storia segreta di Lady D, film	16.40 Colombo, telefilm 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Motive, telefilm	16.45 L'indiana bianca, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 Revenge, film	16.45 La tentazione del signor Smith 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.50 Al cuore si comanda, film
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	16.40 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, rubrica 18.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.30 Risvegli, film 19.00 Ghost whisperer, telefilm 20.35 In onda, talk show 21.15 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE, rubrica con Licia Colò 00.40 Anticamera con vista	14.00 Atlantide, documentario 17.45 Gettysburg, film 20.35 In onda, talk show 21.15 NON È L'ARENA, talk show con Massimo Giletti 01.10 In onda, talk show	16.40 Taga doc, documentario 18.15 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 SHERLOCK - IL GRANDE GIOCO, serie Tv con B. Cumberbatch 23.10 Sherlock - Scandalo a Belgravia	16.40 Taga doc, documentario 18.15 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga doc, documentario 18.15 Lie to me, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, documentari con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4	16.45 Last coop - L'ultimo sbirro 18.20 Quantico, telefilm 19.55 Scorpion, telefilm 21.20 I COMBATTENTI, film con Mickey Rourke 23.00 Warrior, telefilm	16.40 Last coop - L'ultimo sbirro 18.15 Quantico, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 WARRIOR, serie Tv con Andrew Koji 23.15 I combattenti, film	16.00 Marvel's agents of S.H.I.E.L.D., telefilm 18.15 Gli imperdibili, magazine 18.20 Quantico, telefilm 21.20 HANGMAN, film con Al Pacino 23.05 Un giorno di ordinaria follia	15.55 Marvel's agents of S.H.I.E.L.D., telefilm 18.10 Quantico, telefilm 19.05 Just for laughs, film 21.20 OGNI MALEDETTA DOMENICA, film con Al Pacino	15.55 Project blue book, telefilm 16.40 Last cop, telefilm 18.15 Quantico, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 LOCKOUT, film con Guy Pearce 23.05 Alita - Angelo della battaglia	16.35 Last cop, telefilm 18.15 Quantico, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 I SEGRETI DI WIND RIVER, film con Jeremy Renner 23.10 Wonderland, magazine	16.35 Last cop, telefilm 18.10 Quantico, telefilm 19.50 Scorpion, telefilm 21.20 CURVE - INSIDIA MORTALE, film con Julianne Hough 22.50 Lockout, film
Rai 5	19.30 Visioni, documenti 20.05 Strumenti musica colta: l'arpa 20.20 Trans Europe express, docum. 21.15 IL TROVATORE, opera di Giuseppe Verdi 23.55 Rock legends, «Van Halen»	19.15 Gli imperdibili, magazine 19.20 I tre architetti, documentario 20.20 Trans Europe express, docum. 21.15 ART NIGHT, «Un periodo blu» 23.15 Save the date, rubrica 23.45 Terza pagina, rubrica	18.30 Scrivere un classico del Novecento, documentario 18.45 Sciarada - Il circolo delle parole 19.45 Duo recital Nishimura Bacchetti, musicale 21.15 GUERRA E PACE, teatrale	15.45 Guerra e pace, teatro 17.35 In scena, documentario 18.40 Il trovatore, opera 21.15 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI, «Animali innamorati» 23.05 Miss Sloane, film	18.25 I tre architetti, document. 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, «Hemingway. La pagina bianca (1944-1961)» 22.15 Ricordi?, film	19.20 I tre architetti, documentario 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 NON SPOSATE LE MIE FIGLIE!, film con Christian Clavier 22.55 Eric Clapton, the lady in the balcony, documentario	19.20 Carlo Scarpa e Aldo Rossi maestri di poesia e di memoria, documentario 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo 21.15 A MINDSUMMER NIGHT'S DREAM, opera di Britten
Rai Movie	14.15 Maverick, film 16.30 I lunghi giorni delle aquile 19.00 Primo amore, film 21.10 THE CODE - IL CODICE DEI LADRI, film con M. Freeman 23.00 Snowden, film	15.50 Ognuno per sè, film 17.35 I tre spietati, film 19.20 Squadra antifurto, film 21.10 I GUERRIERI, film con Clint Eastwood 23.50 Braveheart, film	15.55 A spasso con Daisy, film 17.40 Michael, film 19.30 L'estate del mio primo bacio 21.10 BIG WEDDING, film con Robert De Niro 22.45 Una teenager alla Casa Bianca	15.40 Maverick, film 18.00 Sangue sulla luna, film 19.40 Totò cerca casa, film 21.10 UN VIAGGIO A QUATTRO ZAMPE, film con Ashley Judd 22.50 Oltre il giardino, film	17.15 High crimes, film 19.20 Squadra antitruffa, film 21.10 LA STRAGE DEL 7° CAVALLEGGERI, film con Dale Robertson 23.05 Sierra Charriba, film	17.50 Sandokan contro il leopardo di Sarawak, film 19.25 Squadra antimafia, film 21.10 VALMONT, film con Colin Firth 23.40 Un tranquillo weekend di paura, film	15.45 La strada per Forte Alamo 17.15 Soldati a cavallo, film 19.30 Squadra antigangsters, film 21.10 GLI ULTIMI SARANNO ULTIMI, film con Paola Cortellesi 23.00 Movie mag, magazine
Rai Storia	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 IL TEMPO DEL RICORDO, «Le foibe e l'esodo istriano giuliano dalmata» documentario 23.00 Passato e presente, doc.	19.35 Voci di una terra Basilicata 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 INFERNO NEI MARI - IL LUNGO VIAGGIO, documenti 22.10 Gulag, una storia sovietica	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA MEGLIO GIOVENTÙ, miniserie con Alessio Boni 00.15 Il giorno e la storia, doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA MEGLIO GIOVENTÙ, miniserie con Alessio Boni 00.15 Il giorno e la storia, doc.	19.35 Voci di una terra Basilicata 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ, «Bergamo. Il diamante di pietra» 22.10 Signorie, documentario	19.35 Voci di una terra Basilicata 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, docum. 21.10 LA GRAN BRETAGNA DELLA BELLE ÉPOQUE A COLORI, doc. 22.10 La guerra segreta, docum.	19.35 Voci di una terra Basilicata 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 IL SOFFITTO DI CRISTALLO, «Brenda Hale» documentario 21.40 Italiani, documenti
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	17.45 Telefruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ECONOMY FVG 23.15 Beker on tour	18.30 Maman - Program par fruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 TAJ BREAK 23.15 Beker on tour	18.45 Start 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 20.30 Messede che si tache 21.00 LO SAPEVO! 23.15 Beker on tour	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 14.30 Poltronissima 18.00 L'alpino 19.30 Taj break 21.00 REPLAY	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 19.30 Sport FVG 19.45 Goal FVG 20.40 Gnovis 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby magazine	19.30 Sport FVG 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 SAPORI E PROFUMI IN OSTERIA 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.15 Speciale calciomercato 17.15 Video news 18.30 Salute e benessere 21.00 L'AGENDA 22.15 Pillole di fair play	17.15 L'agenda di Terasso 18.30 Salute & benessere 19.30 Tam tam 19.45 Video news 21.00 BENVENUTI AL "BAR...GIGGIA" 21.30 Udinese story	18.00 A tu per tu con la storia 18.30 Udinese story 19.30 Speciale agrifood 19.45 Video news 21.00 PERSONAL EFFECT 23.00 Magazine Serie A	14.00 Studio & stadio 18.00 I motori si raccontano 18.30 Primo piano 20.30 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 23.00 Studio & stadio	14.30 Documentario pesca sportiva 15.00 Pomeriggio sport 16.15 Speciale calciomercato 17.15 Basket 21.00 UDINESE TONIGHT 22.15 Pillole di fair play	16.15 Speciale calciomercato 17.15 Basket 18.45 Video news 19.30 Pillole di fair play 21.00 BASKET A NORDEST 22.15 Pillole di fair play	16.15 Speciale calciomercato 17.15 Basket a nordest 18.30 Fvg motori 19.30 Pillole di fair play 21.00 SAF 3 21.45 Primo piano Italpress
Rai Premium	15.05 Doc Martin, telefilm 16.45 Ho sposato uno sbirro 2 19.05 Don Matteo 8, telefilm 21.20 HUDSON AND REX, serie Tv con John Reardon 23.45 Il cuore nel pozzo, film	13.15 Un passo dal cielo, serie Tv 15.25 Doc Martin, telefilm 17.10 Ho sposato uno sbirro 2 19.15 Don Matteo 8, telefilm 21.20 MAKARI 2, serie Tv con C. Gioè 23.20 Un amore sul ghiaccio	15.40 Il paradiso delle signore 4 19.25 Purchè finisca bene: la tempesta, film 21.20 DOC - NELLE TUE MANI 2, serie Tv con Luca Argentero 23.20 L'amica geniale 3, serie Tv	15.50 Immenhof l'avventura di un'estate, film Tv 17.35 Capri, serie Tv 21.20 IL CANTANTE MASCHERATO, talent show con Milly Carlucci 00.05 Il paradiso delle signore 4	14.55 Doc Martin 2, serie Tv 16.35 Ho sposato uno sbirro 2 19.00 Don Matteo 8, telefilm 21.20 IN SOCCORSO DEL DESTINO, film Tv con Cassie Steele 22.55 Ransom, serie Tv	13.15 Un passo dal cielo, serie Tv 15.25 Doc Martin 2, telefilm 17.05 Ho sposato uno sbirro 2 19.15 Don Matteo 8, telefilm 21.20 RANSOM, serie Tv con L. Roberts 23.35 Hudson and rex, serie Tv	15.20 Doc Martin 2, telefilm 17.10 Ho sposato uno sbirro 2 19.10 Don Matteo 8, telefilm 21.20 L'AMICA GENIALE 3, serie Tv con Margherita Mazzucco 23.20 Le più grandi icone del mondo
IRIS	14.20 The judge, film 17.05 I temerari, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 HOSTAGE, film con B. Willis 23.25 Cliffhanger, film	17.30 Furore di vivere, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 CORDA TESA, film con Clint Eastwood 23.25 I ponti di Madison County	13.50 Il principe del deserto, film 16.30 Out of time, film 18.40 Cliffhanger, film 21.00 BASIC INSTINCT, film con Michael Douglas 23.25 Jonh Q, film	15.10 Note di cinema, magazine 15.15 Prova a prendermi, film 18.10 007 - La morte può attendere 21.00 JANE EYRE, film con Charlotte Gainsbourg 23.25 Bordertown, film	17.10 L'urlo della battaglia, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 LA LEGGE DELLA NOTTE, film con Ben Affleck 23.40 Blow, film	17.25 Due destini, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 FORSAKEN, film con Demi Moore 23.05 Le colline bruciano, film	17.20 Le colline bruciano, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 CIVILTÀ PERDUTA, film con Charlie Hunnam 23.50 Jarhead, film

Portieri e addetti di sala 90 offerte «aperte»

Gli alberghi della Venezia Giulia assumono, corsi di formazione per le figure essenziali

Il bel tempo delle ultime settimane ha fatto assaporare a tutti un anticipo di primavera. Per gli hotel della Venezia Giulia è stato l'incentivo ad aprire le candidature in vista della stagione estiva. Secondo una stima di Federalberghi sono circa 90 le risorse di cui il settore necessita, 50 delle quali nell'area triestina e 40 nell'Isontino. Dopo due anni di pandemia, il comparto turistico ha registrato un crollo di circa 4mila assunzioni, con tanti lavoratori stagionali che hanno preferito cercare un impiego più sicuro in altri ambiti. Per questo ora è concitata la ricerca di nuove figure, anche da formare.

Le figure più richieste

In questo momento sono tre le figure più richieste negli alberghi della Venezia Giulia: addetti di sala che possano occuparsi della preparazione di colazioni e buffet, addetti alla reception e portieri per l'accoglienza notturna. Tra i requisiti necessari a svolgere questi impieghi ci sono anche la conoscenza di base delle lingue straniere, su tutte inglese e tedesco, e una buona dimestichezza con i sistemi informatici. Competenze che, accanto alla predisposizione a rapportarsi nel modo giusto con il cliente, garantiscono il successo di qualsiasi candidatura.

I corsi di formazione

Proprio con l'obiettivo di formare queste competenze e selezionare nuove figure da inserire nel comparto turistico, la Regione è pronta a far partire dei percorsi ad hoc, realizzati assieme a Ial Fvg, Civiform e Ad Formandum. Si tratta di ben cinque corsi di formazione gratuiti co-progettati con le aziende interessate a inserire nei propri organici professionalità nuove. «Partiamo dalle esigenze espresse dalle strutture ricettive, ogni corso è mirato, verte su temi concreti e ha un numero medio di 15 partecipanti», spiega Gianni Fratte, responsabile del Servizio alle imprese della Regione.
I corsi prevedono attività in aula e laboratoriale, ma anche in stage presso le strutture alberghiere. In questo modo le persone, anche prive di specifica esperienza, potranno acquisire le conoscenze specialistiche richieste dalle aziende. L'opportunità è riservata ai disoccupati residenti in Friuli Venezia Giulia e iscritti al programma Pipol. Al termine della formazione, è previsto l'inserimento lavorativo. Per informazioni sui corsi è possibile consultare il sito www.regione.fvg.it. Nel caso in cui un albergo o una società volessero aderire all'iniziativa, possono contattare il servizio imprese scrivendo a servizi.imprese@regione.fvg.it.

Le strutture che assumono

Sono più di 25 le strutture alberghiere coinvolte in questa interessante operazione. A Trieste gli alberghi che al momento cercano personale e che hanno aderito sono 14: Hotel San Giusto, Trieste Hotel Sonia, Hotel Urban, Hotel Eden Sistiana, Hotel Roma, Hotello (Urban Homy srl), Hotel James Joyce, Alla Valle di Banne, Hotel Aurora Duino, Hotel Victoria, Hotel Italia, NH Hotel Doubletree by Hilton, Hotel All'Arco, Residence Therisia.
Altre 12 strutture, invece, si trovano nella zona balneare di Grado e sono le seguenti: La Subida, Hotel Park Spiaggia, G-Hotel di Gallerini, Villa Felcaro, Hotel Hannover; Laguna Palace Hotel, Europalace Hotel BW Signature Collection, Hotel Helvetia, Hotel Trieste, Hotel Astoria, Villaggio Turistico Europa, Albergo alla Spiaggia.

Pagina a cura d Alvise Renier

In arrivo 56 nuovi posti nell'area industriale giuliana

Sono 721 le piccole e medie imprese che compongono il Consorzio di sviluppo economico dell'area giuliana (Coselag). La Regione ha di recente concluso la mappatura di tutte le realtà industriali qui insediate ed è pronta a lanciare nuovi corsi di formazione in linea con le esigenze espresse dalle aziende. Sono 56 le assunzioni che l'assessore al lavoro Alessia Rosolen stima possibili nei prossimi mesi. «Non solo sono già in fase di svolgimento due corsi richiesti direttamente dalle aziende ma altri sono in cantiere per soddisfare 56 vacancy segnalate nell'ambito del Coselag, un consorzio di imprese che - ha ricordato Rosolen - complessivamente danno occupazione a circa 2500 persone. Sono ben 13 infatti i soggetti privati potenzialmente interessati a puntuali iniziative di formazione su commissione». L'assessore regionale al lavoro ha anche rivendicato il successo della mappatura svolta, che si vorrebbe replicare anche in altre aree industriali del Friuli Venezia Giulia: «Con questa rilevazione - ha spiegato Rosolen - abbiamo voluto mappare le figure professionali presenti, con un focus attento sulle mansioni svolte, e individuare le attuali necessità con l'obiettivo di favorire una crescita occupazionale qualificata. L'evoluzione dei servizi per il lavoro trova il suo fondamento proprio nell'avvicinarsi il più possibile alle imprese».

Notizie flash

FAGAGNA
Operai settore chimico

Il centro per l'impiego del Medio-Alto Friuli raccoglie le adesioni per la posizione di operaio addetto alla conduzione di macchine di controllo numerico e alla gestione di impianti. Nello specifico, un'azienda con sede a Fagagna e attiva nel settore chimico cerca cinque di queste figure, da assumere a tempo indeterminato. È preferibile il possesso di un diploma tecnico.

FRIULI
Tirocinio per 10 macellai

Il Cefap di Codroipo organizza un corso per addetti alle lavorazioni di macelleria della durata di 500 ore, la metà delle quali sarà svolto con percorsi di tirocinio all'interno di aziende di Pasian di Prato, Forni di Sopra, Fagagna, Tavagnacco, Cavazzo Carnico, Cervignano, Codroipo e Basaldella. I posti disponibili sono 10, per iscriversi c'è tempo fino al 24 febbraio attraverso il sito www.pipol.fvg.it.

UDINE
12 informatici a BeanTech

BeanTech, azienda di Udine attiva nel settore informatico, ha aperto 12 nuove posizioni, offrendo a tutte le reclute un percorso di formazione. Si cercano sviluppatori, analisti dati, ingegneri e anche manager e addetti alle vendite. Per candidarsi è possibile inviare il proprio curriculum all'indirizzo recruiting@beantech.it.

Pordenone. Cinque aziende del settore vivaistico formano manutentori

Cinque aziende del settore vivaistico attive nell'area pordenonese sono alla ricerca di manutentori delle aree verdi. Si tratta della cooperativa sociale Noncello, onlus con sede a Roveredo in Piano; della ditta Trevisan di San Vito al Tagliamento; della cooperativa Al ciliegio di Fiume Veneto; dell'azienda L'acero rosso di Sacile; della società Il giardino di Pasiano di Pordenone. Per rispondere a questa richiesta di personale qualificato, le cinque aziende in collaborazione con la Fondazione Opera Sacra Famiglia e i servizi per il lavoro della Regione hano progettato un corso di formazione gratuito della durata complessiva di 520 ore, di cui 320 da svolgere in stage presso le stesse aziende.
Il corso si chiama "Tecniche di manutenzione di aree verdi" ed è aperto ai disoccupati residenti in Friuli Venezia Giulia e iscritti al programma regionale Pipol. Per iscriversi c'è tempo fino al 27 febbraio attraverso il sito www.regione.fvg.it. I partecipanti acquisiranno conoscenze utili a lavorare in modo professionale nel settore del verde, con l'ausilio di specifiche attrezzature e nel rispetto dei vincoli di legge. Tra le competenze apprese ci saranno: la potatura di piante da legno, arbusti e piante da frutto, interventi fertilizzanti, diserbanti e antiparassitari.

Sostegno a chi non studia e non cerca lavoro, la Regione rilancia il progetto "AttivaGiovani"

Non il classico corso di formazione, ma un'ampia serie di iniziative, workshop e laboratori esperienziali focalizzati su cinque ambiti professionali, in settori lavorativi all'avanguardia. "AttivaGiovani" è lo strumento con il quale la Regione dà risposta alla condizione dei "neet", quei giovani tra i 18 e 30 anni che non studiano e non lavorano. Da quest'anno saranno rinnovate le forme e le modalità di intervento, con un investimento da 1,8 milioni di euro previsto nella legge regionale sulla famiglia.
Nel progetto, che ha come capofila l'Enaip e il cui motto è "Attiva il tuo talento", la Regione ha promosso l'unione in un'associazione temporanea d'impresa di 59 soggetti tra enti formativi, associazioni culturali, enti del terzo settore e aziende. I percorsi di coinvolgimento dei neet saranno distribuiti su 5 aree di riferimento (giuliana, isontina, udinese e bassa friulana, medio e alto Friuli, pordenonese) e avranno l'obiettivo di mettere in contatto i giovani con imprese virtuose del territorio.
Sono cinque i macrotemi in cui si suddivide il percorso di "AttivaGiovani": la creatività e il digitale, le città e le comunità sostenibili, la blue e green economy, startup e innovazione e uguaglianza di genere. Maggiori informazioni si possono reperire all'indirizzo Internet wwww.attivagiovani.fvg.it.

speciale
dopo il Covid
A CURA DE la Vita Cattolica

Anno XCIX n. 6 - www.lavitacattolica.it
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine
Udine, mercoledì 9 febbraio 2022

RIPRESA IN FRIULI.
L'economista Ermano: «A primavera, si alleggeriranno la pandemia e la crisi energetica»

Anche la **crescita** dopo il **rimbalzo**

La «ripresa, conseguente al rimbalzo dopo la crisi del 2020 a seguito dei vari lockdown, è stata indubbiamente molto elevata. Bisognerà ora vedere se ci sarà una crescita autentica. Fa inoltre ben sperare il fatto che le altre economie vadano molto bene…». Lo afferma Paolo Ermano, professore di economia all'Università del Friuli.

Le altre, appunto, e la nostra?
«La nostra economia dipende molto dall'export. E le esportazioni in questo momento stanno tirando, anche e soprattutto in Friuli-Venezia Giulia. Pensiamo al solo settore del legno e dell'arredo che ha registrato tassi di crescita notevoli. E non solo per l'export, ma anche perché nel nostro Paese si è riscoperta la casa come luogo del vivere».

Ma, appunto, si tratta di una ripresa solida?
«È quanto si dovrà verificare nei prossimi mesi. Si tratta di capire se, per esempio, il comparto del mobile e dell'arredo è avanzato solo per effetto degli incentivi pubblici o per qualche ragione più strutturale».

Dipenderà anche dai costi energetici.
«Esattamente. Ritengo che con l'arrivo della primavera e quindi con il rialzo delle temperature diminuirà la domanda di gas. Questo fatto dovrebbe calmierare i prezzi. È vero, il contrasto fra Nato e Russia non aiuta, ma speriamo che la tensione anche in questo caso rientri».

Il caro-bollette ci ha fatto quasi dimenticare le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime.
«È un problema grave perché chiama in causa la logistica. Le componenti arrivano da tutto il mondo e i produttori, guarda caso la Cina in primis, le destinano preferibilmente a chi le paga di più. Le imprese più forti saranno in vantaggio rispetto a quelle più piccole avendo un potere contrattuale più rilevante al punto da spazzare via la concorrenza. E questo è un altro problema che dobbiamo porci. È vero, peraltro, che in questo processo, si può riscontrare anche un aspetto positivo. Ecco un esempio. Seguo per passione il settore delle biciclette ed ho riscontrato che ultimamente si sono fatte rientrare produzioni dall'estero e alcune industrie si sono riorganizzate, elevando così il livello di competitività».

Lei, dunque, ci dice che questa transizione può essere positiva.
«Sì, per le industrie più solide, più lungimiranti, quelle che si riorganizzano per meglio competere, mutando la loro pelle».

Si pone anche un problema sul piano del lavoro?
«In questi mesi ci sono stati indubbiamente problemi pesanti nell' organizzazione del lavoro, sia per le assenze a causa del Covid, sia per le difficoltà di trovare personale da assumere. Penso, però, che con l'arrivo della buona stagione, sia la pandemia che la crisi energetica possano in qualche misura rientrare».

Lei diceva che ad avvantaggiarsi sono soprattutto le grandi imprese. Ma il Friuli Venezia Giulia ne ha poche.
«In verità ne ha un centinaio e queste danno lavoro ad un terzo degli occupati nel manufatturiero in regione. Bisogna vedere, ecco il punto, se queste imprese hanno approfittato di questa fase di ripensamento per consolidarsi, oppure se sono rimaste alla finestra. Il digitale, ad esempio, avrà portato qualche cambiamento o no? Nei giorni scorsi sono usciti gli ultimi dati sulle reti di impresa e questi dimostrano che siamo tra i primi in Italia. Che si inizi a fare rete è un segnale davvero importante».

Quale situazione dell'economia regionale la preoccupa di più?
«Senz'altro il commercio. Anche il Friuli si è coperto di centri commerciali, ma noi consumatori abbiamo cominciato a comprarci le cose da casa, attraverso Amazon e altre piattaforme. Siamo al 10%, ma arriveremo in un paio d' anni al 20, 30%. Cosa ne faremo di quelle strutture gigantesche e di tutte le persone impiegate in quei settori? Si tenga presente inoltre che nei consumi noi spendiamo una quota importante del nostro reddito. E che questa quota, attraverso Amazon o altri, esce dalla regione. Su questo penso che si debba fare una riflessione. Anche perché questi giganti dell'e-commerce non pagano tasse in Friuli e in Italia».

Se permette, un'altra riflessione andrebbe fatta sulla circostanza che tante nostre imprese fanno riferimento solo alla fornitura.
«Sì, siamo fornitori di altri. E questo non è un bene, sul piano strutturale. Un esempio? Si pensi all'Ikea: perché i nostri industriali del mobile e dell'arredo non hanno inventato qualcosa di simile. Essere fornitori significa che le nostre sorti dipendono dalle volontà altrui. Questo è un grande limite. Se si è fornitori, le bocce non ce le hai più in mano, ce le hanno gli altri».

Francesco Dal Mas

Il settore del legno e arredo sta attraversando un periodo positivo

CrediFriuli: con 110 milioni di erogato, è boom di mutui prima casa!

CrediFriuli
CREDITO COOPERATIVO FRIULI
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

L'istituto di credito friulano segna un record nelle erogazioni di mutui prima casa e nelle cessioni del credito connesse a bonus statali

In oltre 130 anni di storia, CrediFriuli ha costruito la propria solidità sulla trasparenza, l'affidabilità, l'attenzione al cliente. Peculiarità che hanno decretato la sua costante crescita, anche allo scoccare del biennio pandemico, che non ha scosso la fiducia di soci, clienti e risparmiatori.

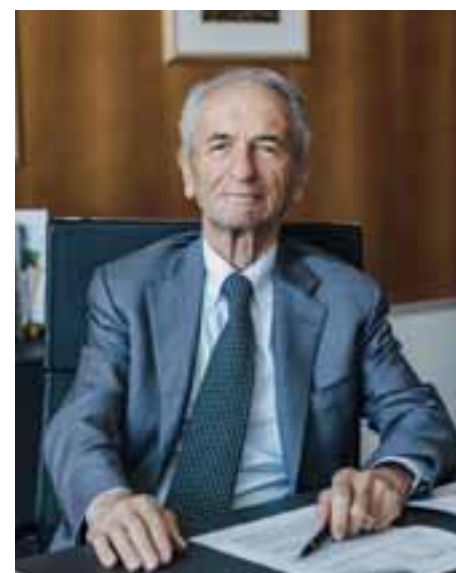
Giunti quasi al termine di questo 2021, infatti, la banca friulana, ha visto crescere di circa 1500 unità i propri clienti e ha erogato quasi 850 mutui casa, per un importo totale di circa 110 milioni di euro. «Lo straordinario risultato registrato sul fronte mutui casa, che chiuderà il corrente esercizio raggiungendo i 110 milioni di totale erogato, – evidenzia il presidente Luciano Sartoretti – ci colloca ad una quota di mercato pari al 21% (al 31/12/2020 il dato era del 18,7%) rispetto al totale dei mutui erogati in tutta la provincia di Udine, nel corso del 2021.». Un dato dovuto, oltre dalle politiche, messe in atto dalla Banca, di sostegno all'acquisto della prima casa, anche dalle numerose operazioni di finanziamento connesse a interventi di ristrutturazione rientranti nel novero dei bonus fiscali dello Stato, oltre che dalla specifica offerta pensata per i giovani "under 36", che si approcciano a realizzare uno dei progetti più importanti della loro vita.

È infatti stata ideata una linea di prodotto per l'acquisto della prima casa per i giovani e per le categorie prioritarie che riserva la possibilità di accedere ad un finanziamento, a tassi particolarmente vantaggiosi e con l'azzeramento delle spese di istruttoria, pari anche al 100 % del valore dell'immobile, pagando la prima rata anche dopo 12 mesi dalla stipula del contratto di mutuo. Una performance indubbiamente di grande rilievo che testimonia l'attenzione al cliente non solo in termini di applicazione di condizioni molto competitive, che collocano CrediFriuli tra i best performer nella provincia udinese, ma soprattutto in termini di elevato valore del servizio offerto, che si traduce in una consulenza attenta, qualificata e personalizzata, frutto di un costante percorso di studio e ricerca, reso possibile anche dall'attività consulenziale della Capogruppo ICCREA, e volto, tra le altre, anche ad individuare nuove modalità di ottimizzazione dei processi e di abbattimento dei costi, a carico del consumatore finale.

Alla performance registrata sul fronte mutui si accompagna anche un brillante risultato conseguito nella BancAssicurazione: +42,70% è il risultato del confronto tra la produzione di fine novembre 2021 con il medesimo periodo 2020; il dato è indubbiamente motivato anche dal fatto che alcuni dei prodotti assicurativi offerti da CrediFriuli sono strettamente connessi alla volontà dei clienti di acquistare un immobile, con maggior serenità e sicurezza, nell'eventualità possano verificarsi degli eventi avversi nel corso degli anni di durata del mutuo, connesso all'acquisto. Una conferma concreta che l'offerta di prodotti assicurativi della Banca risulta essere completa, competitiva ed in continua evoluzione in relazione alle esigenze del mercato.

Un altro ambito nel quale l'istituto di credito friulano si è particolare distinto, già a partire dal 2020, è rappresentato dall'acquisto dei crediti fiscali dei propri clienti e soci, siano essi privati o imprese, connessi ai lavori di ristrutturazione ed efficientamento energetico degli edifici (il c.d. superbonus 110%) e anche a quelli, con percentuali di detrazione inferiore, relativi ad altre tipologie di intervento, quali ad esempio il sisma bonus e il bonus facciate. CrediFriuli, infatti, ha attualmente acquistato circa 15,5 milioni di euro di crediti fiscali, con 620 contratti di acquisto perfezionati e altrettanti in fase di stipula, dei quali il 45% relativi ad iniziative rientranti nel superbonus o sisma bonus a 5 anni, mentre il restante 55% ha riguardato le agevolazioni non 110%.

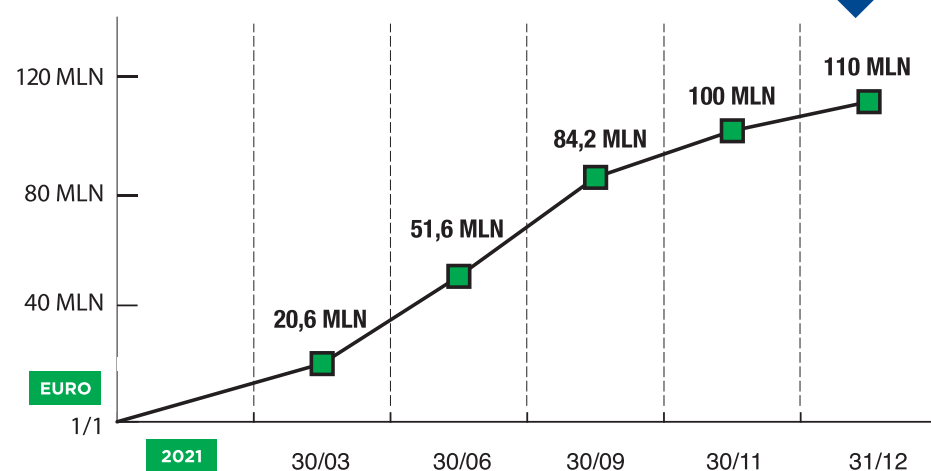
Anche sul fronte condomini, CrediFriuli si è particolarmente distinta, avendo fatto effettuare, al 30 novembre, un totale di 17 asseverazioni, che rappresentano una quota di mercato superiore al 10% rispetto al totale delle asseverazioni effettute, nello stesso periodo, in tutto il Friuli Venezia Giulia (144).

«I lusinghieri risultati che stiamo ottenendo rispecchiano lo stato di salute della nostra banca, la lungimiranza e la prudenza che ne hanno caratterizzato la gestione anche in questi ultimi anni, caratterizzati dall'emergenza sanitaria. - sottolinea il direttore generale Gilberto Noacco- «Penso comunque che il valore aggiunto maggiore sia dato dalla professionalità e dalla dedizione delle colleghe e dei colleghi – prosegue Noacco – che stanno dimostrando una straordinaria reattività e capacità di adattamento al contesto esterno e alle evoluzioni organizzative , che anche quest'anno ci hanno interessato in relazione al cambio del sistema informatico. A tutti i 174 collaboratori va il plauso per aver riorganizzato piani di lavoro personali e di gruppo, garantendo la continuità del servizio a soci e clienti e continuando a produrre valore che ci consentirà di chiudere anche il 2021 con un brillante risultato di esercizio, in linea con le nostre consuetudini".

Luciano Sartoretti — Presidente

Gilberto Noacco — Direttore Generale

VOLUMI MUTUI PRIMA CASA CREDIFRIULI

21% DEL TOTALE MUTUI PRIMA CASA DELLA PROVINCIA DI UDINE

2021	EURO
1/1	0
30/03	20,6 MLN
30/06	51,6 MLN
30/09	84,2 MLN
30/11	100 MLN
31/12	110 MLN

LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO

	Regione FVG	Credifriuli
ASSEVERAZIONI	1.885	160
INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE	229 MILIONI DI EURO	29 MILIONI DI EURO
CREDITI FISCALI LIQUIDATI	177 MILIONI DI EURO	15,5 MILIONI DI EURO

EDILIZIA IN FVG

Gli effetti delle regole anti-truffa secondo il presidente regionale di Confartigianato

Superbonus, docce fredde e rallentamenti

Tilatti ha scritto a Fedriga: «Il Governo stabilizzi le norme e dia certezze»

Superbonus? È destinato a cambiare ancora. Il governo pensa, infatti, ad un nuovo intervento per garantire maggiore sicurezza nei cantieri: le imprese che vorranno avvalersi dei bonus edilizi, a cominciare dal 110%, saranno costrette ad applicare i contratti collettivi, rispettando, pertanto, tutte le norme relative alla sicurezza sul lavoro.
Tra settembre e dicembre, ossia nei mesi di applicazione della nuova norma prevista dal decreto fiscale, l'Ispettorato del lavoro ha controllato 5mila imprese edili ed è emerso che qualcosa come l'87% è risultato irregolare proprio in materia di sicurezza. Inoltre, più di 400 attività sono state sospese a causa delle gravi carenze su salute e sicurezza o per irregolarità fiscali. Intanto fanno discutere le nuove misure governative del decreto Sostegni-ter, con i limiti introdotti alla cessione del credito. La misura è stata adottata per evitare che di passaggio in passaggio crescano frodi e riciclaggi. Pochi giorni fa la Guardia di Finanza ha scoperto una rete criminale che con bonus e i ristori Covid in sei mesi aveva accumulato crediti di imposta fasulli per 440 milioni di euro. Un fiume di denaro reinvestito in criptovalute, lingotti d'oro, conti correnti esteri. Il limite al numero di possibili vendite del credito fiscale (una cessione sola, con le nuove regole) non piace a imprese, banche e a una parte della politica. È iniziata la ricerca di soluzioni che possano garantire nuovamente la cessione "multipla" attraverso una vigilanza severa. Gli effetti delle nuove regole, ha avvertito il Servizio bilancio del Senato, dove il provvedimento ha avviato l'iter d'esame, potrebbe essere un taglio degli investimenti. Inoltre frenando la spesa, l'intervento potrebbe farsi sentire sul gettito dell'erario sotto le forme di Iva, Irpef/Ires ed Irap. Confartigianato ha detto che le restrizioni alla cessione del credito «rischiano di affossare il mercato delle costruzioni» e mettono a rischio le assunzioni di 127mila lavoratori previste dalle imprese del settore nel primo trimestre del 2022.
Questo in Italia. E in Friuli-Venezia Giulia? Ne parliamo col presidente regionale di Confartigianato, Graziano Tilatti.

Quali saranno le conseguenze dei limiti alla cessione del credito in fattura legato al Superbonus 110%?

«La stima, al ribasso, è di un danno di circa 35 milioni in regione, posto il miliardo e mezzo quantificato a livello nazionale. Come era facilmente immaginabile e come noi avevamo pubblicamente denunciato, il provvedimento ha avuto un impatto fortemente negativo nei confronti delle oltre 13mila imprese del settore delle costruzioni del Friuli-Venezia Giulia (di cui quasi 11 mila artigiane), in cui operano 35mila addetti».

Va ricordato, peraltro, che nel 2021 avete registrato un'inversione di tendenza.

«Si, per la prima volta nell'ultimo decennio, il settore delle costruzioni regionale aveva fatto registrare un saldo congiunturale positivo nella demografia delle imprese, grazie alla forte crescita delle iscrizioni, pari a un +40%».

Lei ha recapitato una lunga lettera, nei giorni scorsi, al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e al Commissario di Governo. Che cosa ha scritto, se si può sapere?

«Ogni giorno raccogliamo, presso le nostre strutture associative, il disagio di chi già si trova ad affrontare le gravi ripercussioni connesse all'aumento dei prezzi delle materie e al difficile approvvigionamento delle stesse e ora – così abbiamo scritto – il comparto è ulteriormente colpito e disorientato dall'ennesima norma che cambia, in corsa, le regole del gioco».

Qual è questo 'cambio in corsa'?

«Le imprese che hanno garantito ai cittadini di poter fruire delle agevolazioni, attraverso lo sconto in fattura o l'acquisizione del credito direttamente dal consumatore, ora si trovano con la difficoltà, se non l'impossibilità, di cedere a loro volta il credito. Con negative ripercussioni, questo è evidente, sui flussi di cassa, sulla programmazione dell'attività aziendale e sulla tenuta occupazionale».

Lei sa che ci sono state frodi pesanti e che, pertanto, era indispensabile ed urgente intervenire.

«Certo, non intendiamo minimamente sminuire la portata delle frodi su cui diverse Procure stanno indagando. Per effetto di queste truffe - che sono emerse, studiate a tavolino e pianificate - il Governo è stato costretto a mettere in campo alcune misure che rischiano di vanificare e metteranno in difficoltà le imprese serie, anche gli operatori del settore come i fornitori e gli stessi consumatori e le famiglie che in qualche caso avevano anche acquistato del materiale direttamente per fare queste attività. Il nostro obiettivo, pertanto, è quello di evidenziare gli effetti perversi che queste norme hanno, perché provocano un blocco nell'operatività di tante imprese oneste e responsabili, e ripercussioni negative su cittadini e consumatori».

Queste ultime ripercussioni, per la verità, vengono poco considerate.

«È vero. Il superbonus, infatti, rigenera le nostre abitazioni sotto il profilo energetico, quindi va nella direzione della transizione green, rendendo le nostre case più risparmiose, più energifore, che in qualche caso diventano anche dei produttori di energia che immettono nella rete. Questi interventi riqualificano i nostri alloggi sotto il profilo della sicurezza, sono infatti previsti anche i bonus sismici. Infine, hanno un effetto moltiplicatore sull'economia, perché sappiamo che ogni euro investito nel comparto dell'edilizia ne promuove quattro: sull'occupazione e sul lavoro circolare».

Quali sono, dunque, le vostre richieste?

«Siamo convinti che anche dalle istituzioni locali, attraverso lo strumento della Conferenza Stato Regioni possano arrivare le giuste sollecitazioni al Governo nazionale affinché, una volta per tutte, venga stabilizzato in modo chiaro il quadro normativo di riferimento, nell'interesse dei cittadini e degli operatori economici. È auspicabile che le norme in questione vengano rapidamente riviste e modificate per consentire la piena ripresa delle attività, ora di fatto sospese per l'incertezza che ne è scaturita».

Francesco Dal Mas

Nel riquadro, Graziano Tilatti, presidente regionale di Confartigianato

I DATI IN FRIULI-V.G.

3 MILA PRATICHE ASSEVERATE A FINE GENNAIO 2022

A fine gennaio 2022 sono poco meno di 3mila (2.920) le pratiche per Super Ecobonus con asseverazione andata a buon fine, in Friuli-Venezia Giulia. L'Ufficio Studi di Confartigianato Udine stima che circa due pratiche su tre prevedono la cessione del credito: sulle 2.920 asseverazioni in Friuli-Venezia Giulia a fine gennaio 2022, si tratta di 1.956 pratiche, per una stima di detrazioni a fine lavori con cessione del credito di 282.067.195 euro. Il settore delle costruzioni è costituito in regione da 13.679 imprese attive con 34.813 addetti, di cui 21.647 dipendenti (62%), potenzialmente interessati ai diversi bonus e superbonus edili. Le imprese artigiane sono 10.701. Gli addetti artigiani sono 19.731 e rappresentano il 57% dell'occupazione delle costruzioni. Nel 2021 le iscrizioni di nuove imprese di costruzioni sono state ben 907, il 40% in più rispetto alla media degli ultimi anni. Numeri che fanno riflettere.

CANTIERE FRIULI/1. La pandemia non ha fermato l'iniziativa dell'Università di Udine che ora si muove anche in rete con gli altri atenei del Nordest. Assunti inoltre 25 nuovi ricercatori

Aree interne, si punta sui giovani

Numerosi i progetti dell'Officina Montagna, anche in connessione col Pnrr

Le iniziative di Cantiere Friuli – progetto dell'Università di Udine nato con lo scopo di favorire il confronto e il dialogo sullo sviluppo dei diversi territori della Regione – non si fanno fermare dalla pandemia. Il gruppo di lavoro «Officina montagna» è stato particolarmente attivo.

A Resia una scuola di comunità

«Col Comune di Resia – racconta il docente coordinatore **Mauro Pascolini** – stiamo conducendo una progettualità legata all'istruzione. Devono costruire un nuovo edificio scolastico e, insieme, stiamo immaginando una scuola di comunità, che abbia modelli educativi diversi rispetto a quelli tradizionali». A questo scopo sono stati organizzati anche diversi incontri, sia con le famiglie che con i dirigenti scolastici. «Certo – aggiunge il docente –, l'emergenza Covid non ci ha aiutato: abbiamo subito diverse battute d'arresto legate alla situazione epidemiologica».

Pnrr e Aree interne

Parte dei fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, poi, sono destinati allo sviluppo delle Aree interne. In questo contesto Cantiere Friuli sta lavorando assieme alle Valli e dolomiti friulane, zona montana del pordenonese, a un'iniziativa volta a offrire ai giovani degli ultimi anni delle superiori e delle università una serie di iniziative di formazione, in modo da farli diventare volano per il rilancio delle zone soggette a spopolamento. Saranno organizzati brevi corsi – anche residenziali – estivi e autunnali, sui temi del lavoro, del turismo e del fare impresa, con lo scopo di creare nuove professionalità che costituiscano un elemento di resistenza e di innovazione per il territorio. «Il nostro Ateneo – dice Pascolini – partecipa a un progetto nazionale che coinvolge sette Università italiane e che intende indagare come la montagna abbia delle potenzialità interne che permettano un modello di sviluppo endogeno».

In rete con gli Atenei del Nordest

Sempre per quanto riguarda il Pnrr, Udine si sta muovendo secondo le indicazioni del Ministero: si stanno formando, infatti, delle reti con altri atenei del Nordest, rispetto ad alcune tematiche di sviluppo di carattere generale. L'Università friulana si occuperà di innovazione all'interno dell'industria, di turismo e di valorizzazione culturale, ma è ancora tutto in fase di definizione. «Recentemente – riferisce il docente – sono stati assunti 25 nuovi ricercatori che si occupano di transizione green e di sostenibilità, nell'ottica della realizzazione degli obiettivi del Pnrr». A inizio gennaio era prevista anche la realizzazione di un incontro di restituzione delle attività di Cantiere Friuli negli ultimi tre anni, ma, perché potesse costituire un vero momento di incontro e scambio, era necessario fosse fatto in presenza. Per questo motivo è stato rimandato alla fine di febbraio o all'inizio di marzo. «L'idea – conclude Pascolini – è che questa restituzione sia anche un'occasione di confronto sulle progettualità per la nostra Regione. Cantiere Friuli ha tutta l'intenzione di continuare, ma vorremmo condividere gli obiettivi e ragionare insieme ai referenti territoriali».

Veronica Rossi

A Resia si sta progettando una scuola di comunità

CANTIERE FRIULI/2. Nelle Aree Interne del resto d'Italia non c'è la stessa attrattività delle industrie carniche. È questa una carta da giocare contro lo spopolamento delle nostre Terre alte

Uno studio sui **pendolari** in Carnia

Coinvolte le aziende dell'Industrial Park tra Amaro, Tolmezzo e Villa Santina

Nelle 160 industrie del Carnia Industrial Park – con sede nel triangolo Amaro, Tolmezzo, Villa Santina – confluiscono ogni giorno circa 800 pendolari. Perché queste persone non spostano la propria residenza in montagna, evitando così di percorrere quotidianamente lunghe distanze in automobile o coi mezzi? È per dare una risposta a questa domanda che l'Università di Udine ha avviato la ricerca «Pendolarismo contromano», condotta dall'Officina Montagna del Cantiere Friuli.
«Abbiamo svolto delle rilevazioni per individuare il numero di pendolari e la loro provenienza – spiega il docente coordinatore dello studio, **Mauro Pascolini** –. Stiamo promuovendo un questionario in cui chiediamo ai dipendenti delle aziende che non abitano in Carnia alcune informazioni, come le distanze percorse e i motivi che li portano a non trasferirsi più vicino ai luoghi di lavoro». Al Carnia Industrial Park arrivano persone provenienti dalla zona collinare e da Udine, ma anche dal pordenonese; alcuni di loro, quindi, devono viaggiare più di un'ora. «Non sono ancora arrivate tutte le risposte – continua Pascolini –, ma dai primi riscontri possiamo dire che i motivi per cui questi lavoratori non si trasferiscono sono legati soprattutto a questioni finanziarie, come il fatto di avere una casa di proprietà».

Attrattività e potenzialità

Il problema, quindi, non sembra essere legato alla mancanza di attrattiva della montagna, quanto piuttosto a condizioni strutturali aggravate dalla difficile situazione economica che sta colpendo italiani e non solo negli ultimi due anni. Alla Carnia, anzi, vengono riconosciute delle potenzialità molto positive rispetto alla qualità di vita e ai servizi, così come all'istruzione. «Siamo solo alle primissime considerazioni – commenta il docente –, che dovranno essere approfondite. Svolgeremo anche interviste più accurate a campioni di pendolari. Pensiamo di poter raccogliere abbastanza dati tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo».
Subito dopo verrà presentato un primo rapporto, di cui l'Ateneo discuterà con il Carnia Industrial Park e che permetterà di comprendere le motivazioni del fenomeno del pendolarismo verso le aziende di Amaro, Tolmezzo e Villa Santina. Lo spostamento di lavoratori e lavoratrici dalla pianura e dalla collina verso la montagna è in controtendenza rispetto a quello che si osserva in altre zone d'Italia, in cui i professionisti si spostano dalle Aree Interne verso zone più urbanizzate.
Questa attrattività delle industrie carniche potrebbe costituire, in futuro, una chiave per porre un freno allo spopolamento che ormai da anni affligge le Terre alte; comprendere quali siano le motivazioni che impediscono a chi trova un impiego in montagna di spostare il proprio nucleo familiare più vicino al luogo di lavoro diventa perciò un fattore essenziale per il rilancio di queste zone.

Veronica Rossi

Una veduta della conca tolmezzina

TURISMO IN FVG. Complice la pandemia e il desiderio di vacanze in spazi aperti e poco densamente abitati, il Friuli si è conquistato una grande attenzione e così l'Italia scopre le nostre bellezze

Riflettori accesi sulla **val Pesarina**

Il mensile Bell'Italia ha dedicato un ampio reportage alla valle degli orologi

Il desiderio di spazi aperti e non densamente abitati, sbocciato dopo gli angusti mesi della fase più acuta della pandemia, ha fatto scoprire a un pubblico sempre più vasto le meraviglie che il Friuli custodisce. Così, anche grazie all'importante lavoro di promozione di PromoTurismoFVG, sono sempre di più i giornalisti che, da due anni a questa parte, raccontano sulle pagine di riviste di settore la nostra bellissima regione.

Succede così che sull'ultimo numero di «Bell'Italia» (mensile che porta i lettori «alla scoperta del più bel Paese del mondo») a fare bella mostra di sé – alla pari con il mar di Sardegna, la costa ligure e il Museo dell'Ottocento di Pescara – è la "nostra" val Pesarina. Anna Pugliese, infatti, le dedica ben 10 pagine, disseminate dei bellissimi scatti, per lo più innevati, di Luciano Gaudenzio. E l'attacco del reportage è di quelli che fanno bene al cuore e invitano noi friulani a guardare con l'incanto degli altri la nostra bellissima terra: «A nord le vette aguzze, le guglie, i pinnacoli delle Dolomiti Pesarine, con il monte Siera, il Clap Grand e il Clap Piccolo. Rocce chiare, ma capaci di accendersi di rosso al tramonto. A sud le cime arrotondate, morbide e scure delle Alpi Carniche. Il contrasto è davvero sorprendente. E nel mezzo si sviluppa la val Pesarina, meno di mille abitanti in ventidue chilometri e una miriade di frazioni, paesini e villaggi "sparsi". […] i paesi hanno poche case, una abbracciata all'altra, collegate da strade talvolta selciate, dove si cammina ancora volentieri. Borgate bellissime, alcune quasi disabitate, ma ricche di storia e fascino».

Insomma, dieci pagine fitte di indicazioni e storie pensate per chi viene da altri angoli d'Italia, ma buone anche per noi, per riscoprire una valle ricca non solo di scorci dalla natura mozzafiato, ma anche di storia e cultura. Vale la pena assaporare a Pesariis l'itinerario in quindici tappe tra la meridiana di casa Cappellari-Solari, fino al museo dell'orologeria, passando per l'orologio a scacchiera, e ancora sostando ad ascoltare quello da torre a carillon. Ci sono poi lo sci di fondo e le ciaspolate lungo il torrente Ongara, per non parlare dell'escursione del paesino di Truia fino agli stavoli di Orias.

Siamo inoltre in un territorio generosissimo dal punto di vista gastronomico e che può vantare un'eccellenza della ristorazione regionale come l'Osteria Inn Pik. Imperdibile l'offerta di formaggi del territorio all'Agriturismo Plan da Crosc e di Agostinis.

Per saperne di più su itinerari, iniziative e prodotti del territorio consigliamo di consultare il sito internet della Pro Loco Val Pesarina o chiamando l'ufficio turistico al numero 0433/69420.

Anna Piuzzi

La val Pesarina offre la possibilità di incantevoli ciaspolate nella neve

TENDENZE. All'estero le mete più ambite. Dopo Dubai (sede dell'Expo), Maldive, Seychelles, Mauritius, Polinesia francese, ma anche Cuba, Singapore, Stati Uniti, Turchia. E i Paesi del Nord Europa

Esplode la voglia di viaggi

Vanessa Padovani di Abaco Viaggi: «Dopo la pandemia, desiderio di nuove esperienze»

Sarà che la bella stagione è alle porte, sarà che la variante Omicron nella gran parte dei casi ha presentato sintomi lievi facendo sentire meno insicure le persone, ma è finalmente riesplosa la voglia di viaggiare. La conferma arriva anche da Abaco Viaggi di Codroipo, oltre vent'anni di attività come Tour Operator alle spalle che, in realtà, sono più di 35 da quando l'agenzia ha iniziato a occuparsi di viaggi d'incentivazione aziendali. Attualmente le agenzie di proprietà sono sei, sparse tra Friuli e Veneto, a cui si aggiungono più di 180 Abaco Viaggi Point, ovvero realtà che vendono le loro proposte a catalogo.

A confermare il grande desiderio – anche dei friulani – di fare le valigie e partire è la direttrice tecnica di Abaco Viaggi, **Vanessa Padovani**, una delle figlie di Nevio, il fondatore dell'agenzia.

«La voglia di tornare in viaggio sta davvero esplodendo, da parte di tutti, giovani e meno giovani. Lo sentiamo in maniera tangibile: chi si rivolge a noi ha voglia di normalità, di riprendere in mano la propria vita, anche programmando un viaggio».

Quali le mete più ambite?

«La riapertura dei corridoi turistici ha dato un grande slancio in particolare alle tratte di lungo raggio. Dalle Maldive alle Seychelles, dalle Mauritius alla Polinesia francese. E poi Cuba, Singapore, Turchia, Stati Uniti. Direi però che la destinazione più richiesta in questo momento – e davvero di "gran moda" – sono gli Emirati Arabi».

Grazie all'Expo di Dubai…

«È un evento che fa da traino, eccome. Noi siamo già arrivati lì con quattro tour di gruppo e ne abbiamo altri in partenza».

Restando invece in Europa, quali le destinazioni richieste?

«Tutti i Paesi del Nord, soprattutto la Norvegia, uno dei luoghi migliori dove ammirare l'aurora boreale».

Insomma, la voglia di voltare pagina – comunque in sicurezza – ha in questo momento il sopravvento sul timore causato da pandemia e restrizioni?

«Certo. Io ne sono una testimone diretta essendo stata da poco proprio alle Seychelles a vedere che aria tira. Posso confermare che si sta benissimo e che una volta usciti dalla "bolla Italia" si comincia a vedere ciò che ci circonda con una prospettiva diversa. Mi spiego: fuori la comunicazione sulla pandemia non è così martellante come da noi; certo, ci sono regole piuttosto precise e puntuali, ma non si parla esclusivamente di tamponi, di scadenze, di burocrazia, di Covid. Una volta rispettate le disposizioni uno può godersi la vacanza e tutto quello che di bello l'esperienza del viaggiare porta con sé».

Di rientro dai viaggi a corto raggio in Europa dal 1° febbraio non è più necessario effettuare il tampone. Ciò favorisce gli spostamenti?

«Eccome. L'obbligo faceva scoraggiare anche il desiderio di trascorrere un paio di giorni nelle capitali europee. La preoccupazione dell'eventualità di risultare positivo asintomatico all'estero ha bloccato numerosi spostamenti».

Per le destinazioni più lontane, quali sono le regole attuali?

«Ogni Paese ha le proprie, tendenzialmente serve il vaccino, tranne negli Emirati Arabi che accolgono tutti, previo tampone prima di partenza e rientro. Va detto che non sempre è facile ottenere tutte le informazioni in maniera puntuale e che la burocrazia complessa non aiuta, ma ciò accade anche da noi. Aggiungo che siamo diventati esperti in questo settore per garantire ai nostri clienti tutta la sicurezza possibile e aiutarli a vivere un'esperienza di viaggio in tutta tranquillità».

In questi due anni non vi siete fermati. Non potendo andare all'estero, avete contribuito a far conoscere l'Italia.

«È stato bellissimo, perché gli italiani amano, e a ragione, l'Italia e in questi lunghi mesi ce la siamo goduta in lungo e in largo, scoprendo luoghi, valori e tradizioni che magari non conoscevamo così approfonditamente. Adesso però è esplosa la voglia di estero. Il desiderio di entrare in contatto con culture, lingue e sapori diversi. Noi siamo pronti e convinti che quella scintilla magica di vita rappresentata dal viaggio, dopo un periodo di preoccupazioni, ce la meritiamo un po' tutti».

Monika Pascolo

L'Expo di Dubai, une delle mete più gettonate; nel riquadro, Vanessa Padovani

CINEMA

Dopo un buon autunno, col picco dei contagi a gennaio spettatori a -75%

Si guarda alla **primavera** con **Far East** al teatrone

Centro espressioni cinematografiche al lavoro per avere gli ospiti dal Sud est asiatico

Si guarda con attenzione al calo della curva dei contagi al Centro espressioni cinematografiche di Udine, poiché esso significa un possibile ritorno degli spettatori al cinema.
Dopo il lockdown dello scorso anno, infatti, la ripresa delle attività ad aprile era stata positiva anche per i cinema udinesi gestiti dal Cec (Centrale e Visionario). «Sì, c'era stata una buona affluenza – afferma Thomas Bertacche del Cec – e poi nei mesi da settembre a novembre le cose hanno iniziato ad andare abbastanza bene, con solo un 20-30% di spettatori in meno rispetto alla normalità. Questo anche grazie a film come "Dune", il nuovo James Bond e "Spiderman" che ha fatto numeri molto alti, quasi da pre Covid. Poi il passaggio del Friuli in zona gialla ha portato ad un primo calo e un'altra botta ce l'ha data il decreto di dicembre, dimezzando le presenze natalizie. Infine, quando in Italia e poi in Friuli c'è stato il picco dei contagi, abbiamo avuto un colpo pesante, con un calo di ingressi addirittura del 75% rispetto al normale. La settimana trascorsa è stata forse la peggiore. Tra l'altro anche i distributori hanno iniziato a ritirare i film, costringendoci a riproporre delle riprese di pellicole uscite l'anno scorso».
Ora però, il rallentamento della curva, fa sperare gli operatori. «Ci aspettiamo di risalire anche perché – prosegue il responsabile del Cec – sono in uscita film importanti come "Assassinio sul Nilo" di Kenneth Branagh. E sarà importante anche l'uscita di "Ennio", il documentario di Tornatore su Morricone». Inoltre, la Tucker film, la casa di distribuzione creata da Cec e Cinemazero, sta pianificando nuove uscite in Italia del film «Drug my car», miglior film straniero ai Golden Globes 2021.
Ora la speranza del Cec è in un ritorno alla normalità a primavera quando ci sarà anche l'edizione 2022 di Far East Film Festival. «La prossima settimana – anticipa Bertacche – daremo avvio alla campagna accrediti. Siamo un po' in ritardo con la selezione dei film, perché purtroppo anche in Asia molti sono stati tenuti fermi, ma ora stiamo recuperando il tempo perduto. Quest'edizione si terrà al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e confidiamo che ci possano essere di nuovo gli ospiti, probabilmente non i cinesi, ma quelli del Sud-est asiatico».
Tra le novità di quest'edizione del Far East c'è il coinvolgimento di alcuni giornalisti esperti di Asia, giovani inviati italiani che aiuteranno a "leggere" i film in programma spiegando gli aspetti sociali e storici che emergono dalle varie pellicole.

Stefano Damiani

FAR EAST FILM FESTIVAL 24
22-30 APRILE 2022

Sopra, la chiusura dell'edizione 2021 del Far East Film Festival e l'annuncio di quella 2022; sotto il Teatro Nuovo Giovanni da Udine

MUSICA

Su 340 iscritti, 260 musicisti provenienti da tutta Italia e dall'estero hanno partecipato a Palmanova alle audizioni per assumere 14 orchestrali a tempo indeterminato

FVG Orchestra dà lavoro

Mansutti: «Tra i primi ad aver riaperto le audizioni dall'inizio del Covid»

In 340 avevano risposto al bando della FVG Orchestra per assumere 14 professori d'orchestra a tempo indeterminato. E in oltre 260 si sono presentati a Palmanova per partecipare alle audizioni che si sono concluse sabato 5 febbraio. «Non ce l'aspettavamo nemmeno noi un'adesione così – commenta Claudio Mansutti, direttore artistico dell'istituzione sinfonica regionale –: sono arrivati da tutta Italia, dal nord al sud, isole comprese, ed anche dall'estero, Slovenia, Francia, Spagna. Una sessantina dal Friuli. Il livello medio è stato alto, con tante punte. L'età andava dai 22 ai 28 anni, con diversi trentenni e qualcuno anche più vecchio».

Grande lavoro, quindi, per la giuria, formata dallo stesso Mansutti, dal principale direttore musicale, Paolo Paroni, e poi, a seconda dello strumento interessato, da un musicista già prima parte di orchestre di livello internazionale (Paolo Calligaris, Cecilia Berioli, Luca Ranieri, Giorgio Ziraldo).

La FVG Orchestra aveva lanciato ad inizio dicembre le selezioni per i 14 musicisti da assumere: concertino dei primi violini, violino di fila (3 posti), prima viola, viola di fila, primo violoncello, violoncello di fila, primo contrabbasso, primo clarinetto, secondo clarinetto, secondo corno, prima tromba e timpani. I nomi dei prescelti saranno resi noti nei prossimi giorni. Ma come si spiega questa così alta affluenza? «Da un lato – risponde Mansutti – è frutto del lavoro di questi due anni che ci ha fatto conoscere. In secondo luogo abbiamo fatto una buona promozione delle audizioni. Infine, la nostra è stata una delle prime audizioni fatte in Italia dall'inizio del Covid, dopo due anni in cui tutto è stato fermo e quindi c'è stato il grande interesse dei ragazzi che vogliono misurarsi».

Con le nuove assunzioni la FVG Orchestra arriverà a 41 elementi. Ma com'è possibile, in questo periodo non facile, offrire nuovi posti a tempo indeterminato? «Lo scorso anno abbiamo lavorato molto – risponde Mansutti –: più di 60 concerti. Significa che, se si fanno le cose seriamente, il lavoro c'è. Inoltre, dal momento che gli enti molto statalizzati faticano a muoversi, ci sono più occasioni per orchestre che hanno una struttura più agile come la nostra».

A breve sarà approvato il bilancio, anticipa Mansutti, che si aggira sul milione 200 mila euro. «Per ora per il 2022 abbiamo programmato 50 concerti per 7 mesi di attività. Se però dovesse crescere il finanziamento del Ministero potremmo aumentare i mesi di lavoro». La FVG Orchestra ha infatti fatto domanda per essere inserita tra le Ico (Istituzioni concertistiche orchestrali). «Sono le cosiddette orchestre regionali. Il ministro Franceschini ha detto di volerne ampliare il numero. Noi abbiamo tutti i parametri per rientrare. Tra qualche mese avremo notizie».

La FVG Orchestra diretta da Paolo Paroni

Dopo l'assegnazione dei 14 contratti, verranno aperti alcuni bandi per audizione indirizzati in particolare ai giovani musicisti che non se la sentono ancora di affrontare un concorso o che ancora non hanno ultimato il percorso accademico, ma desiderano rendersi disponibili per sostituzioni o ampliare l'organico "stabile" dell'orchestra.

Stefano Damiani

IN CUCINA

La 35enne mamma friulana è laureata in Economia Aziendale, ma ama cucinare

Le **ricette** di Elisa Dorotea per il **menù** della **ripresa**

La creatrice del seguitissimo blog "La cucina di Eli" propone tre allegri piatti

Andando incontro alla primavera – in questo momento più che mai –, c'è tanta voglia di lasciarsi alle spalle le fatiche di un susseguirsi di mesi complicati da ansie e timori. Lo si può fare anche sedendosi a tavola per degustare, meglio se in compagnia, qualche piatto che potremmo chiamare "della rinascita". Abbiamo chiesto a **Elisa Dorotea**, giovane mamma ideatrice del seguitissimo blog "La cucina di Eli"- www.lacucinadieli.com (anche su Facebook e Instagram), di pensare un menù appositamente dedicato ai lettori de "la Vita Cattolica". Le sue proposte, facili da eseguire, sono "Polpette al sugo", "Verdure invernali al forno" (in attesa di quelle che ci proporrà l'arrivo della bella stagione) e "Brownies al cioccolato" (senza burro), perché come sottolinea "Eli" «il cioccolato mette allegria».

Polpette al sugo

Verdure invernali al forno

Brownies al cioccolato

Polpette al sugo

Ingredienti: 500 gr passata di pomodoro, 450 gr macinato di manzo sceltissimo (Elisa ha utilizzato pezzata rossa friulana, ma va bene anche manzo e vitello), parmigiano grattugiato (quanto basta), 2/3 cucchiai di fecola di patate, 1 panino raffermo e mezza tazzina di acqua, olio, sale, misto trito per soffritto (carota, sedano, cipolla, quanto basta).

«Per prima cosa ho ammollato il pane con l'acqua. Nel mixer ho tritato (velocemente per non scaldare troppo il composto) la carne, il pane ormai morbido, sale, due cucchiai di olio, pepe, parmigiano e la fecola. Ho formato le palline con il porzionatore per il gelato e le ho poi completate a mano creando le polpette. In una padella ho messo un filo di olio e il trito di verdure. Ho rosolato aggiungendo poca acqua. Quindi ho disposto le polpette e le ho rosolate per circa 10 minuti. Ho aggiunto la passata, ho abbassato la fiamma e ho lasciato cucinare fino a far stringere un po' il sugo».

Verdure invernali al forno

Ingredienti: mezza zucca violina, mezzo cappuccio Viola, un piccolo porro, olio, sale, pepe, una tazzina di acqua.

«Ho semplicemente tagliato la zucca a piccoli cubetti, il cappuccio a coltello e il porro. Ho distribuito su carta forno con olio e sale e l'acqua e ho cotto a 190°/200° per 20 minuti».

Brownies al cioccolato

Ingredienti: 150 gr cioccolato fondente al 60%, 90 gr olio di cocco o di semi, 150 gr zucchero di canna integrale, 2 uova, 1 pizzico di sale, 40 gr cacao amaro, 140 gr farina (Eli ha usato farro), 1 cucchiaio di lievito per dolci.

«Ho fuso il cioccolato fondente e ho lasciato raffreddare un po'. Ho sbattuto le uova, lo zucchero, il sale e l'olio di cocco sciolto. Ho aggiunto poi il cioccolato fuso. Quindi, cacao, lievito e farina setacciati. Ho mescolato bene e ho trasferito in una teglia rettangolare. Ho cotto per 20 minuti a 170 gradi. Attenzione a non far asciugare troppo il dolce; quando, toccando sulla superficie al centro, il dolce vi sembra compatto, e ora di toglierlo dal forno».

Monika Pascolo

POLLICE VERDE

È tempo di mettere in opera i semenzai, rinvasare le piante, impiantare gli arbusti

Aspettando la **primavera** curiamo **terrazzi** e **giardini**

È questo il momento giusto per preparare il terreno alla stagione delle fioriture

È la stagione in cui – senza darlo ancora troppo a vedere – la natura è in pieno fermento quella che ci sta accompagnando nell'uscita dalla quarta ondata della pandemia. Ancora in bilico tra inverno e primavera, febbraio chiede che ci si prenda cura del giardino e delle piante di casa, un'ottima ragione per restare all'aria aperta e godere di un sole che di giorno in giorno acquista sempre maggior forza.

In giardino

La prima cosa da fare è una profonda pulizia del giardino: è bene, infatti, rimuovere le foglie morte, la pacciamatura ormai rovinata, i rami che le intemperie hanno spezzato. Cesoie alla mano – prestando grande attenzione –, armati di rastrelli e guanti procediamo con il rimuovere la vegetazione morta e ormai inutile, lasceremo in questo modo spazio ai nuovi germogli.
In febbraio sono numerose le piante da fiore che possiamo seminare; la maggior parte dei semenzai andrà conservata in un luogo non eccessivamente freddo, come una serra, o più semplicemente un piccolo riparo in agritessuto. Prepariamo un composto da semina con terriccio universale alleggerito con della sabbia, riempiamo piccoli vasi o semenzai, annaffiamo e quindi poniamo i semi nel terreno, avendo cura di non "affondarli" altrimenti non riusciranno a germogliare. Possiamo seminare amaranto, bocca di leone, calendula, dalia, garofano, impatiens, nasturzio, portulaca, tagete, verbena, viola e zinnia. Nelle prossime settimane nasceranno decine di piccole piante da fiore da trapiantare in giardino o sul terrazzo. Oppure, appena le temperature notturne saranno sopra i 10° C, sarà possibile eseguire la semina all'aperto, direttamente a dimora nelle aiuole. In giardino inoltre, con luna crescente, fino al 15 del mese, vi consigliamo di impiantare ibisco, lillà, oleandro, melograno, glicine, rose e pure il viburno.

Svasare e rinvasare

Per le piante in vaso questo è il periodo migliore se intendiamo cambiare i contenitori, scegliendo vasi leggermente più grandi di quelli attuali. Non solo. Con il tempo, il substrato in cui le coltiviamo si impoverisce progressivamente dei propri elementi nutritivi e la concimazione non è sempre sufficiente a reintegrarli. È quindi indispensabile rimuovere regolarmente il substrato dei vasi, sostituendolo con del terriccio nuovo . Si consiglia di eseguire il rinnovo ogni due anni, a fine inverno o in autunno. Per operare più agevolmente non bagnate la pianta a ridosso del rinvaso, il terreno sarà più leggero e facile da staccare dalle pareti. Al contrario, abbiate cura, al termine del rinvaso, di bagnare la pianta, così da compattare la terra nuova.

È il momento giusto di seminare le erbacee annuali in semenzaio, in poche settimane avremo decine di piantine

Terrazzo fiorito

È poi questo il momento giusto per una sferzata di colore al terrazzo, i primi acquisti che suggeriamo sono le viole cornute che fioriscono fino a metà primavera. Non possono poi mancare le primule che hanno il grande vantaggio di poter essere trapiantate in giardino a fine ciclo, possibilmente ai piedi di un albero così da essere riparate dal sole estivo. Prima di qualsiasi cosa però vi ricordiamo che i vasi, sottovasi e fioriere del terrazzo (ma anche del giardino) vanno tutti lavati e disinfettati con candeggina non profumata (spruzzata con un dispenser) per combattere insetti e batteri che potrebbero essersi annidati nel ciclo precedente.

Anna Piuzzi